

Antonio Rosmini Serbati

Scritti autobiografici:

Diario dell'Istituto della Carità

ASIC A.2 81/1

LODARI

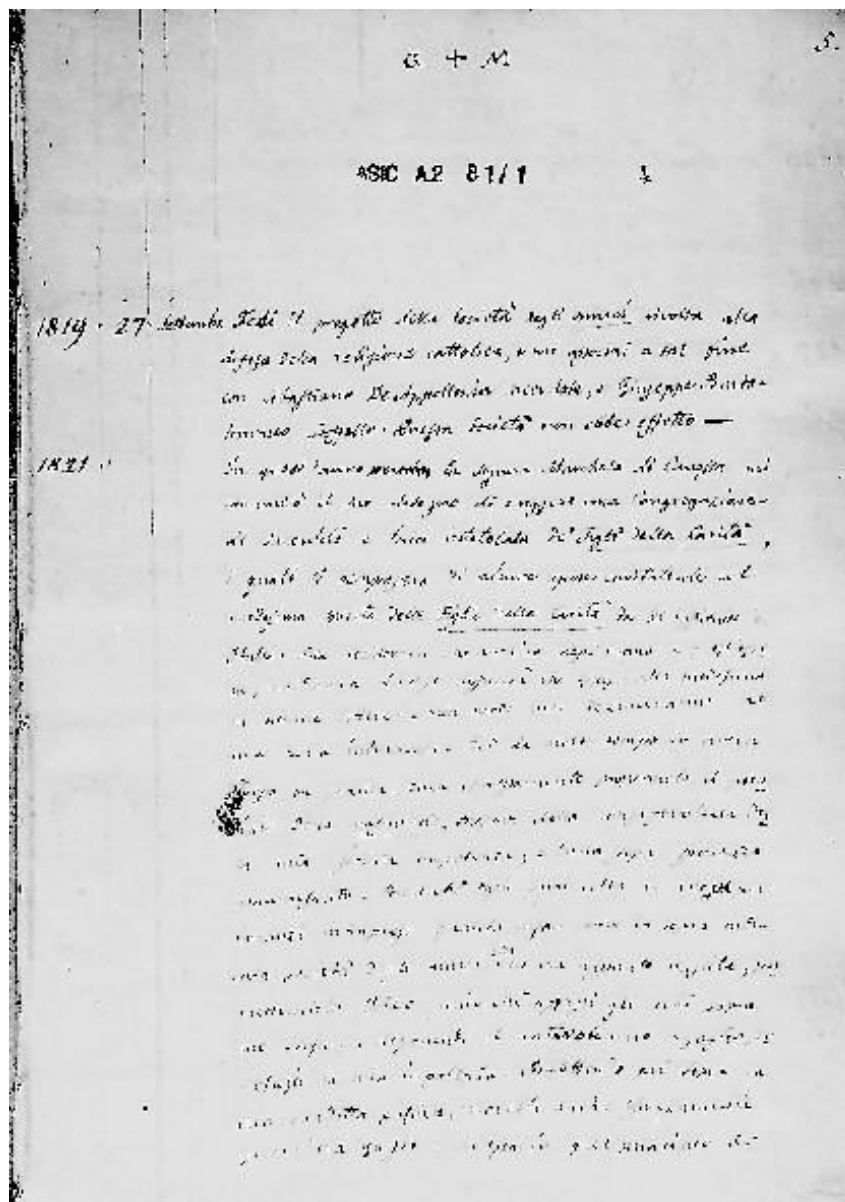


1

SIENO

GESU' e MARIA.

Stresa 2009



Nella Foto: la prima pagina manoscritta del "Diario" ed in copertina il Frontespizio.

Il testo manoscritto è conservato nell'Archivio di Stresa (ASIC A2 81/1, fgl, 1-159; 333-336). Il titolo non è di Rosmini, nella pagina interna in matita è scritto: «*Diario della Carità*». Le ultime pagine riportano un *Elenco delle Abiure* ed un *Indice dei Rami della Carità*.

Diario della Carità¹

G † M

1819

27 Settembre

Feci il progetto della Società degli Amici rivolta alla difesa della religione cattolica e mi associai a tal fine con Sebastiano De Apollonia sacerdote, e Giuseppe Bartolomeo Stoffella. Questa società non ebbe effetto.

1821

1821

In quest'anno la signora Marchesa di Canossa mi comunicò il suo disegno di erigere una Congregazione di sacerdoti e laici intitolata dei Figli della Carità, i quali si occupassero di alcune opere caritatevoli col medesimo spirito delle Figlie della Carità da lei instituite in Italia. Ella desiderava che anch'io dessi mano a quest'opera; ma io avevo diverse difficoltà che esposi alla medesima in alcune lettere; e non potei mai determinarmi ad una tanta impresa. Già da molto tempo io avevo messo in pratica, senza espressamente propormelo, il principio della passività, mossovi dalla consapevolezza della mia assoluta impotenza e dalla stessa esperienza ammaestrato. Perché ogni qualvolta avevo per innanzi intrapreso qualche cosa come la sopra indicata Società degli amici, essa non era appunto riuscita, permettendolo Iddio, affinché aprissi gli occhi sopra me stesso, e deponendo il nativo mio orgoglio conoscessi la mia impotenza. Riflettendo poi sopra la mia condotta passiva, riconobbi anche espressamente quant'era giusto e necessario quel principio di passività che, quasi senza che io lo sapessi, mi guidava.

1825

10 Dicembre

Ho scritto alla Marchesa Maddalena di Canossa la lettera registrata al numero 265 del volume secondo delle mie lettere, e con essa ho esposto il primo abbozzo della Società della Carità che ha per fondamento il principio della passività nella iniziativa delle cose.

1. Questo titolo non fu dato da Rosmini, che lasciò il titolo in bianco. Fu aggiunto da altri sul cartone della rilegatura nella parte interna.

1826

Marzo

Ho conosciuto a Milano per mezzo della signora Marchesa di Canossa Giovambattista Boselli sac. ed A. Bonetti.

1827

8 Giugno

Io conosciuto Giovamb. Loewenbruck presso il Conte Giacomo Mellerio e mi propose di formare una società rivolta al miglioramento del Clero; a cui io pure comunicai l'idea della mia società della Carità. Pochi giorni appresso Don Luigi Polidori dopo essersi raccomandato alla Vergine Madre innanzi all'immagine venerata nella Chiesa di San Celso, ci suggerì il Sacro Monte Calvario di Domodossola per luogo della nostra unione. Ci accordammo di approfittarci del Casino degli esercizi che Sua Eminenza il Card. Morozzo Vescovo di Novara ci concesse. Il Loewenbruck andò poi a mettere in assetto quel Casino da poterlo abitare la prossima primavera, poi andò in Francia per suoi affari. Io me ne rimasi a Milano: tutti e due dovevamo trovarci nel Casino del Sacro Monte il giorno 20 Febbraio 1828 che era il dì delle ceneri per passarvi la quaresima, e consultarvi il Signore.

1828

20 Febbraio

Io fui al Sacro Monte di Domodossola: dove il Loewenbruck non venne. Lo aspettai alcuni giorni e poi cominciai a scrivere le Costituzioni che terminai, coll'aiuto di Dio, il giorno 23 Aprile dello stesso anno 1828.

8 Luglio

Giunse al Sacro Monte G. B. Loewenbruck.

Calvario

Già il Cardinale Vescovo di Novara appena ch'io giunsi al Sacro Monte mi aveva spedito spontaneamente la facoltà d'udire le confessioni, e d'assolvere dai casi a sé riservati: onde s'introdusse subito il ramo delle *Confessioni* da sé stesso, non volendomi io ricusare a quelli che domandavano quest'ufficio di carità. Coll'aiuto del Loewenbruck la frequenza delle confessioni e comunioni molto si accrebbe.

Un'altro ramo che s'introdusse presto fu *l'istruzione dei protestanti* che s'accostano alla Chiesa Cattolica. La prima abiura fu di Pietro Faver e di Sofia sua figlia, che dal Calvinismo vennero nel seno della Chiesa Cattolica. Io ricevetti quest'abiura solennemente nella Chiesa Collegiata di Domo il giorno 21 di Maggio di quest'anno medesimo 1828. Il Loewenbruck ricevette diverse abiure dopo di questa, sempre con delega di S. E. il Card. Gius. Morozzo Vescovo della Diocesi.

28 Luglio

A Rovereto

Io m'andai in Tirolo per affari, e di là a Roma invitatovi dal Card. Cappelari per consultare la Santa Sede sulla Società della Carità.

6 Agosto

Venne Giacomo Molinari chierico, e fu affidato dall'E.mo Morozzo all'ab.

Loewenbruck perché venisse da Lui ammaestrato nella scienza morale e nella disciplina ecclesiastica, e così cominciò il terzo ramo di carità *l'educazione dei chierici*.

Agosto

Circa questo tempo il Loewenbruck cominciò anche ad essere chiamato dagli infermi e così ebbe principio il quarto ramo di carità *la visita degli infermi e l'assistenza dei moribondi*. Tanto in questo ramo come nei precedenti v'ebbero non poche occasioni da esercitarsi.

Agosto

Venne al Sacro Monte Isaia Masone laico.

10 Settembre

Il Loewenbruck fu pregato dal Vescovo di Pavia di voler dare gli esercizi ad un chierico, e avendogli dati ebbe origine il V.° ramo di carità.

Novembre

In questo mese il Loewenbruck fu pregato dal Cardinale di prendere la cura spirituale delle prigioniere savoiarde francesi di Pallanza e così ebbe luogo il VI° ramo di carità *la cura spirituale delle prigioni*.

7 Novembre

A Roma

In questo giorno partii dal Tirolo per Roma. Leone XII mostrò di voler molto proteggere la cosa. Morto lui, ebbi due udienze da Pio VIII: la prima il 15 Maggio del 1829, la seconda il 28 Aprile 1830, nelle quali il Santo Padre m'incoraggiò molto all'impresa e mi comandò di preparar le cose senza perder tempo per una pubblica approvazione.

1829

- Giugno Il Parroco di Macugnaga nella Vallanzasca e il Card. richiesero una missione che fece il Loewenbruck, VII° ramo di carità. In Ottobre ci fu missione in Formazza e nel Novembre in Aosta per domande dei pastori; e quindi appresso se ne fecero più altre come nel Gennaio del 1830 in Formazza, nel Gennaio e Febbraio del 1831 al Bosco nella Val Maggia.
- Novembre A Roma conobbi il Gentili.

1830

- 13 Maggio Sono tornato da Roma al Sacro Monte. Nel mio soggiorno di Roma ho scritto e pubblicato dei libri il che si vuol considerare come un ramo di carità (VIII°).
Rientro al Calvario
- 16 Agosto Degli affari mi chiamarono a Rovereto dove giunsi il 19. A Rovereto Don Giulio Todeschi mi propose di fare una società ecclesiastica in Tirolo. Io gli apersi allora l'esistenza dell'Istituto della Carità, a cui egli, Don Pietro Rigler, e due altri sacerdoti si dichiararono di volere appartenere. Uno di questi due sacerdoti (Grandi) morì poi del vaiolo prima di effettuare il suo proponimento.
A Rovereto - Rigler
- Settembre Manifestandosi il bisogno di un capo della Società, Loewenbruck mi pregò di voler io far l'ufficio di superiore e alle preghiere del Loewenbruck s'aggiunsero poi quelle di Molinari ecc. Prima di accettare proposi un digiuno di tre giorni.
Calvario
- 20 Ottobre Digiuno per l'elezione del Superiore.
- 21 Ottobre Idem
- 22 Ottobre Idem
- 23 Ottobre Volendo i compagni eleggere me per Superiore io volli far prima la mia confessione generale presso il Loewenbruck dando al medesimo facoltà di parlare delle mie iniquità, affinché potessero conoscermi. quelli che mi volevano eleggere. Veci dunque l'accusa generale dei miei peccati a G. B. Loewenbruck.
- 24 Ottobre Persistendo i miei compagni nel volermi eleggere, io accettai solo provvisoriamente all'unico oggetto di condurre la Società fino a quel termine che fosse costituita regolarmente, quando a Dio piacesse, dovendosi allora eleggere un Superiore generale stabile secondo le regole prescritte nella X parte delle Costituzioni.
La prima cosa che io feci fu di eleggermi un ammonitore e confessore nella persona di G. B. Loewenbruck ingiungendogli di non lasciar passare cosa che in me vedesse da riprendere senza farmi la correzione.
- 1 Novembre Io ho voluto essere considerato come un alunno che viene ricevuto alla prima prova, e ho ingiunto al Loewenbruck di esaminarmi ordinatamente come prescrivono le Costituzioni Parte I, e di mettermi negli esercizi spirituali della prima prova, il che egli fece abilitandomi a entrare nel noviziato per il

giorno 25 di Novembre.

Venne Clemente Alvazzi al Calvario, e chiese di essere alunno della Società.

Ammisi alla prima prova G. B. Loewenbruck e Giacomo Molinari.

16 Dicembre

Sotto questa data il Vescovo di Trento mi scrisse invitandomi a trasferirmi in Trento e far ivi una missione di sacerdoti, e ciò senza che egli fosse informato di ciò che era passato fra il Todeschi con i suoi compagni e me, tenendolo noi segreto. Io risposi che se si trattasse di fare una unione simile a quella del Sacro Monte Calvario, io sarei venuto a Trento la prossima primavera a concertare con lui, la quale offerta fu da lui accettata.

25 Dicembre

In questo santo giorno di Natale comincia il noviziato di G. B. Loewenbruck e di Giacomo Molinari.

1831

16 Febbraio

Fui richiesto dal Capitolo di Domo di fare il Quaresimale in quella chiesa capitolare che con l'aiuto di Dio compii felicemente (IX°).

Aprile

Primi due Ascritti

Lissandrini e Tarugi sacerdoti mi scrissero per avere da me la direzione spirituale. Questi furono i primi alunni appartenenti alla *Classe degli ascritti*, per la quale molti poi si presentarono sia sacerdoti come laici.

9 Aprile

A Milano - P. SCM

Data del primo Breve di S. S. il Pontefice Gregorio XVI. Partii dal Sacro Monte per venire a Trento. Mi fermai un mese a Milano dove stampai i *Principi della Scienza Morale*.

25 Maggio

Ho conosciuto Amb. Phillips a Milano per dove passava.

30 Maggio

A Rovereto

Giunsi a Rovereto e feci un ritiro spirituale di sette giorni presso i Padri Cappuccini: sbrigai alcuni affari e poi il giorno

11 Giugno

venni a Trento a parlare col. Vescovo, che prese tempo a pensare.

27 Giugno

A Trento

Avuta dal Vescovo di Trento licenza di abitare in Seminario con i miei compagni durante le vacanze, ritornai a Trento e cominciai ad abitare nel Seminario il giorno 28 Giugno. Nei giorni 28-29-30 ciascuno di noi cinque sacerdoti celebrò per la salute e perfezione delle anime nostre. Elessi pure per mio ammonitore e confessore durante il mio soggiorno in Trento Pietro Rigler.

Luglio

Casa di Trento
in Seminario

Ricevetti lettera da Gentili accompagnata da un biglietto dell'E.mo Card. Vicario che mi sollecitava per la seconda volta a recarmi a Roma proponendomi una fondazione dell'Istituto in Roma: ma io risposi che l'Istituto non era in caso per ora di far nuove fondazioni per la scarsezza di soggetti, di cui è composto.

7 Luglio

Già fino dal 27 Giugno in cui sono entrato in Seminario coi compagni Pietro Rigler, Giulio Todeschi, Giambattista Boselli, e Andrea Giacomuzzi sacerdoti, questi cominciarono ad essere alunni della Società, e quindi entrati nella prima prova.

Si pubblicarono di mano in mano diverse regole, la distribuzione delle ore uguali a quelle della casa del Sacro Monte, le due conferenze, e si aggiunse due esortazioni in settimana sull'osservanza delle regole di cui ha carico Pietro Rigler, la prima delle quali fu fatta in questo giorno. Di più:

9 Luglio

Si incominciò in questo sabato la pratica che uno di noi durante il pranzo ragioni (il sabato) della devozione della Madonna, sotto la cui protezione è posta in modo particolare la Società. Ragionò Giulio Todeschi.

Coll'entrare dei quattro compagni summentovati l'Istituto venne ad esercitare mediante i suoi membri dei nuovi rami di carità, cioè quelli nei quali sono: (X°) la *direzione dei Seminari* trovandosi Rigler Rettore del seminario di Trento; e Giacomuzzi prefetto del medesimo, (XI°) le *cattedre* trovandosi Giulio Todeschi professore di Teologia Dogmatica nel detto Seminario e Pietro Rigler professore di Morale, (XII°) i *collegi convitti* avendone istituito uno Pietro Rigler, (XIII°) l'*istituto dei Poveri*, (XIV°) l'*oratorio* dei giovanetti; occupandosi in questi due rami il Todeschi.

31 Luglio

Giorno di S. Ignazio. Dopo aver fatto gli esercizi della prima prova colla

confessione generale, durati sei giorni, entrarono nel Noviziato Pietro Rigler, Giovan Giulio Todeschi, e Giovambattista Boselli.

10 Agosto

Ho levato all'asta pubblica (facendo le mie veci Luigi Amort), il locale della Prepositura in Trento per la somma di fiorini 10.210 v. di Vienna, più le spese dell'asta, e dell'istrumento ecc.

17 Agosto

Sono partito da Trento col Todeschi per recarmi a Domodossola; e prima ho costituito Pietro Rigler *Preposito diocesano* per la diocesi di Trento.

20 Agosto

Francesco Puecher chierico con i quattro ordini minori domandò a Pietro Rigler l'ingresso nella congregazione, e vi fu ricevuto alla prima prova.

26 Agosto

Sono arrivato a Domodossola dove trovai arrivati lo stesso giorno da Roma Luigi Gentili sacerdote.

Al Calvario

6 Settembre

Venne a trovarmi al Calvario il Conte Mellerio e si trattenne fino al giorno 16. In questo tempo mi domandò Giacomo Molinari per Direttore Spirituale del ginnasio di Domo, ed io glielo concessi come provvisorio, fino che avessi trovato qualche altro soggetto stabile. Fu fatto un istrumento col quale mi diede a livello la sua casa in Domo.

12 Settembre

Venne al Calvario Emilio de Belisy da Carpentras, e poco dopo chiese d'essere ricevuto come alunno.

14 Settembre

Venne al Calvario Antonio Morena da Novara chierico.

6 Ottobre

I fratelli di Trento hanno incominciato ad abitare nella nuova casa.

1ª Casa di Trento

16 Ottobre

Dopo fatto l'esercizio della prima prova colla confessione generale ammi- si in questo giorno al noviziato Luigi Gentili sac. e Clemente Alvazzi diacono.

16 Ottobre

Venne Vismara chierico novarese al Sacro Monte.

24 Ottobre

In questo giorno sono partito dal Sacro Monte per ritornare a Trento.

Primi decreti
al Calvario

Prima di partire ho pubblicato le seguenti cariche:

1° Giovambattista Loewenbruck, vice-superiore per la casa del Sacro Monte Calvario.

2° Luigi Gentili, Assistente al vice-superiore e Maestro dei Novizi.

3° Giacomo Molinari, Prefetto dei chierici, Segretario delle Conferenze, Ostia- rio, e Svegliatore.

4° Clemente Alvazzi, Prefetto dei laici, e Sacrista.

5° Giuseppe Flecchia Assistente allo Svegliatore.

25 Ottobre

Ho celebrato in Arona dove G. B. Loewenbruck si trovava a dare gli eser- cizi spirituali alle Salesiane. Ho dato a tutti gl'incaricati istruzioni apposite, e anche in iscritto come prescrivono le Costituzioni.

2 Novembre

Sono arrivato a Trento.

A Trento

3 Novembre

Loewenbruck fu a Torino: ottenne dal Ministro M. Lascarène quanto do- mandava (che non fosse occupata dal militare la nostra casa degli esercizi di Domo). Fu pure assicurato che le prigioni delle donne di Pallanza sarebbero affidate alle Figlie della Provvidenza.

Finalmente il Ministro mostrò molto interesse per la Società, e ne volle parlare al Re Carlo Alberto; questi udì con piacere l'istituzione e graziosamen- te l'approvò. Poco tempo dopo il Loewenbruck mandò quattro figlie (fra le

- quali la sorella di Clemente Alvazzi) al noviziato di Portieux (Vosges).
- 23-26 Novembre In questi quattro giorni diedi gli esercizi spirituali ai chierici del seminario di Trento che dovevano essere ammessi alle sacre ordinazioni nella Chiesa del Seminario predicando quattro volte il giorno.
- 8 Dicembre Avendo le Figlie della Carità in Trento fatta la Congregazione delle *Devote di Maria SS. Addolorata ascritte all'Istituto delle Figlie della Carità* in questo giorno sacro all'Immacolata Concezione di M. V. furono radunate per la prima volta in numero di e feci loro un riscorso con lettura delle loro Regole. Ogni prima domenica del mese hanno adunanza e discorso, che trovandomi io assente verrà fatto da Pietro Rigler Preposito Diocesano di Trento.
- 14 Dicembre Mi domandò d'entrare alunno il Zeni da Piné.
- 23 Dicembre Fui dal Vescovo che mi diede il permesso di ricevere il Pens, che fino dal giorno dell'Immacolata Concezione mi aveva fatto domandare di entrare. Oltre a ciò il Vescovo si offrì di scrivere all'Imperatore d'Austria per far conoscere e raccomandare la Società della Carità.
- 27 Dicembre Mi si presentò Carlo Attelmeyer da Merano chierico del quarto corso di Teologia, che mi aveva fatto dimandare già prima d'essere ricevuto.

1832

7 Gennaio

Sardagna

Scrisse Mons. Sardagna Vescovo di Cremona al Todeschi domandando per la terza volta d'essere ricevuto nella Società.

4 Gennaio

Brunati

Sono stato da S. Altezza, e gli domandai Brunatti Rettore del Seminario di Trento che m'avea chiesto di entrare fra noi fino dal giorno 26 Dicembre p. p. Prese tempo a darmi la risposta tre settimane.

7 Gennaio

A Trento col Vescovo

Fui di nuovo dal Vescovo a mostrargli il piano della fabbrica.

Avendogli io detto che intraprendeva quest'opera in Trento sulla sua parola, egli mi rispose «facessi pure, egli mi dava realmente la sua parola», e mettendosi la mano al petto replicò le promesse con tutta sicurezza. Aggiunse queste parole: «io m'impegno a difendere le sue idee presso l'Imperatore», questo lo disse ripetutamente.

8 Gennaio

Il Vescovo scrisse al Governatore, il quale rispose sulle generali ma favorevolmente.

20 Gennaio

Brunati

Fui dal Vescovo a ricevere la risposta per il Brunatti. Mi disse che «per certe sue ragioni desiderava che si sospendesse fino alle vacanze». Io risposi «che mi bastava poter esser certo che per le vacanze il Brunatti potesse essere ricevuto nella congregazione, che intanto si terrebbe il tutto segreto». Replicò il Vescovo «da qui alle vacanze si potrà pensare e veder meglio la cosa». Io aggiunsi che «sarebbe stato buono saper qualche cosa di definitivo per evitare il penoso stato dell'incertezza in cui si sarebbe trovato in tutto questo tempo il Sr. Rettore: che il Sr. Rettore era stato da me pregandomi d'ottenergli dal Vescovo una cosa definitiva per queste vacanze perché sapendo una cosa certa egli poteva fare le sue disposizioni».

Il Vescovo disse «già non si tratta di essere immobilmente incorporato alla congregazione e quindi non aveva nulla in contrario che queste vacanze si unisse con noi nei nostri esercizi». Io risposi «che non si trattava d'incorporarlo definitivamente nella congregazione perché ciò non si faceva che con i voti dopo anni di prova: che non si trattava se non di riceverlo come siamo noi né più né meno in congregazione».

Allora mi disse che così permetteva, se bene intesi; dopo di che passai a domandargli il Zeni sul quale mi rispose che «se questo sacerdote non fosse necessario alla diocesi, il che si verificherebbe avanti le prossime vacanze, egli me lo concederebbe».

Poi si parlò d'altro fino che levatomi per partire, egli ritrattò oscuramente il permesso, ch'io credeva almeno di aver ricevuto di ricevere il Sr. Rettore dicendomi che «la ragione per la quale esitava a darmelo era che la città avrebbe detto subito: ecco anche il Rettore entra in congregazione». Io replicai che «Sua Altezza poteva non solo limitare alle vacanze la manifestazione dell'entrata in congregazione, ma anche ad un tempo ulteriore: tuttavia che importava di sapere se per quel tempo, che avrebbe Ella stabilito, si poteva farne conto».

Egli disse allora che «non aveva difficoltà di accordare il permesso al sacerdote Brunatti, ma che al Rettore del seminario non così». Io restai sorpreso non poco, quindi soggiunsi «che non si voleva che il sacerdote Brunatti, e che

non s'intendeva con questo che la Congregazione acquistasse un diritto al Rettorato del Seminario». Egli allora lo accordò, ma appena giunto io a casa trovai una lettera di S. A. nella quale mi faceva sapere che non mi accordava il Rettore Brunatti per questo principio «ch'egli credeva più vantaggioso al bene della Diocesi che il Seminario fosse governato da un prete secolare, il quale non avesse altra dipendenza che quella del Vescovo stesso».

21 Gennaio

La mattina mi recai da S. A. per dirgli che ero a pieno contento della determinazione comunicatami nella sua lettera, e che le domandavo perdono se avevo ecceduto nelle istanze del giorno precedente fatte però da me non per piegare la sua volontà, ma per conoscerla. Egli mi disse che la sua determinazione non era «irremovibile e perpetua, ma solo per il tempo presente, che aveva anzi piacere che il Signor Rettore assecondasse le mie intenzioni; che non intendeva neppure dire che non fosse da crescere il numero dei membri della Società, che anzi aveva piacere che io m'impegnassi di accrescerlo».

4 Febbraio

Trento - Accademia
Sacra Eloquenza

Fui dal Vescovo per riferirgli il piano dell'Accademia di Sacra Eloquenza a cui m'aveva egli invitato. Uditolo che l'ebbe, disse graziosamente «che gli farei proprio una grazia singolare se lo eseguiessi». Dandomi tutte le facoltà opportune, e che me l'intendessi col Rettore del Seminario circa il luogo, il tempo, eccetera.

Febbraio

Il canonico Baron Trentini comunicò il suo piano per Confraternita dei devoti di S. Vigilio.

28 Febbraio

Lavori casa di Trento
Rigler a Cremona

Si cominciò la fabbrica della ristrutturazione della casa di Trento.

È partito il Rigler per Cremona con il compito di trattare con quel Vescovo che desidera entrare fra noi, e fare una fondazione dell'Istituto in Cremona.

9 Marzo

Il Rigler fu di ritorno da Cremona.

14 Marzo

Venne da Roma il Sign. Franc. Parandièr di Lione missionario della Congregazione del Signor Ransan, proponendo di unire questa sua Congregazione coll'Istituto della Carità: non si fece niente.

30 Aprile

In questa data mi scrisse Mons. di Cremona un cenno sull'affare della Certosa di Pavia.

1 Maggio

Don Todeschi per 1
anno a Cremona

Con lettera di Mons. di Cremona andai dal Vescovo di Trento. In questa lettera Mons. di Cremona domandava per un anno Don Giulio Todeschi per tentare una fondazione dell'Istituto in Cremona. Il Vescovo di Trento lo concedette.

Trattative con il go-
verno imperiale per
l'approvazione di
Trento

Fui dal Podestà Giovanelli il quale con lettera d'ufficio m'aveva prevenuto del bisogno che c'era di mostrare un'approvazione governativa se avessi pensato d'istituire in Trento un corpo religioso. Mi disse il Podestà che non era necessario che rispondessi a questa domanda, che il Podestà stesso riconobbe fatta fuori di tempo, e l'attribuì a dei malevoli che io conto nella magistratura di Trento, protestandosi ch'egli non entrava nella cosa. Io dissi che avrei seguito il suo consiglio di non rispondere, se ciò non fosse preso in mala parte. Egli soggiunse che se qualcuno si lamentasse di ciò, io rispondessi che il Podestà stesso m'aveva suggerito di così fare.

Mi confessò che era stato incaricato dal Governatore avanti più mesi di dare relazione della mia unione, e che avea riferito:
1° che noi abbiamo preso un abito particolare e

2° che la tendenza pare esser quella di formare una casa di Gesuiti, due cose manifestamente false.

25 Maggio

Dal Vescovo di Trento
per l'approvazione
imperiale

Io avevo riferito al Vescovo la domanda fattami dal Podestà dell'approvazione Superiore dell'Istituto e la risposta che io volevo dare cioè «che la casa era mia e quelli che l'abitavano miei amici ed ospiti ecc.» la qual risposta mostrò che gli piacesse. Ma questo movimento del magistrato lo deve avere non poco intimorito. Fatto sta che oggi io ricevo di ritorno le Costituzioni colla sua lettera in data 12 corrente mese, nella quale dichiara che «avendo esaminato e fatto esaminare le dette Costituzioni si riconobbe rendersi necessaria l'approvazione e il placito solenne della legittima Autorità prima che sulla base di esse Costituzioni possa unirsi un corpo sociale con legittimi effetti e che non potrebbe perciò permettere ai suoi sudditi diocesani, tanto ecclesiastici che secolari di aggregarsi a questa Società dalla Carità nominata, prima che le Costituzioni della medesima siano nelle forme solenni riconosciute, autorizzate, e approvate».

25 Maggio

Contrasti col Vescovo
di Trento

Mi recai dal Vescovo: nell'entrare tacqui, e con rispetto lo salutai, ed egli volendomi secondo il suo solito mettere a sedere dalla parte più onorata del canapè, io ricusai a lungo volendo sedere alla sua sinistra ma insistendo egli, io cedetti dicendo con serietà che non mi conveniva quel posto e che lo prendevo per pura ubbidienza. Sedetti e tacqui. Vedendo la mia serietà e il mio silenzio egli per primo cominciò a dire che «colla lettera non voleva altro se non dichiararmi che c'era bisogno dell'autorità superiore ecc.». Io dissi che «appunto per la lettera era venuto, e ch'essa era tale che mi faceva temere ch'io avessi commesso qualche fallo per modo che l'animo suo fosse al tutto mutato verso di me». Egli replicò che «non era mutato, ma che il suo giudizio sugli statuti era che fosse necessaria l'autorizzazione superiore». Io dissi che «non intendevo di quale autorità parlasse la sua lettera ma che se parlava dell'autorità civile io le rammentavo le mie proteste già fatte su questo punto, ed essersi egli assunto di ciò ogni cura».

Egli allora disse che «se le ricordava benissimo e che era disposto a mantenere le sue promesse, ma che l'autorità di cui parlava era l'ecclesiastica la cui approvazione solenne si rendeva prima necessaria». Io allora gli mostrai un breve del Papa, nel quale appariva il contrario dichiarando il Papa d'essere ben contento che l'Istituto coll'approvazione dei Vescovi si propaghi: gli feci pur vedere che mi trovavo impegnato col Papa. Gli mostrai pure la non necessità che nell'iter delle approvazioni ecclesiastiche prima della solenne approvazione di Roma, sogliono precedere le approvazioni Vescovili e susseguire le papali. A questa parola «approvazioni Vescovili» egli aggiunse «non approvazioni, ma forse pareri». È lo stesso, io replicai, il voto dunque dei Vescovi è necessario. D'altra parte le Costituzioni non mostrano Religione, ma voti semplici: e per voti semplici non c'è neppur bisogno del Vescovo.

Egli disse di no, se uno particolare lo faccia, ma sì se in un corpo. Sia pure, ma sempre, è vero che al Vescovo appartiene l'ammettere una congregazione non approvata o il rifiutarla. Ora Vostra A., l'ha ricevuta ed accolta. Qui gli feci risovvenire l'approvazione datami a voce sui 31 articoli, glieli diedi, li lesse. Egli aggiunse che altro sono le Costituzioni. - Mi mostrasse le differenze, che io avrei mutato: ed egli non seppe, non volle. Io allora gli feci considerare il mio imbarazzo, e gli domandai consiglio; o se dovevo lasciar tutto e partir-

mene; perché io non volevo far nulla illegittimamente, e non potevo restare dopo la sua lettera. Egli allora espresse il suo desiderio che la cosa avesse effetto, e mi pregò di restare, ma disse che quelle Costituzioni avevano dei vincoli. Ed io ritorniamo dunque agli articoli da Vostra A. approvati in voce e in iscritto. Non si ricordava di averli approvati in iscritto, ed io lo convinsi con una sua lettera.

Allora egli disse che «non credeva di essere così abbandonato da Dio che non sapesse mantenere la sua parola e propose l'espedito che io scrivessi una lettera in cui avessi esposto le mie ragioni alle quali avrei avuto una risposta ufficiale, dove mi avrebbe anche abilitato a continuare e a ricevere nuovi soggetti. Poi gli proposi di presentarmi all'Imperatore che veniva in Tirolo per avere l'abilitazione provvisoria ecc. e gli feci i due progetti fra quali lascio a me la scelta.

28 Maggio

Ho risposto con doppia lettera e annessi documenti.

8 Giugno

Il Vescovo replicò N° 1754/868 eccles. ricevuta alcuni giorni dopo.

10 Giugno

Giorno della Pentecoste. L'avvocato Vincenzo Bianchi dopo fatte le sue devozioni al Calvario tornato a casa salì al piano superiore della sua casa, e aperto un vecchio armadio mise la mano sopra un libro vecchio; l'apre senza sapere che si facesse, e trova l'atto originale di visita di Monsignor Odescalchi, con cui riserba la disposizione del Calvario ai Vescovi di Novara. Egli lo mandò a me a Trento, ed io non ne vidi la forza e le conseguenze; lo mandò a Novara al Vescovo, ed indi poi il decreto col quale fu affidato tutto il Calvario all'Istituto della Carità.

Ancora col Vescovo di Trento

13 Giugno

Fui dal Vescovo (di Trento). Dissi che non venivo per sollecitare la lettera promessami e che sebbene avesse la data 8 corrente, tuttavia io non l'avevo ancora ricevuta essendomi mandata solo domani (14 giugno); ma perché s'avvicinava il tempo del passaggio di S. M. e perciò venivo per conferire sul medesimo. Gli comunicai la supplica da presentare al Sovrano ch'egli pienamente approvò e mi assicurò insieme che sarebbe ben ricevuta. Mi disse che S. M. non solo avrebbe gradito la cosa, ma l'avrebbe accolta con straordinaria esultanza. Al passo dove si dice nella supplica della sottomissione ai Vescovi si fermò facendo l'osservazione che ciò non era nelle Costituzioni. Io dissi che «si doveva aggiungerlo se non ci fosse, e che questa era la mia mente, e la natura dell'Istituto così richiedeva». Egli disse che, intendeva che i regolamenti approvati dovessero «essere presieduti dai Superiori dell'ordine ma che in quanto all'esterno fossero sottomessi al Vescovo». Mi espresse la sua sincera volontà e piacere della cosa. Disse che gli sarebbe dispiaciuto se in questo punto fossimo stati discordi ecc.

14 Giugno

Mi fu recata la risposta del Vescovo sopratoccata 8 cor.

15 Giugno

Ho risposto al Vescovo l'ultima lettera di questo molesto negozio.

22 Giugno

Sono partito per Bressanone ed Innsbruck al fine di presentarmi all'Imperatore e domandargli l'approvazione provvisoria dell'Istituto della Carità. Questo passo lo feci costretto dalla necessità, come appare dal carteggio col Vescovo, e a tenore del suo consiglio. Venne con me Don Pietro Orsi.

23 Giugno

Bressanone. Supplica all'Imperatore

A Bressanone fui dal Governatore Wülzeck, gli mostrai la supplica che intendevo presentare a S. M. Approvò, predisse bene e promise di appoggiare l'affare dicendo che «era lodevole in tutte le sue parti», e si esibì di darmi aiuto

dove poteva. Mi domandò se era cosa simile ai Ligoriani. Risposi che non conoscevo bene la Congregazione dei Ligoriani: ma che credevo che ella non si estendesse se non agli esercizi ed alle missioni. Egli soggiunse «così dovrebbe essere secondo la mente del loro fondatore». Mi domandò se i nostri preti erano secolari o regolari. Io risposi che io non li classificavo, ma che avevano voti semplici. Mi domandò quanti erano? e risposi, cinque. Mi fece difficoltà per il mantenimento. Io dissi che conveniva riflettere che possono ricevere gli stipendi delle messe, e anco benefici.

Prima del pranzo il bar. Altenburger cappellano del Vescovo mi avvisa a nome di Sua Altezza che essa A. mi ha ottenuto l'udienza dall'Imperatore per lo stesso giorno alle 4 pomeridiane: perciò che un quarto avanti le quattr'ore mi trovassi al *Lionfante*, albergo dove S. M. alloggia. Risposi che l'avrei fatto, e che prima ancor di quell'ora cioè alle 3 io mi sarei recato da S. A. a conferire. Ci fui; e trovai che non aveva parlato al Sovrano del mio affare, contro l'espressa e replicata promessa che m'aveva data. Fui sorpreso di questo e dissi ch'io non avrei coraggio di presentarmi al Sovrano innanzi che l'A. S. non l'avesse prevenuto secondo l'intelligenza: perciò restammo intesi ch'io non mi sarei presentato sebbene fossi già preso in nota, e che il Vescovo mi avrebbe ottenuta l'udienza o qui il lunedì prossimo o in Innsbruck parlandogliene per il primo.

24 Giugno

Oggi il Vescovo fu a pranzo dall'Imperatore e m'ottenne l'udienza dall'Imperatore per domani. Nell'annunziarmela mi disse che l'Imperatore gli aveva domandato «se era Congregazione» e quando sentì di sì, rispose «tanto meglio ch'ella è soggetta ai Vescovi». «Sono adunque d'accordo», concluse il Vescovo.

25 Giugno

Sardagna

La mattina capitò Mons. Sardagna.

Udienza
dall'Imperatore

Il dopo pranzo ebbi udienza dall'Imperatore, entrato prima il Vescovo di Cremona, che parlò all'Imperatore della cosa favorevolmente. Messo dentro dall'Imp., cominciai a dirgli che «S. M. sarà già prevenuto dell'oggetto pel quale io la domandava». Mi disse «Sì, sì, già due Vescovi me n'hanno parlato» volendo dire quel di Cremona e di Trento. Nella esposizione che feci dissi presso a poco quanto si contiene nella supplica². L'Imperatore disse «che tutte queste cose egli le proteggeva, che erano utili, e che parlerebbe a Innsbruck della cosa col Vescovo di Trento». L'Imperatore ricalcò la sottomissione ai Vescovi. Toccai del fare approvar la cosa a Roma, egli disse: «Sì, lo può fare per se stesso o per altri». Allora io dissi che vedevo la necessità di recarmi io stesso a Roma. Egli parve aggiungesse «va trattata la cosa per mezzo del Vescovo». Io gli domandai infine una raccomandazione a Roma o presso il Papa o il suo ambasciatore. Egli subito, «non ho difficoltà di fare una lettera al Papa» poi disse «è meglio per mezzo dell'Ambasciatore» finalmente tornò all'idea dei Vescovi dicendo «che si dovea far andar la cosa per mezzo dei Vescovi». Accettò poi con molta gentilezza una copia di alcune mie opere.

27 Giugno

Fui in Innsbruck.

2. Dalla minuta della supplica nell'Archivio di Stresa risulta che le richieste in essa contenute erano riassunte da Rommini così 1°) L'autorizzazione di continuare a estendere provvisoriamente l'Istituto della Carità col consenso e sotto la vigilanza dei Vescovi rispettivi, fino ad altre deliberazioni di S. M. - 2°) L'autorizzazione di sottoporre l'Istituto alla S. Sede, per ottenerne l'Apostolica approvazione formale.

<p>29 Giugno A Innsbruck</p>	<p>Trovai in casa il Governatore Wülzeck, al quale riferii l'udienza avuta dall'Imperatore in Bressanone. Nel partire mi disse parole gentili «desidero che abbia un buon esito la sua impresa ecc.».</p>
<p>30 Giugno</p>	<p>Fui dal Vescovo di Trento capitato oggi in Innsbruck e gli riferii l'udienza dell'Imperatore: lo trovai di buon umore e ripromise.</p>
<p>2 Luglio</p>	<p>Fui dal Cons. ecclesiastico di Governo Sondermann.</p> <p>Mostrò molto favore, e di voler proteggere la Società. Mi disse che, se volevo gli studi del liceo e sotto, essi potevano darli senza scrivere a Vienna per certo decreto venuto dall'alto che mi mostrò.</p>
<p>3 Luglio</p>	<p>Partii da Innsbruck.</p>
<p>4 Luglio A Trento</p>	<p>Fui a Trento finalmente.</p>
<p>7 Luglio</p>	<p>Essendo venuta subito la mia supplica all'Imperato per informazione al Vescovo di Trento, il Vescovo domandò la dichiarazione dell'articolo 16 del Regolamento; che oggi presentai.</p>
<p>Prime Suore della Provvidenza a Locarno e a Portieux</p>	<p>Verso questo tempo Loewenbruck diede opera al noviziato delle Figlie della Provvidenza serve delle serve dei poveri in Locarno, venendo mandate due da Portieux in Francia.</p>
<p>21 Luglio</p>	<p>Partii da Trento per Domodossola.</p>
<p>26 Luglio A Cremona e poi al Calvario</p>	<p>Fui a Cremona, dove lasciai presso Monsignore Don Todeschi Giulio a dare gli esercizi al Seminario e ad altri stabilimenti.</p> <p>Sulla fine del mese fui al Calvario.</p>
<p>11 Agosto</p>	<p>Andai a Gozzano.</p>
<p>12 Agosto</p>	<p>Il Cardinale mi parlò della commissione ricevuta dal Re, e dei suoi pensieri.</p>
<p>17 Agosto Novara: approvazione delle Costituzioni</p>	<p>Questa è la data dell'Approvazione di Sua Eminenza alle Costituzioni grandi.</p>
<p>19 Settembre</p>	<p>Sotto questa data è la lettera del Vescovo di Trento colla quale mi comunica la Sovrana risoluzione del 23 Agosto, per la quale rimane approvata provvisoriamente la congregazione «finché l'esperienza mostrerà il vantaggio, e l'incremento dell'Istituto». Tale approvazione fu limitata dalle seguenti condizioni: «1° che durante lo stato provvisorio di quest'Istituto i membri non emettano voti, nemmeno semplici; 2° che l'Istituto sia in tutto il suo operare, non eccettuata l'interna sua disciplina, soggetta all'ispezione dell'Ordinario diocesano; 3° che perciò senza il suo assenso non possa venir accettato nell'Istituto nessun membro e che resti altresì in potere del Vescovo di staccare dalla Società singoli membri qualora egli reputasse ciò conveniente; 4° che intanto vi sia solo nella diocesi di Trento una casa composta di 12 ai 15 sacerdoti i quali vivano secondo le canoniche prescrizioni e anche d'altronde osservino le Sovrane ordinanze in <i>pubblico-ecclesiasticis</i> e perciò non siano specialmente con Istituti dell'Estero in nessun nesso proibito da tali ordinanze». Quanto all'approvazione Apostolica S. M. si riserva di deliberare quando sarà conosciuta «l'utilità e sarà presentato l'intero Regolamento dell'Istituto colla guida del Vescovo».</p>
<p>26 Settembre</p>	<p>Oggi sono partito da Domodossola per Torino per condurvi delle Figlie</p>

Torino: Suore dai
Barolo

3 Ottobre

della Provvidenza all'Istituto Barolo.

Fui di ritorno al Calvario.

5 Ottobre

In questa data mandai al Cardinale la Nota per dare miglior forma agli studi dei mendicanti commessami da S. E. in Torino.

7 Ottobre

Fu cominciata l'accademia di Sacra Eloquenza al Calvario il dopo pranzo delle feste.

21 Ottobre

Fu vestito il Belisy.

22 Ottobre

Il nobile baronetto D. Enrico Trelawney venne al Calvario colla figlia.

26 Ottobre

In questa data furono approvate con decreto del Card. Morozzo le Costituzioni minori.

Novara: approvazione
delle Costituzioni Minori

9 Novembre

Sono partito dal Calvario per recarmi a Venezia coll'amico Mellerio che trovai a Milano.

A Milano e Venezia

13 Novembre

Fui a Caravaggio a sciogliere un voto fatto un anno prima presentando a Maria Madre del nostro Istituto una lampada d'argento.

18 Novembre

In questa data Ambrogio Phillips mi propose la missione di Leicester, che lasciano i Domenicani. Fummo a Correzzola dal Duca Melzi. Ivi cominciai a scrivere il libro Delle Cinque piaghe della Chiesa.

Phillips propone una
missione in Inghilterra

26 Novembre

In questa data è il decreto di Mons. Tadini Arcivescovo di Genova con cui approva le Costituzioni.

Genova: approvazione
delle Costituzioni

30 Novembre

In questa data il Patriarca di Venezia approvò con decreto le Costituzioni.

Venezia: approvazione
delle Costituzioni

7 Dicembre

Fui di ritorno al Calvario.

Al Calvario

23 Dicembre

Don Cesare Flecchia fu ammesso al noviziato.

1833

1833

Trelawney propone una missione in Inghilterra

Il Baronetto Trelawney domanda l'Istituto per l'Inghilterra. Egli asserisce di edificare appositamente una casa e Chiesa per questa missione e di prestare il fondo necessario al mantenimento dei nostri colà, e intanto di dare una porzione del suo Castello di Trelawney e il suo oratorio domestico in detto Castello nella Provincia di Cornwall nel Vicariato Apostolico del distretto occidentale. La Provvidenza dispose che Mons. Baines Vicario Apostolico di quel distretto mi fosse noto già per conoscenza personale fatta di lui in Roma, e che altra volta il medesimo Monsignore desiderasse e demandasse di aver il Gentili.

1833

Tentativo d'incendio del Collegio di S. Vigilio in Trento.

Il Vice Intendente di Domodossola Marioni fa un rapporto favorevolissimo dell'Istituto al primo Segretario di Stato per gli affari interni, in occasione che il detto Vice Intendente viene trasferito a Biella. Il Rey domanda di essere ammesso all'Istituto.

1 Aprile

G. B. Loewenbruck torna dalla missione di Aosta ed espone il desiderio di quel Monsignore di affidare a noi quel Collegio.

13 Aprile

Venne al Calvario il Baldy.

Verona: richiesta di un cappellano tedesco. A Trento

Il Vescovo di Verona domanda un cappellano tedesco.

Partii in questo giorno dal Calvario e giunsi a Trento l'8 giorno di Maggio.

Sulla fine di questo mese il Ceroni domanda al Calvario di essere ammesso. A Trento domandano il Grandi e il Mayer.

Maggio

Il chierico Setti domanda di essere ammesso, e S. A. lo concede, poi sospende la sua entrata fra noi per un anno, senza motivi noti.

15 Giugno

S. Vito, Modesto e Crescenza. Morte di mia sorella. †

Morte di Gioseffa Rosmini

Il Vescovo di Pavia conferisce con Loewenbruck circa il progetto della Certosa.

1 Luglio

Pratiche per l'approvazione sabauda dell'Istituto

In questa data ricevo una lettera della Segreteria di Stato per gli affari dell'interno di Torino nella quale S. M. Sarda mi fa esprimere il suo gradimento per i libri presentatigli, e mi dice di non potere dare la sua formale approvazione all'Istituto, ma bensì di prenderlo sotto la sua protezione permettendo che esista tale quale di presente si trova sul Sacro Monte. Il Cardinale Morozzo mi comunicò una lettera simile su questo secondo punto dell'approvazione avuta officiosamente dal Guardasigilli, e mi addusse la ragione dell'approvazione non finale essere il non avere la Santa Sede ancora pienamente e formalmente data la sua conferma dell'Istituto.

4 Luglio

Il Papa consente la missione inglese

Rescritto di S. Santità a M. Baines col quale gli permette d'introdurre in Inghilterra l'Istituto della Carità.

5 Luglio

Il Trelawney comunica una lettera di Mr. Baines, nella quale il prelado mostrasi contento, che si stabilisca l'Istituto nella sua Diocesi.

17 Luglio

Giulio Todeschi parte per Cremona.

<p>17 Agosto</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px; width: fit-content;"> <p>Suore della Provvidenza. Morozzo concede tutto il Calvario</p> </div>	<p>Le autorità di Locarno fanno fare un esame pubblico alla scuola di quelle Suore della Provvidenza.</p> <p>In questa data è il decreto di S. E. Morozzo col quale consegna all'Istituto della Carità tutto il Sacro Monte. Un tal decreto fu prontamente intimato.</p>
<p>20 Agosto</p> <p>3 Settembre</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px; width: fit-content;"> <p>Missione Inglese</p> </div>	<p>Il Vescovo di Pavia scrive sospensivamente per l'affare della Certosa.</p> <p>In questa data è scritta la lettera che mi scrive Mons. Baines Vescovo di Siga Vicario Apostolico del distretto occidentale in Inghilterra, colla quale approva e loda la missione progettata dal Baronetto Trelawney, ed espone il suo desiderio che il Gentili andasse prima per qualche tempo nel suo collegio, provvedendo egli intanto un qualche altro sacerdote la Chiesa del Trelawney.</p>
<p>22 Settembre</p> <p>29 Settembre</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px; width: fit-content;"> <p>Rovereto: Rosmini predica gli esercizi</p> </div>	<p>Fino al</p> <p>Esercizi ad alcuni sacerdoti da me dati in Rovereto. Il Gasperini domanda di entrare. Prima aveva fatta domanda il Fenner. Quasi contemporaneamente il Rigler diede gli esercizi in Trento ad alcuni preti della diocesi e ciò pel secondo anno. Il Sac. Malfatti domandò d'essere ammesso come religioso; e l'unione dei preti di Ala come ascritti. Mandarono a vedere le Regole della loro unione.</p>
<p>30 Settembre</p>	<p>In questa data io risposi alla Commissione all'ornato della città di Rovereto colla quale mi veniva proposto 1° il prospetto della Nuova Piazza, 2° la fondazione dell'Istituto della Carità e 3° il trasporto dell'ospedale</p>
<p>2 Ottobre</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px; width: fit-content;"> <p>Morozzo - Capis</p> </div>	<p>Lettera di S. E. Morozzo al Can. Capis per l'esecuzione del decreto.</p>
<p>4 Ottobre</p>	<p>In questa data il Magistrato della Città di Rovereto mi scrisse relativamente ai progetti precedentemente propostimi dalla Commissione all'ornato, e me ne propone le condizioni.</p>
<p>8 Ottobre</p>	<p>Era già preparata la mia risposta al Magistrato, ma prima che partisse venne qui in Trento il Bacca f. f. di Podestà e sciogliendo alcuni miei dubbi, mi induce a cambiare la risposta. Sotto questa data mandai una risposta nella quale anch'io proponevo addirittura le condizioni ch'io credevo indispensabili.</p>
<p>12 Ottobre</p>	<p>Abiura della damigella Trelawney ricevuta in Domodossola da S. E. Morozzo.</p>
<p>14 Ottobre</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px; width: fit-content;"> <p>Richiesta di Suore per Domo</p> </div>	<p>In questa data il Conte Mellerio mi fa formale domanda a nome della città di Domo di alcune Suore della Provvidenza perché facciano ivi l'ufficio di maestre. In conseguenza di ciò ho ordinato al Loewenbruck di pregare Mons. Vicario Generale di Como di volere eleggere un delegato per assistere questa volta agli esami, dai quali consti che le Suore che si estraggono dal noviziato siano atte all'ufficio di maestre di scuola.</p>
<p>18 Ottobre</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px; width: fit-content;"> <p>Richiesta da Verona di una Casa dell'Istituto</p> </div>	<p>In questa data il Vescovo di Verona mi scrive dichiarando che da parte sua consente all'impianto dell'Istituto della Carità in Verona e di ricevere il cappellano tedesco da lui domandatomi ed altri come membri di questo Istituto, condizione da me postagli fino a principio.</p>
<p>19 Ottobre</p> <div style="border: 1px solid black; padding: 2px; width: fit-content;"> <p>Richiesta da Rovereto di una Casa dell'Istituto</p> </div>	<p>Il Capitano Circolare di Rovereto domanda ufficialmente al Vescovo di Trento se nulla osta da parte sua all'erezione dell'Istituto della Carità in Rovereto. Viene al Vescovo in Trento a fare la stessa domanda una commissione composta 1° del Bacca prima consigliere del magistrato ff. di Podestà, 2° del</p>

Dr. Giuseppe Telani consigliere, 3° del Conte Giuseppe Fedrigotti, 4° di Giuseppe Bridi. Il Vescovo risponde in voce favorevolmente.

23 Ottobre

In questa data il Vescovo risponde per scritto tanto alla domanda del Capitano di Rovereto, quanto alla supplica del parroco e parrocchiani di S. Maria del Carmine favorevolmente in quanto a sé, ma non poter far nulla perché dipende l'approvazione dell'Istituto presso Sua Maestà. Il Vescovo prima di rispondere al parroco di S. Maria consultò l'arciprete di S. Marco di Rovereto che diede favorevole riscontro.

27 Ottobre

Il Capitano di Rovereto comunica al Magistrato la risposta del Vescovo eccitandolo a intendersela con me.

28 Ottobre

Lettera del Magistrato di Rovereto a me, colla quale mi dà comunicazione del capitaniale dispaccio, e mi chiede che dichiari qual somma esigerei per l'eruzione dell'ospedale.

29 Ottobre

Mia risposta.

30 Ottobre

In questa data il Loewenbruck mi scrive da Locarno una lettera nella quale si licenzia dall'Istituto col pretesto di attender meglio all'Istituzione delle Figlie della Provvidenza.

Loewenbruck vuole uscire dall'Istituto

31 Ottobre

Venne a Trento il governatore del Tirolo conte di Wültzek.

1 Novembre

Sono stato dal Conte di Wültzek, il quale mi disse che era esteso il Rapporto relativo all'approvazione dell'Istituto; e aggiunge che non mi poteva aiutare relativamente alle case fuori dello Stato. Io risposi che l'Istituto non poteva perdere la sua unità e che la sua natura richiedeva che fosse universale. Egli mostrò timore di tutte le società moderne, e parlò molto di quella della *Giovane Italia* facendomi varie domande. Io dissi che nessun cittadino poteva dare allo Stato tante garanzie quanto un membro di un Istituto religioso; essendo interessato tutto l'Istituto per la rettitudine dei singoli; e anche per la innocenza da ogni sospetto. - La conversazione fu lunga e varia e gli feci fare molte riflessioni. Avendomi detto che solo l'Imperatore in persona poteva approvare l'Istituto preso nella sua generalità facendo eccezione alle leggi dello Stato; io gli domandai se credeva che l'avrebbe fatto, e mi rispose di sì, ripetutamente.

Problemi con Vienna per l'approvazione

3 Novembre

Il Governatore venne a veder la casa dell'Istituto.

7 Novembre

Il Governatore andò a Rovereto dove gli fu parlato del piantar l'Istituto colà dal Telani così incaricato, fece varie obiezioni e ricerche; ma disse di non esser contrario. Io andai pure a Rovereto insieme con Don Antonio Oberrauch prete, Carlo Aliprandi chierico, Giacomo Lugan laico destinati per la nuova fondazione di Verona.

8 Novembre

Io e i tre compagni giungemmo a Verona sul far della notte e pernottammo alla casetta destinataci vicino alla chiesa di S. Pietro Incarnario, e che trovammo aperta per essere in quella Chiesa a funzionare il P. Medici preposito dei Filippini., al quale è in cura quella chiesa e appartiene la casa, della cui rendita gode. Depositi i nostri piccoli fardelli non andammo quella sera piovo-
sa dal Vescovo lontano non poco da S. Pietro; ma ci albergarono i Filippini; e fummo edificati del buon ordine in cui si vive in quella comunità.

Verona: inizio della Casa di S Pietro Incarnario

9 Novembre

Andammo dal Vescovo. non ci attendeva, e si mostrò freddo. Come intesi poi dal contesto e da una lettera sua scritta a Don Pietro Orsi cui questi mi

mandò in Verona egli era rimasto poco contento di una mia lettera in cui gli domandava che facesse un decreto solenne di approvazione delle costituzioni, intendendo egli che io esigessi ciò prima di mandare i compagni a Verona; col che si ritardava per la cappellania tedesca il prete destinatogli. Io dichiarai lo sbaglio da lui preso; e si rasserenò, facendoci anche restare presso di sé finché non avessimo fornita del necessario la casetta nostra presso S. Pietro; per cui avvenne che il sabato, la domenica, e il lunedì fummo da lui.

12 Novembre

Per la prima volta pranzammo nella casetta di S. Pietro.

13 Novembre

Presentai a Mons. di Verona le Costituzioni pregandolo di leggerle; e mi offersi di trattenermi in Verona alcuni giorni intanto che egli le leggesse per poter dare io stesso in caso di bisogno i sufficienti schiarimenti. Egli si scusò allegando i soverchi affari.

15 Novembre

Andai a dire a Mons. Grasser che il giorno dopo sarei partito; giacché i compagni erano sufficientemente sistemati nella loro casa. Lo trovai più aperto. Avea letto il *Regolamento* premesso alle Costituzioni, e gli era molto piaciuto; mi disse che approvava tutto, e che gli piacevano molte cose più che certe dei Gesuiti; che saremmo più graditi dai Vescovi, solo non vedeva il *vinculum unionis*: «io vedo - disse - dei membri di questo Istituto dappertutto, ma non vedo il loro *vinculum unionis*».

Io dissi che avevano il capo comune, e poi che abitavano in case dove facevano una vita comune: solo gli esterni sono fuori delle case. Egli allora disse di persuadersene, e che la cosa non era chiaramente espressa nel Regolamento. Passò a trattare del modo d'insinuar la casa veronese al Governo: mi domandò se io desideravo che ne facesse subito parola; pensava di farne un accenno domandando lo stipendio per Don Antonio Oberrauch col dargli il titolo di membro di questa Società, e nulla più, riservandosi poi di parlarne in voce col Governatore di Venezia Spaur: «perché - disse - il consigliere di governo ecclesiastico (il Giudici) è contrario agli Istituti religiosi: solo non vorrei - aggiunse - che il far cenno della qualità di Don Antonio non desse pretesto al detto consigliere di negare lo stipendio». Io dissi che facesse in tutto ciò quanto gli suggeriva la prudenza; e che io era indifferente. Poi mi parlò del suo pensiero d'invitare, perché s'unisca con noi, Don Cesare. Bresciani con i suoi preti, e Don Provolo con i suoi ecc.

16 Novembre

Venni a Rovereto e

A Rovereto

20 Novembre

a Trento.

A Trento

21 Novembre

Fui dal Vescovo di Trento, e mi mostrò di tenersi sicuro che il decreto di S. M. che s'attende sarebbe favorevole all'Istituto.

7 Dicembre

Giunse in Rovereto il Loewenbruck.

8 Dicembre

Risposi a Mons. P. A. Baines vescovo di Siga Vicario Apostolico nel distretto occidentale d'Inghilterra richiedendo prima di concedere che i nostri si trasportino colà ch'egli con suo decreto formale approvi le Costituzioni nostre, che gli mandai.

Richiesta di approvazione delle Costituzioni a mons. Baines

13 Dicembre

Avendo il Sr. Costa scritto da Torino che il Governo di Sua M. Sarda sarebbe disposto probabilmente a trattare per via diplomatica l'approvazione delle Suore della Provvidenza in Roma, ma nello stesso tempo che il Loewen-

Suore e governo sabaudo

17 Dicembre

Loewenbruck lascia
a Rosmini la dire-
zione delle Suore

bruck provvedesse in tutto d'accordo col Governo; a quest'ultima ho dettato la risposta in questa data, facendo intanto sospendere l'accordar Suore.

Il Loewenbruck riconobbe interamente il suo fallo, promise in iscritto la più perfetta sottomissione in tutto e per tutto e depose nelle mie mani la Direzione delle Suore della Provvidenza, di cui è Fondatore in Italia.

1834

3 Gennaio

Mia risposta al Magistrato di Rovereto, colla quale dichiaro che non riuscendo la casa nella parrocchia di S. Marco mi atterrò al progetto di quei del Borgo.

6 Gennaio

Epifania del Signore. Si incomincia la Conversazione Ecclesiastica presso Mons. Decano B. Trentini.

8 Gennaio

Il Vescovo di Trento scrive al Todeschi licenziandolo dalla Cattedra, ed offrendogli la parrocchia di S. Maria oltre il ponte di Rovereto.

26 Gennaio

Vescovo di Trento e
don Todeschi

Io scrissi al Vescovo di Trento pregandolo che esegua la sua determinazione senza esporre l'onore di D. Giulio. Mi rispose ringraziandomi del suggerimento, e assicurandomi di aver egli gli stessi sentimenti. Quindi mi domanda consiglio. Io in altra lettera replicai di non sapere al presente veder nessun partito da suggerirgli per venire a capo del suo pensiero. Così la cosa rimase ineffettuata.

26 Gennaio

Proposta di acquisto
di un convento a
Borgomanero

Con lettera di questa data Mons. Scavini mi sollecita di gran forza di fare acquisto di un esteso convento in Borgomanero mostrandomi questo luogo adattissimo ad una seconda fondazione necessaria all'opera del Calvario. Io risposi di non poter senza qualche buon aiuto intraprendere tale opera per mancanza di soggetti e di danari. Egli replicò, ma senza dare aiuto, solo facendo sperare in voce a D. G. B. Loewenbruck qualche assistenza.

10 Febbraio

Trento: mons. Luschin
nuovo Vescovo

Sua M. l'I. Francesco in questa data ha segnato il decreto di nomina di Mons. Luschin Vescovo di Trento per Arc. di Lemberg sede primaziale della Galizia; il 13 passò il decreto alla Cancelleria Aulica.

14 Febbraio

Venne a Cremona Don Brignoli confessore delle Salesiane di Soresina per fare gli esercizi spirituali sotto D. Giulio ed esaminare in essi la sua vocazione all'Istituto. Si conferma in essa, e mi scrive domandandomi di essere ammesso. Mons. Sardagna nega il suo consenso. Io ho sospeso di rispondere al Brignoli.

14 Febbraio

Muore il Barone Enrico Trelawney a Laveno. Non si conoscono le sue disposizioni testamentarie trovandosi il suo testamento in Inghilterra in mani del figlio.

Marzo

Rovereto: muore
l'arciprete la città
richiede Rosmini Parroco

Morto l'arciprete Locatelli in Rovereto, la città desiderava immediatamente me per quel posto. Persuasi dell'impossibilità che io assuma l'incarico pastorale, il Clero della parrocchia di S. Marco prepara un'istanza a S. A. il Vescovo per domandare in mancanza mia Don Giulio B. Tedeschi.

2 Marzo

fino al

12 Marzo

A Rovereto

fui a Rovereto. Il Vescovo di Verona mi manda dire dal Conte Salvadori che il Generale dei Gesuiti non accetta di venire con i suoi in Verona a quel modo che permette il decreto Sovrano, ch'egli è contento di Don Antonio Oberrauch, e che ora sarebbe il tempo di fare la supplica. Io rispondo, pregandolo di por mano a tutto quello che crede.

14 Marzo

A Trento dal nuovo
Vescovo

Sono stato da S. A. il Vescovo ridicendogli ciò che gli ho scritto. Mi disse ch'egli «non dubitava del buon esito dell'Istituto e che si sarebbe piantato», mi domandò «se desideravo ch'egli facesse qualche nuova mozione». Io lo pregai

per ciò. Egli aggiunse che l'avrebbe fatto, ma che «il tempo di presentare una supplica sarebbe dopo Pasqua, massime venendo l'Imperatore, il quale non sarebbe venuto prima della metà di Maggio». Aggiunse mi pare, ma non mi ricordo bene le espressioni, «ch'ella bramasse che si facesse per il suo Istituto qualche cosa anche a Varsavia». Ed io: «non ciò; ma solamente le dichiarai che essendo l'Istituto cosa sua, egli era obbligato anche per titolo di gratitudine di servirla in qualsivoglia cosa Ella potesse desiderare». Egli aggiunse, «in caso si tratterebbe di cominciare con poco: due o tre soggetti: gli altri si dovrebbero prendere di quelli di colà che sapessero la lingua». Io dissi che tutto era rimesso alla sua prudenza, e che anch'io ero persuaso di cominciare con pochi. Poi approvò ch'io facessi il viaggio di Domo prima della venuta dell'Imperatore.

17 Marzo È venuta alla Curia Vescovile l'approvazione governativa del Collegio Vigiliano per 120 alunni.

17 Marzo Ho risposto a Giuseppe Visintainer sindaco parrocchiale di Pergine sulla domanda che mi fece con la sua lettera del 16 Febbraio p.p.; «quanto si ricercerebbe per il mantenimento in Pergine di cinque nostri membri, tre sacerdoti e due laici». Risposi casa, oratorio, e settecento fiorini d'impero.

20 Marzo Parto per Rovereto coll'intenzione di recarmi a Verona e a Domodossola. Il magistrato di Rovereto dissuade il Clero dal domandare D. Giulio per arciprete di S. Marco. Quindi il Clero, il Magistrato e la Rappresentanza dei cittadini mandano deputati al Vescovo per impegnarlo a far sì, che io assuma l'arcipretura di S. Marco. Del Magistrato venne a Trento il Bacca ff. di Podestà, e i consiglieri B.ne de Betta, e Zandonati. I quattro deputati del Clero furono D. Giuseppe Bonfioli, D. Ranzi direttore delle Scuole Normali, e i due operai della Chiesa D. Demetrio De Biasi e D. Luigi Trenner. Per la Rappresentanza dei cittadini vennero il Dr. Pietro Rosmini, e il sig. Giuseppe Bridi. La sera di ritorno con buone promesse del Vescovo furono da me tutti cercando di persuadermi del loro pensiero, il quale a me non sembrava componibile colla mia qualità di capo dell'Istituto.

Supplica di Rovereto al Vescovo per avere Rosmini Parroco

22 Marzo Ricevo lettera dal Vescovo di Trento dove m'invita con tono autorevole a presentarmi al concorso della parrocchia di Rovereto.

23 Marzo Rispondo proponendo le mie difficoltà.

26 Marzo Essendo stati avvertiti i Roveretani che il Vescovo era disposto a dispensarmi in vista delle mie difficoltà tornarono in Deputazione a Trento don Demetrio de Biasi, il Bacca, e il Dott. Pietro Rosmini.

28 Marzo Ricevetti un'altra lettera d'invito dal Vescovo accompagnata da una privata di Mons. Pro Vicario Freinadimetz nella quale mi consiglia ad accettare.

29 Marzo Vengo a Trento con D. Pietro Orsi a fine di intendermela col Vescovo in voce. Nello stesso giorno il Freinadimetz mi dice che non vede difficoltà circa la riuscita della cosa.

A Trento dal Vescovo per l'arcipretura

30 Marzo Rispondo al Vescovo con lettera facilitando la cosa il più che mi sia possibile: il Freinadimetz vede la mia lettera prima che la mandi a S. A., e la approva.

31 Marzo Don Pietro Orsi va dal Vescovo e lo trova assai titubante, credendo di non potere far coprire la parrocchia con i membri dell'Istituto, attestato che questo non è approvato che provvisoriamente.

- 1 Aprile Mi scrive S. A. invitandomi al concorso, e dicendomi, che dopo questo, egli avrebbe sottomesso al Governo le cose, esigendosi la sua cooperazione per ultimarle.
- 2 Aprile Ho risposto che verrei al concorso riserbandomi poi ad entrare in possesso della parrocchia se si verificheranno le circostanze esposte nella mia del 30 Marzo.
- 6 Aprile Risponde che a conferire i benefici non si possano far patti, e mi fa delle altre osservazioni. Ricevo la lettera a Domodossola.
- Proposta per una casa a Como
- Al Calvario
- 11 Aprile Rispondo al Vescovo di Trento che intendo che mi sia conferita la cura se ciò egli crede, puramente e semplicemente, e che le facilitazioni non sono dei patti vietati.
- Il Loewenbruck mi mostra una lettera di Monsignore Ransan che ha la data del 22 Marzo p.p., nella quale propone l'unione del nostro Istituto col suo come prima avea fatto l'Ab. Paraudier. Vedi add. 14 marzo 1832.
- 16 Aprile Ho pubblicato la nuova distribuzione degli uffici nella casa del Sacro Monte.
- Nuovi Decreti per il Calvario
- 1° G. B. Loewenbruck Superiore del Sacro Monte.
 2° Luigi Gentili Vicario del Superiore, Maestro dei Novizi, Prefetto dei catechismi, e delle letture, Archivista.
 3° A. Rey sindaco della casa, bibliotecario, svegliatore.
 4° Giacomo Molinari prefetto dei laici compagno dello svegliatore, direttore spirituale del Collegio Mellerio.
 5° Cesare Flecchia economo, guardarobiere, sacrista.
 6° Clemente Alvazzi, segretario delle conferenze, foresterario, assistente al prefetto dei laici.
 7° Giuseppe Flecchia ufficiale degli esercitanti, compagno del portinaio, scrittore di casa, maestro elementare.
 8° E. Belisy santese, scolastico.
 9° G. M. Ferraris cuoco, dispensiere, ufficiale di casa.
 10° Giuseppe Bisogno, giardiniere, ufficiale di casa.
 11° G. Huber portinaio, sarto, ministro del guardarobiere, ufficiale di casa.
 12° Giacomo Sept sotto cuoco, refettoriere, sarto, assistente al giardiniere, ufficiale di casa.
- Lettera colla quale il chierico Carlo Narchialli da Fobello mi domanda d'essere ricevuto nell'Istituto, mandatami da Mons. Scavini.
- 19 Aprile Lettera colla quale il Card. Morozzo promette di lasciare all'Istituto, morendo, il censo di fr. 10 m. che ha col comune di Domo, e intanto ne lascia godere il reddito.
- 21 Aprile Partii da Domodossola.
- 24 Aprile Fui a Como da Mons. Romanò (6) col conte Mellerio. Mi fa vedere una casa detta la Gibellina in Borgo Vico inserviente agli esercizi spirituali, e me la offre per l'Istituto. Mi fa offerta altresì della Chiesa vicina (ora Vicaria) e di
- A Como

qualche provento fra i quali si offre di pagare del suo (sua vita durante) cento scudi. Mi disse che mi avrebbe scritto colle notizie più accurate di tutto il reddito. Io risposi poter essere che la Divina Provvidenza voglia che la cosa avvenga, e promisi di rispondere poi anch'io in iscritto più precisamente.

26 Aprile

A Rovereto

Fui a Rovereto dove trovai che la rappresentanza dei cittadini e molti altri cittadini privati a suggestione del Magistrato, e dietro consiglio del capitano Cir. Bubna avevano mandato suppliche a S. Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice per ottenere la concessione dell'Istituto della Carità in Rovereto. Occasione a ciò diede l'E. Governo con suo decreto col quale dava termine perentorio fino il 15 Maggio al Magistrato di presentare in regola il progetto del nuovo ospedale. Questo decreto che parve ostile al progetto dell'Istituto fu quello in tal modo che scosse il paese a dare innanzi al Sovrano le loro preci.

Trovai pure che durante la mia assenza era stato intavolato dal Dr. Pietro Rosmini proposizione di accomodamento fra mia madre e le eredi di mia sorella Margherita, e la proposizione era che mia madre rinunzierebbe alla sua legittima solo con questo che le eredi cedessero a lei il mio livello di S. Maria; cosa disposta, a quanto pare, nell'ordine della Provvidenza a facilitare i progetti patrii.

28 Aprile

A Trento

Venni a Trento e fui dal Vescovo dichiarandogli che stando le cose come sono nell'ultima sua lettera non farei il concorso per la parrocchia di Rovereto.

2 Maggio

Concorso pubblico per la parrocchia di San Marco a Rovereto

Concorso per la parrocchia di S. Marco di Rovereto. Vi fu un solo concorrente eccitato dalla Curia stessa Don Giacomo Prati parroco di Calzeranica. A quanto intendo il Vescovo non intese la mia dichiarazione del 28 del non andare al concorso anzi intese che andrei; e si mostra malcontento di me come se gli avessi mancato della parola! Vengono da Rovereto Don Demetrio De Biasi e Francescantonio Marsilli costernati per scoprire terreno e vedere se possono in qualche modo ottenere ancora che io assuma la parrocchia di San Marco.

3 Maggio

Mons. Pro-Vicario mi manda a dire che io scrivessi le condizioni desiderate, che mi verranno accordate, e sarà aperto un nuovo concorso, pur ché quella di avere cooperatori che siano membri dell'Istituto non sia espressa in carta. Di questa sarà accordata una parte, cioè che uno o due si ascrivano all'Istituto. Non mi piacque di far condizioni, ma scrissi una lettera a S.A., colla quale mi sottoponeva al suo volere, purché libero mi fosse quando che sia il rinunziare. In conseguenza di questa lettera fu indicato un nuovo concorso per giorno.

19 Giugno

Feci il concorso e il

21 Giugno

ebbi il decreto di elezione. Mi si mancò al patto di darmi qualche coadiutore almeno dell'Istituto.

24 Giugno

Partii per Domodossola, e il

30 Giugno

vi giunsi. Narchialli fu ricevuto al Sacro Monte ancor diacono. D. Carlo Rusca si decise pure per l'Istituto ma fu confermato nel suo posto di confessore delle Suore della Provvidenza in Locarno. Il Card. Morozzo fu alloggiato nella casa di Domo fu convento delle Orsoline. Molti trattati per indurre il canonico Capis a cedere il luogo del Sacro Monte; inutilmente. Quei di Varallo ricorrono al Cardinale perché dia all'Istituto della Carità quel Santuario. Il Card. mi consiglia per ora a non accettarlo ed io rispondo che non ho al presente soggetti disponibili per assumere tale incarico.

Al Calvario

18 Luglio

Partii dal Sacro Monte.

19 Luglio

Fui a Milano, dove stampai i *Frammenti d'una storia dell'Empietà*.

A Milano

6 Agosto

A Cremona per una nuova Casa.

A Cremona Mons. Sardagna mi stringe a promettergli di dargli l'Istituto. Egli offre ai membri che io manderò abitazione in Vescovado, e 100 fiorini di Vienna per ciascuno.

11 Agosto

A Rovereto

A Rovereto.

15 Agosto

Mons. Baines approva le Costituzioni

Di questa data è il decreto con cui Mons. Baines Vescovo di Siga nelle parti degl'infedeli, e Vicario Apostolico nel distretto occidentale d'Inghilterra approva le Costituzioni e il Regolamento dell'Istituto della Carità.

17 Settembre

Condizioni per la missione inglese

Lettera di Mons. Baines nella quale si contengono le espresse condizioni e patti che egli fa all'Istituto che desidera avere in Inghilterra.

5 Ottobre

Rovereto: Rosmini prende possessi della Parrocchia di San Marco

Presi possesso della parrocchia di S. Marco. Il Sig. March. di Barolo sdegnato perché non gli si vogliono accordar Suore della Provvidenza per le scuole promiscue di maschi e femmine, fa il tentativo di piantare a Torino un Noviziato indipendente da Locarno e cerca di subornare le nostre Suore perché a quel suo nuovo Istituto vogliano appartenere. Suor Giovanna a cui veniva impedito di comunicare con i Superiori, e venivano intercettate le lettere, parte da Torino di nascosto; e suor Marta viene poi licenziata. Così si finisce lo stabilimento Barolo. Le Suore della Provvidenza si propagano a Domodossola e a Stresa.

6 Ottobre

Madama Bolongaro concede Stresa al Monte

D. Pietro Rigler va a Cremona, dove quel Vescovo, usandogli ogni specie di attenzioni e confidenze, lo domanda perché glielo lasci a principio della fondazione. Il Card. Morozzo scrive che Madama Bolongaro cede all'Istituto un casino, che deve servire do ospizio e casa di esercizi.

Ipotesi di Tamié

Scrive ancora che l'Arcivescovo di Chambéry domanda l'Istituto.

Intanto Iddio fa crescere il numero dei soggetti nella casa do Domodossola. Viene D. Gilardi canonico a Locarno e Vicario Foraneo, D. Martin, francese, Rinolfi ed altro.

Difficoltà per la casa di Trento

Nel tempo stesso in cui Iddio benedice l'Istituto a Domodossola, lo umilia in Trento, dove la casa é impoverita di soggetto, riguardata con gelosa freddezza dai Superiori, odiata da segreti malvagi, e nel suo seno stesso rattristata e quasi avvilita.

5 Dicembre

Rifiuto imperiale di una seconda casa dell'Istituto a Rovereto

Decreto di S. Maestà comunicato il 6 Gennaio 1835 alla città di Rovereto, col quale rispondendo alla supplica dei rappresentanti cittadini dichiara «non poter venire eretta in Rovereto una seconda casa dell'Istituto dei fratelli della Carità, fintanto che non avrà ottenuto l'approvazione ecclesiastica la prima casa permessa a prova in Trento».

7 Dicembre

Il Papa a Rosmini per la missione inglese

Breve del S. P. Gregorio XVI col quale rimette alla mia prudenza la deliberazione dell'accettare o no la missione di Prior Park voluta da Mons. Baines.

1835

- 1 Gennaio Hanno domandato di essere ricevuti nell'Istituto in Piemonte i sacerdoti Kreig, Julien, Touche della diocesi di Valenza, e Ghiglioli con un laico.
- 10 Gennaio Mons. Scavini risponde all'Avv. Bianchi offrendo all'Istituto la parrocchia di Trontano a nome do S. E. il Card. Morozzo. Io propongo per detta parrocchia D. Giacomo Molinari a parroco, e D. Clemente Alvazzi oppure Cesare Flecchia a Coadiutore.
- 12 Gennaio Lettera dell'Arcivescovo di Chambéry con cui domanda istantemente l'Istituto offrendo l'antica abazia di Tamié. Questa é una seconda lettera che mi scrive questo prelado, essendo la prima stata smarrita. Io risposi colla lettera del 21 Febbraio N. 49 dell'anno MDCCCXXXV.
- 23 Gennaio Il Vescovo di Como Mons. Carlo Romanò in questa data conferma le Regole delle Suore della Provvidenza.

Il Rosmini, occupatissimo per le cure dell'Istituto e della Parrocchia di Rovereto, incaricò il suo segretario delle registrazioni nel presente Diario da questo punto fino al 1° Gennaio 1836.

- 13 Febbraio La Signora Trelawney (Anna) manda 100 lire sterline per il viaggio dei tre nostri in Inghilterra. Chiede D. Antonio alla Curia di Trento di poter impiegare D. Luigi Gentili, romano, allora in Rovereto, per dare gli esercizi spirituali ad alcune persone; e gli é negato.
- Preparazione del viaggio in Inghilterra
- Morozzo - Capis Il Senato di Torino spedisce dietro istanza del Canonico Remigio Capis le due citazioni all'Abate Rosmini e al Giudice Chiossi, sua sicurtà, perché giustifichino la ricusa di pagare le 345 lire e interessi per l'affitto di due anni della Casa e Terreni del Calvario.
- 15 Febbraio Il Canonico Martinetti scrive la determinazione concorde degli Eredi del Sig. Pertossi e coerede e procuratore Sig. Antonio Reina d'investire di mano in mano che morissero i presenti cappellani, quattro Sacerdoti nostri nelle quattro cappellanie di Arona nella Chiesa succursale dei Ss. Martiri col reddito di 900 lire ciascuna, oltre le Messe.
- 21 Febbraio D. Rosmini scrive all'Arcivescovo di Chambéry che volentieri avvierà la fondazione dell'Istituto nell'Abazia di Tamié, quando prima Monsignore approvasse le Costituzioni.
- Accettazione di Tamié
- 6 Marzo Il Vescovo Baines scrive a Don Luigi Gentili, che desiderava che i nostri fossero in Inghilterra entro l'ultima settimana di Giugno.
- Inghilterra: preparativi
- 8 Marzo Il Cardinale Morozzo scrive al Canonico Capis di prendere egli stesso le difese del Calvario.
- Morozzo - Capis
- 19 Marzo Il Cardinale Castracane scrive all'Ab. Rosmini che aveva ricevuto lettera dall'Arcivescovo di Chambéry con cui lo pregava di adoperarsi presso il Papa e presso il Rosmini per introdurre l'Istituto nella sua Arcidiocesi. E che il Papa molto godrebbe che il Rosmini contentasse il Prelato.
- Accondiscendenza del Papa per Tamié
- 26 Marzo Il Rosmini scrive al fratello Matteo Zamboni che quando volesse accettare l'ufficio di Contutore della vedova Sartori non poteva restar nell'Istituto.

Zamboni uscì dall'Istituto.

28 Marzo

L'Abate Rosmini scrivendo al Cardinal Castracane narra le trattative già avute coll'Arcivescovo di Chambéry, dice qualche cosa dell'Istituto in generale e lo raccomanda a lui e per lui al Papa.

L'Arcivescovo di Chambéry scrive di aver trovate le Costituzioni tutte spirito di carità e gloria di Dio e zelo delle anime: promettere di stendere tosto il Decreto di approvazione: dice che credeva voler di Dio che l'Istituto si fondi nella sua Archidiocesi.

29 Marzo

Vienna: nunzio Ostini

Il P. Rosmini scrive al Nunzio Ostini a Vienna per sapere in quale stato siano presso la Corte gli affari dell'Istituto.

5 Aprile

Verona: approvazione Costituzioni

M. Giuseppe Grasser Vescovo di Verona stende il Decreto di approvazione delle Costituzioni.

7 Aprile

Rovereto: soppressione imperiale dell'Oratorio

La Curia di Trento comunica un'ordinanza Governativa, con cui si comandava che cessi sul fatto l'operosità dei fratelli della Carità riguardo all'Oratorio, e la unione loro di fatto in Rovereto. Il Capitolo della Cattedrale unito a Consiglio risolve di ingiungere al Rosmini pronta ubbidienza all'ordine governativo. Quanto all'Oratorio rispose di ubbidire subito. Quanto alla unione di fatto mostrò che ella era puramente accidentale. D. Setti diacono era nella sua casa paterna ammalato da lungo tempo, D. Gentili pure ivi per studiare filosofia, e D. Puecher colla licenza della Curia associato alle fatiche di lui come Parroco per necessità. Tuttavia D. Setti fu mandato alla Casa di Trento mezzo infermo, D. Gentili dopo pochi giorni partì, e D. Puecher il 4 Maggio mandato pure alla Casa di Trento; sebbene dopo qualche tempo ebbe licenza di tornare. L'Oratorio cominciò la vigilia della Concezione, e finì il mercoledì santo, 15 Aprile.

12 Aprile

Tamié

L'Arcivescovo di Chambéry con espressioni di grande zelo e umiltà urge il Rosmini alla fondazione di Tamié.

17 Aprile

Il Capitanato in conseguenza di un Decreto governativo ordina al Magistrato di Rovereto di definire entro Aprile l'affare dell'Ospedale, accetti o no le proposte fatte da D. Antonio Rosmini, al quale se ne chieda decisiva dichiarazione. Il quale in data dei 24 rispose di non poter dare nessuna dichiarazione prima che il Sovrano risolvesse circa la fondazione dell'Istituto a Rovereto.

18 Aprile

Tamié

L'Arcivescovo di Chambéry ringrazia per lettera il Rosmini di avergli concesso l'Istituto a Tamié, e dice che lo aspetta coi compagni a braccia aperte nel suo Palazzo.

22 Aprile

Vienna: nunzio Ostini

Il Nunzio Ostini scrive che le difficoltà per l'approvazione Sovrana dell'Istituto procedevano 1) dal voto di Mons. Luschin; 2) da alcune leggi Imperiali. Che quanto al primo conveniva intendersela col nuovo Vescovo e cavare una Testimoniale da lui di approvazione. Indi poi passare a chiedere la deroga dalle leggi imperiali.

24 Aprile

Benedizione Apostolica ai Missionari inglesi

Lettera del Rosmini al Papa onde implorare l'Apostolica benedizione sopra i tre nostri D. Gentili, D. Rey, e Belisy, che prima di andare in Inghilterra si recavano ai piedi del S. Padre, ciò che avvenne il 15 Maggio.

15 Maggio

Il 10 Maggio giunsero a Roma, il 15 ebbero udienza dal Santo Padre, il quale manifesta desiderio che gli fossero spedite le approvazioni dei Vescovi e

le Costituzioni, dando speranza di solennemente approvarle, chiede nuove di Rosmini, e dà la benedizione apostolica ai nostri tre.

21 Maggio

Proposta della Sacra di
San Michele

Il Cardinale Tadini Arcivescovo di Genova scrive al Rosmini di aver proposto al Re di mettere in mano dell'Istituto il nuovo suo disegno di fondare nell'Abbazia della Chiusa una Casa di ritiro e di ospizio per quei signori che bramassero di passare più o meno della loro vita in un santo riposo. Al che il Rosmini in data 26 Maggio rispose che l'opera proposta non era aliena dall'Istituto, ma che bisognava aspettar tempo e intanto preparare il luogo e i soggetti religiosi.

22 Maggio

Il Governo e l'Ordinario permettono quasi in grazia all'Arciprete Rosmini di ritenere a servizio della Canonica tre laici dell'Istituto, a patto che non portino abito distinto, né si considerino Religiosi.

Il Vescovo di Trento inculca nuovamente al Rosmini di osservare esattamente le ordinanze governative, e soprattutto di non ricevere nell'Istituto né laici né ecclesiastici senza sua licenza.

25 Maggio

Vienna: nunzio Ostini

L'Abate Rosmini scrive al Nunzio Ostini mostrando come M. Luschin gli era mancato di parola circa l'Istituto, poiché dopo aver sempre promesso che s'impegnava a difendere le sue idee presso l'Imperatore, ora vi opponeva egli stesso condizioni ed ostacoli, senza dir nulla a lui.

19 Maggio

Chambéry approvazione delle Costituzioni

L'Arcivescovo di Chambéry approva con suo Decreto le Costituzioni, e sotto questa data 19 Maggio ne è fatta una copia autentica.

21 Maggio

Richiesta da Roma delle Costituzioni

D. Gentili scrive da Roma che il Card. Castracane aveva ordine dal Papa di scrivere al Rosmini perché spedisse alla S. Sede le Costituzioni dell'Istituto, al fine di approvarle solennemente, e che quella Eminenza aveva in animo di parlarne al Papa per introdurre l'Istituto a Roma.

3 Giugno

Vienna: nunzio Ostini

Il Nunzio Ostini manda al Rosmini le quattro condizioni apposte da M. Luschin all'approvazione Sovrana dell'Istituto

1. Che di questo Istituto non possa esistere in questa Diocesi che una sola Casa in Trento, e che essa non possa contare se non 12 o 15 sacerdoti e un corrispondente numero di laici.
2. Che i sacerdoti dell'Istituto non possano in questa Diocesi assumere ne parrocchie, né altre stazioni di cura d'anime.
3. Che rispetto al confessare e predicare e generalmente in ogni esercizio di cura d'anime siano dipendenti dal Vescovo, e
4. Che accettando la Casa dei cosiddetti ascritti ossia figli adottivi, anche questi membri debbano essere indicati al Vescovo.

L'Abate Rosmini in data 8 Giugno risponde al Nunzio che quando non vi siano altre condizioni per ammettere l'Istituto, egli le accettava tutte come non contrarie alla natura dell'Istituto. E chiede le leggi a cui si dovrebbe derogare per l'approvazione sovrana.

9 Giugno

Il Canonico Martinetti scrive che l'affare delle Cappellanie di Arona è bene avviato, e gli acclude l'Istrumento relativo.

12 Giugno

Il sig. Antonio Reina, quale amministratore dei pii Legati Pertossi e Coerede prega il Rosmini a investire le 4 Cappellanie soprannominate nei soggetti dell'Istituto. Al quale il Rosmini risponde, che trattandosi di cosa futura non può accettare.

17 Giugno

Memoriale al Vescovo di Trento per Vienna

L'Abate Rosmini manda un memoriale al Vescovo di Trento, che stava per recarsi a Vienna a ossequiare il nuovo Sovrano, affinché raccomandasse opportunamente l'Istituto, urgendone la pendente decisione; dicendo che se necessario, il Rosmini era pronto a lasciare la cura d'anime, che accettava le condizioni di M. Luschin; chiedendone la fondazione di Rovereto; e la licenza di sottoporlo all'approvazione della S. Sede. Gli raccomanda pure l'Oratorio, e il suo passaporto per il Piemonte.

Di queste commissioni non ne eseguì neppur una. Perché arrivato a Vienna non ne fece parola a S. M. Al Nunzio Ostini disse che bramava una Religione tutta e sola per la Diocesi e quegli allora gli propose i Gesuiti, e disse che scriverebbero al Rosmini che si faccia Gesuita coi i suoi, essendo più facile appigliarsi ad un Istituto già esistente, che introdurne un nuovo, giudicando così anche il Consigliere referente di stato Monsignor Jüstle. E infatti il Nunzio con sua lettera del 4 Luglio scrisse al Rosmini quasi autorevolmente di farsi Gesuita con tutti i suoi. Al quale egli rispose che credeva l'Istituto opera del Signore, e che non poteva abbandonarlo per le difficoltà che ora si presentavano.

20 Giugno

Arrivo a Bath dei missionari inglesi

I tre nostri come oggi, giorno di sabato, arrivano a Bath in Inghilterra, essendo partiti dal Sacro Monte Calvario il 5 di Giugno in venerdì. Salirono il Sempione, e in cima fecero la prima sosta; discesero a Briga, dove visitarono la Chiesa dei Gesuiti; dopo un'ora s'incamminarono verso Sion, dove dimorati circa un'ora passarono a S. Maurice, e celebrarono Messa nell'Abazia del Santo. Pranzarono la sera a Lausanne, dove il giorno di Pentecoste celebrarono Messa nella prima Chiesa cattolica colà aperta solamente otto giorni prima. Da Lausanne vennero ad Orbe, indi a Pontarlier nel medesimo lunedì 8. Il 9, passata la frontiera, giunsero a Besançon, indi a Dôle, poi passarono per Dijon, e il mercoledì 10 si fermarono a Donner, e la sera a Sens. Giovedì 11, verso mezzogiorno furono a Parigi, dove accolti nella casa dell'Abate Ransan, Direttore di una Congregazione di Missionari, dimorarono fino alle otto ore della domenica 14. La sera pranzarono a Beauvais, lunedì a Montreuil, e la sera a Calais. Imbarcati ad un'ora dopo mezzanotte, arrivarono nel martedì prossimo a Londra (16). Qui rimasero il mercoledì, giovedì e parte del venerdì, e sabato furono a Bath e Prior-Park. Avendo trovato tutto il Seminario ancora in fabbrica, furono mandati dal Vescovo per alcuni giorni a Trelawney.

7 Luglio

Governo imperiale: difficoltà per il passaporto

Breve cenno sull'affare del Passaporto. Già fino dal 3 Luglio 1833 aveva l'Abate Rosmini ottenuto dal Governo il passo libero per Domodossola. Con nuovo decreto governativo comunicato in data 29 Aprile dal Capitanato venne richiamato un tale passaporto, adducendosi per ragione che come Arciprete si era cambiata la sua situazione e nesso colla Superiorità. Promettevasi però di fornirglielo ad ogni nuovo e singolo viaggio, ma ottenuta prima licenza dalla Curia e Aulica.

Egli adunque chiese in breve il passaporto per Domodossola al Governo, il quale rispose che non gli poteva esser accordato, senza che prima presenti la licenza dell'Ordinario, determini il tempo, e sia poi tutto inviato a Vienna. Allora procurò questo permesso dalla Curia per un mese; raccomandò la cosa al Governatore Wülzeck con una lettera privata 13 Giugno. Finalmente con un decreto Aulico comunicato ai 7 Luglio gli fu negato il passo.

7 Luglio

Il Cardinal Tadini scrive che la lettera del Rosmini era piaciuta al Re, e

L'affare della Sacra di San Michele

che questi bramava che o il Rosmini o il Cardinale gli mandassero i disegni opportuni alla Istituzione, da cui sperava gran bene. Al che Rosmini risponde che il disegno non si poteva far che sul luogo stesso, che però in generale poteva dire che era necessario un quartiere comodo e nobile per i signori ospiti, ed un altro per i Religiosi, povero quanto si vuole, ma fornito del necessario p. e. di Biblioteca, e separato.

15 Luglio

Breve del Papa

Il Papa manda un Breve al Rosmini, in cui dice di avere accolti con ogni benevolenza i tre nostri destinati all'Inghilterra. Lo ringrazia del libro presentogli: «Storia dell'Amore»; e lo benedice con tutto l'Istituto.

17 Luglio

Oggi partì da Rovereto per Milano. Il 18 fu a Brescia, dove arrivò per suo ordine D. Loewenbruck dal Piemonte, ed ivi gli diede commissione di recarsi in compagnia di D. Giacomo Molinari a Chambéry a trattare come suoi Delegati la fondazione di Tamié con Mons. Arcivescovo. Il 20 partì per Milano. E il 1° Agosto fu a Rovereto.

4 Agosto

Formale richiesta di rinuncia alla Parrocchia di Rovereto

L'Abate Rosmini domanda formalmente per lettera al Vescovo di Trento di essere sgravato dal carico di Arciprete di S. Marco. Con risposta in data dell'11 il Vescovo accetta la rinuncia per il giorno 5 Ottobre, compendosi allora appunto l'anno.

Loewenbruck e Molinari visitano Tamié

In questo stesso giorno 4, i due delegati D. Loewenbruck e Molinari giungono a Tamié; trovano il locale in sufficiente buono stato: il tetto coperto di fresco, le mura fortissime: quaranta stanze; abitabili diciotto, le altre riparabili con poca spesa: due refettori, uno assai grande; due cucine, uno scaldatoio in buono stato; ottime cantine; atri spaziosi e buoni; la Chiesa senz'altari e mobili. Una bellissima sala, due stufe buone. Luogo adatto per la Casa esterna. Lettiere, tavolini, stoviglie, attrezzi per la cucina, biancheria da tavola e tetto per 10-12 persone; armadi, posate, coperte; 24-25 brente di vino, formaggio. Del bestiame. In tutto forse il valore di 4 o 5 m. lire. Dei fondi di un reddito di circa 2 m. lire annue.

Tornati da Tamié a Chambéry l'Arcivescovo volle venire ai patti seguenti, riservandone però la conferma al Preposto Rosmini:

1. Sua Grandezza M. Arcivescovo concede all'Istituto della Carità, ossia al suo Superiore e successori il godimento ovvero usufrutto del luogo Abbaziale o Convento di Tamié, di tutti i mobili ivi esistenti, di tutte le provvigioni, come pure giardino, corte, spazi contigui.

2. Monsignore Arcivescovo concede ancora al detto Superiore Gen. l'usufrutto dei fondi rurali che formano il podere detto di Martignon coi boschi dipendenti, e campi presso il bosco detto del Pruth colla casa ivi esistente, e boschi situati al Sud-Ovest del Convento; il tutto quale fu eseguito per l'amministrazione del Seminario.

3. Così pure concede l'usufrutto delle vigne e campi coi fondi annessi, situati al Cruet, il tutto quale è pervenuto all'amministrazione del Seminario per donazione di M. Didier.

4. In corrispettivo di questo usufrutto del quale la rendita è calcolata approssimativamente a fr. 1400 e per discendere al zelo pastorale di Sua Grandezza M. Arcivescovo, il detto Istituto³ di formare nel detto luogo di

3. Parola mancante nel ms., forse: *promette*.

Tamié una Casa i cui membri si dedicheranno alle Missioni della sua Diocesi secondo la sua direzione.

5. M. Arciv. spera che il Rev.mo Superiore Generale di detto Istituto vorrà ben portare a sei il numero dei preti missionari di detta Casa, quando lo potrà fare comodamente.

6. Le presenti saranno sottoposte al Rev.mo Superiore G. dell'Istituto per la sua approvazione, e saranno revocabili a volontà sia dell'Arciv. come del Rev.mo Superiore Gen.

11 Agosto

D. Molinari scrive che la fondazione di Tamié era desideratissima in Savoia, soprattutto per il Clero, e la urge per quell'autunno.

16 Agosto

Attività in Inghilterra

Il Vescovo Baines ringrazia il P. Rosmini dei tre nostri inviatigli, e dice che nel Castello Trelawney hanno ricevuta nella Chiesa una giovane protestante e istruiti alcuni fanciulli ai Sacramenti.

D. Luigi fu applicato a insegnar filosofia e belle lettere. D. Rey a insegnar Teologia morale. Emilio Belisy a insegnar la lingua francese.

30 Agosto

Tamié

In questa data il P. Rosmini scrive all'Arcivescovo di Chambéry che ratifica le proposte condizioni, e che manderà al più presto i soggetti a Tamié, pochi a principio, ma che in seguito accrescerà al possibile.

Rigler lascia l'Istituto

Metterò qui brevemente quello che avvenne circa D. Pietro Rigler. Sotto questo tempo scrisse una lunga lettera al Rosmini piena di accuse contro la dottrina, lo spirito dominante, e le Costituzioni dell'Istituto, manifestando la sua intenzione di ritirarsi dall'Istituto, Il Rosmini risponde combattendole tutte. Rigler in una seconda lettera riconosce in parte i suoi errori, ma in parte li difende. Il Rosmini risponde ancora, e riduce il Rigler a riconoscersi illuso; ma questi allora dichiara di non aver forza per essere membro dell'Istituto, e in buona pace si ritira.

30 Agosto

Difficoltà imperiali per Trento

Il Vescovo di Trento comunica all'Abate Rosmini un dispaccio del Governo, col quale s'impone al Rosmini d'intraprendere una revisione delle Costituzioni sotto la direzione del Vescovo Diocesano, onde poi con approvazione Sovrana sieno inviate alla S. Sede.

1 Settembre

Memoriale a mons. Luschin sulla natura dell'Istituto

Sotto questa data, prima ancora di ricevere il dispaccio del 30 Agosto suddetto, il P. Rosmini stendeva una lunga lettera al Vescovo di Trento, nella quale gli narra la genuina istoria dell'origine e successive vicende dell'Istituto avvenute sotto il Vescovo Luschin, e conchiude chiedendo una aperta dichiarazione di S. A. quanto al voler egli sì o no l'Istituto a Trento, nella qual volontà riconoscerà il voler di Dio, che solo desidera di fare.

3 Settembre

Storia dell'inizio di Stresa al monte

Il Rosmini scrive a Madama Bolongaro ringraziando della cessione del Casino.

Conviene sapere che Madama Bolongaro volle donare un Casino che aveva a Stresa all'Istituto. Ma questo non potendo possedere come persona morale, fu da Madama venduto a Rosmini, come Rosmini, con promessa fiduciale dall'una parte di non ricevere il pagamento, dall'altra di tramandare la proprietà del Casino a tre nostri successivamente, perché ne impiegassero il frutto a pro dell'Istituto, e cessando questo nella Diocesi di Novara, allora passasse alle mani. del Vescovo.

7 Settembre

Arrivo a Tamié

In questa data il Loewenbruck scrive dal Palazzo Arcivescovile di Chambéry, che egli, Don Martin e Julien il 29 Agosto erano, attraverso delle nevi e

non senza pericolo, arrivati all'Abbazia di Tamié, situata quasi in cima delle Alpi, in perfetta solitudine. Questo arrivo fu carissimo all'Arcivescovo, e promise di far quanto il Rosmini per mezzo di D. Loewenbruck gli aveva esposto.

9 Settembre

Incendio al Calvario

Don Molinari scrive che la notte del 2 si appiccò incendio al Magazzino del fieno e legna del Calvario: accorse quasi tutta Domo, ma magazzino e legna non fu potuto salvare. Ne fu causa la poca cautela di un laico.

Il medesimo interrogato dal Rosmini sulla possibilità di fondare un noviziato a Domo, risponde che ora non sa vedere nessuno della Casa abile a Maestro dei Novizi, ma dice che spera che il chierico Rinolfi riuscirà adatto.

10 Settembre

Tamié

L'Arcivescovo di Chambéry scrive al Rosmini ringraziandolo dei tre nostri inviati a Tamié, ne spera bene e promette di fare per Tamié quello che il Cardinale Morozzo fece per la legittima esistenza del Calvario.

18 Settembre

Il P. Rosmini scrive al Cardinale Morozzo che non gli pareva prudente che per ora l'Istituto assumesse la parrocchia di Trontano : 1) perché la fondazione di Tamié avea diminuito il numero dei soggetti disponibili; 2) perché anche al Calvario c'era da fare; 3) perché col diminuire e distrarre i soggetti occupandoli in troppe cose si mette in pericolo il buon spirito. Il Cardinale approvò queste ragioni. Il Vescovo di Verona fa dire al Rosmini ch'egli voleva intromettersi per accordare le cose tra lui e il Vescovo di Trento riguardo all'Istituto.

20 Settembre

Gentili a Bath

D. Gentili manda un piccolo prospetto della città di Bath veduta dal Seminario di Prior-Park colla descrizione fisica e morale dell'Inghilterra.

25 Settembre

Tamié

D. Loewenbruck scrive che il 5 Settembre fu sorpreso da forte febbre, che ora dopo il 4° fortissimo accesso può appena scrivere. Dice che il Julien è tentato nella vocazione. Che si presentarono per essere ammessi due canonici della Cattedrale di Moutiers, un Curato ed un Cappellano. Ma di questi nessuno entrò veramente. Anzi Julien stesso partì, dicendo poi che lo spaventava la troppa nostra povertà e la solitudine e l'inazione di quel luogo.

26 Settembre

Trento: Rosmini e il Vescovo ai ferri corti

Il Vescovo di Trento rispondendo al Rosmini fa varie censure alle Costituzioni, e particolarmente queste due: 1) che non è interamente lasciato ai Vescovi l'uso dei soggetti; 2) che richiede l'universalità, vietata dalle leggi politiche. Dice che vorrebbe un Istituto applicato a questi bisogni della Diocesi: 1) l'assistenza di cura d'anime; 2) l'educazione dei giovani, soprattutto nei Collegi; 3) il mantenimento del vero spirito nei chierici e sacerdoti per mezzo degli esercizi; 4) la correzione di quelli travati.

28 Settembre

Il Rosmini risponde che l'Istituto potrebbe dal Vescovo essere applicato esclusivamente a queste opere di carità soltanto. Mostra però la necessità ch'esso nell'accettare la cura d'anime dipenda non solo dal Vescovo ma anche dai Superiori; che non si possono mandare soggetti isolati, ma accompagnati e dove il capo sia dell'Istituto; che queste cautele sono necessarie e volute dalla Chiesa al mantenimento dello spirito religioso; che se con queste non si può ottenere tutto quanto si vorrebbe, si ottiene però moltissimo. Quanto alle leggi politiche, propone se necessario, di recarsi ai piedi del trono per ottenere la deroga.

29 Settembre

Tamié

Il P. Rosmini manda una lettera commissoriale al Loewenbruck per la fondazione di Tamié.

1 Ottobre

Il P. Rosmini domanda per lettera al Cardinale Morozzo se potesse procu-

rargli qualche appoggio dalla Corte di Torino presso l'Imperatore per aver il passo. In data dei 28 risponde che non saprebbe come aiutarlo prudentemente.

4 Ottobre

Rovereto: Rosmini
lascia la Parrocchia

In questo giorno predicò il Rosmini per l'ultima volta in S. Marco come Arciprete, e lo fece senza neppur un cenno della sua partenza, così esortato da Mons. Trentini Decano per non commuovere il popolo già troppo dolente.

I 5 o 6 ultimi giorni che stette in canonica e altrettanto dopo che venne a casa sua, pareva un assedio di gente, che tutti venivano a condolarsi e chiedere ricordi per sé e per altrui.

7 Ottobre

Rosminiani insegnanti
a Domo nelle Scuole
Melleriane

Scrive al conte Mellerio perché impegnasse il Cardinale Morozzo a ottenere dal Governo una dotazione per un Educandato di Suore, come i Ministri avevano quasi promesso. Scrive che rimette al suo arbitrio quanto al sostituire qualcuno dei sacerdoti nostri alla carica di Prefetto e di Professore nel suo Collegio di Domo.

9 Ottobre

Domo: intenzione del
Mellerio di affidare a
Rosmini le scuole

Il conte Mellerio propone la sua intenzione di affidare col tempo tutto il Ginnasio di Domo all'Istituto; e intanto chiede al Rosmini l'Alvazzi per sostituirlo alla prima classe o alla terza e quarta, come egli crederà. Al che il Rosmini rispose che giudicava meglio sostituire alla terza e quarta il professore della prima, e dar questa al nostro Alvazzi.

12 Ottobre

L'affare di Trento
peggiora

Il Vescovo di Trento rispondendo al Rosmini si tiene fermo nel volere l'Istituto abbandonato quanto all'uso dei suoi sacerdoti all'arbitrio del Vescovo, e giudica difficilissima la grazia della deroga; recando l'esempio dei Gesuiti. E che gradirebbe avere una Casa di Filippini.

14 Ottobre

Tamié

I nostri a Tamié sono pregati di fare la scuola a 12 o 13 ragazzi. Sono occupati la festa nel predicare a quei montanari che per la distanza non possono andare alle parrocchie.

19 Ottobre

Rosmini a Verona per
l'affare di Trento

Il P. Rosmini con D. Pietro Orsi si recano celatamente a Verona per informare dell'affare di Trento il Vescovo. Questi rimane stupito delle lettere del Vescovo di Trento e propone di volere tentare un accomodamento, e intanto il Rosmini aspetti a sciogliere l'Istituto fino al nuovo anno, dovendosi intanto decidere a Vienna l'affare dei Gesuiti.

23 Ottobre

Domo: scuole Mel-
leriane

Il conte Mellerio risolve di dare la terza e la quarta all'Alvazzi anziché al Guglielminetti, perché la gente aveva poca confidenza in questo, e molto desiderava quello in tale impiego.

Il Card. Morozzo risponde al conte Mellerio che non vi è nessuna opposizione alla fondazione dell'Educandato delle Suore: ma non vi è speranza di fondazione.

26 Ottobre

Don Gentili da
Prior-Park

In Prior-Park ascoltano avidamente la filosofia da Don Gentili. M. Vescovo gli commette di fare un discorso istruttivo ogni festa ai chierici: e gli espone la sua idea di farlo Rettore del Seminario. D. Luigi oppone la sua incapacità; ma insistendo il Vescovo, disse che ad ogni modo prima dovea ricevere ubbidienza dal Preposito Rosmini. Questi informato da D. Gentili, rispose che pel primo anno, no assolutamente; dopo il primo, permanendo Monsignore nella stessa opinione, si penserebbe. Intanto però gli dica che il Preposito non glielo permette, senza fargli un cenno di speranza in avvenire.

25 Ottobre

Giuseppe Flecchia scrive al P. Rosmini caricandosi di accuse, e dichiarandosi indegno dell'Istituto e quindi risolto di uscire. Questa lettera arrivò al Ro-

smini solo al 30 Novembre. Rispose che se con tal lettera gli chiedeva consiglio, purché avesse fede nella grazia di G. C., aspettasse fino a Primavera: se poi era risolto di andare, era padrone.

L'affare di Trento
agonizza

Negli ultimi giorni di Ottobre, dopo il colloquio avuto col P. Rosmini, il Vescovo di Verona in termini generali ma energici scrive al Vescovo di Trento per la causa dell'Istituto. Il Vescovo di Trento rispose che aveva grande venerazione per il Rosmini, che bramava in Trento di cuore l'Istituto della Carità, o altro. Ma trovare a ciò infinito ostacolo per il disfavore del Governo verso il Rosmini, a segno di voler rendere inutili le sue intenzioni. Il Vescovo di Verona comunica queste cose al Rosmini, e lo esorta ad attendere lo scioglimento dell'affare dei Gesuiti.

7 Novembre

Progetti per una casa
alla Sacra di S. Michele

L'Arcivescovo Card. di Genova Tadini scrive al Rosmini che il Re venuto a Genova desidera che sia presto effettuato il suo disegno dell'Abbazia della Chiusa, che l'Abate Cacherano cederebbe per un'altra. Domanda quindi quando il Rosmini potrebbe mandare i soggetti.

Il Rosmini il 14 risponde che a ciò chiedeva tempo due anni per preparare intanto il formale nei soggetti e il materiale nella fabbrica.

10 Novembre

L'Arciprete Vecchietti domanda che si accettassero in educazione due o tre fanciulle presso le Suore della Provvidenza in Domo.

15 Novembre

Il Rosmini dietro desiderio del Cardinal Morozzo propone a Don Rusca di fondare un Noviziato a Domo. Fu risposto che intanto non c'erano soggetti abili per sostenere e reggere un Noviziato nuovo colà.

23 Novembre

Casa di Trento

Il Vescovo di Trento domanda al Rosmini la nostra Casa di colà per ricevervi in caso i colerosi. Fu risposto mostrando quali condizioni tornavano necessarie per concederlo. Non si esigé più avanti.

24 Novembre

Il Canonico Martinetti scrive che gli Eredi Pertossi durano fermi nell'idea, di dare le quattro Cappellanie dei Ss. Martiri in Arona all'Istituto.

Di mano del Rosmini:

27 Novembre

Legalizzazione del-
l'acquisto di Stresa
al monte

Data dell'Istrumento di compera del Casino sopra Stresa sul Lago Maggiore vendutomi da Madama Bolongaro.

Ancora di mano del Segretario:

2 Dicembre

Tamié

Il Loewenbruck scrive che la partenza di Julien fece qualche impressione nell'Arcivescovo, ma che gli spiace ancor più che i quattro sacerdoti ottimi che si erano presentati per essere ammessi fra noi, ne furono impediti dai rispettivi Vescovi. Si presenta per esser nostro un Nicolò Lorrain di Nancy sud-diacono, e un laico.

3 Dicembre

Vita al Calvario

Il Molinari scrive che dall'Ottobre erano entrati in Casa i chierici Signini e Bertacchi di Borgomanero. Fu pure inviato da Mons. Jovel Direttore spirituale del Seminario di Aosta un seminarista minorista di talento ordinario, buona condotta, umile, sincero, ma povero. Il P. Rosmini rispose che il Superiore prenda le necessarie informazioni di quest'ultimo, che riceva prima gli ordini

sacri e poi si riceva.

Don Gentili
dall'Inghilterra

D. Luigi scrive che insegnava due ore il giorno (meno il giovedì) dalle 10-11 filosofia, e due volte la settimana lingua italiana. D. Antonio dalle 9-10 morale ogni giorno. D. Luigi è incaricato di confessare una vecchia benefattrice del Seminario inferma, da cui va in carrozza ogni sabato per le strade tanto fangose. M. Vescovo non rimane soddisfatto della risposta del P. Rosmini quanto all'addossare a D. Luigi il Rettorato, e dice che ne scriverebbe al P. Rosmini egli stesso.

I nostri vivono in pace, e imparano ogni giorno di più, al che servono le conferenze. D. Luigi si guadagna l'animo di un celebre suonatore che gli promette di voler confessarsi.

12 Dicembre

Tamié

L'Arcivescovo ordina ai nostri di fare per la fine di Gennaio una missione a Cruet, di circa un mese, dando però loro dei confessori in compagnia. Il medesimo dona alla Casa di Tamié una libreria di 500 volumi lasciategli da un prete morto poco fa.

14 Dicembre

Formale e definitiva
chiusura della casa
di Trento

Il Vescovo di Trento manda una lettera ursoria al P. Rosmini, affinché si dichiari sull'Istituto in Trento, e così si possa informarne il Governo. Il Rosmini risponde in data del 15 che fin d'allora (15) l'Istituto cessi. Chiede solo in grazia il D. Francesco Puecher come suo segretario. Il Vescovo accetta l'una e l'altra cosa.

Ai 16 il P. Rosmini manda D. Francesco Puecher e D. Giulio a Trento, per annunciare alla Casa lo scioglimento e le ragioni di ciò. Dei laici non c'è che Bortolo Ecknauser che vuole rimaner fedele alla vocazione. La sera stessa M. Vicario chiama D. Boselli e gli propone a nome del Vescovo cura d'anime. Egli rifiuta, e dice che voleva tornare in Italia. Il P. Rosmini domanda al Vescovo di Verona e ottiene di poter inviare colà D. Boselli e Bortolino. D. Setti rimane in Collegio a Trento, ma fedele alla vocazione. D. Zeni è mandato Cappellano a Lavis. La Casa è venduta a Don Rigler, che si ritira dall'Istituto, colle mobilia per 25/m. fiorini di Vienna, e ne costava più di 41/m. abusivi. I laici pretendono una ricompensa. Il P. Rosmini l'accorda loro.

20 Dicembre

Il Vescovo di Verona in data 20 risponde dicendo che era certa l'approvazione dei Gesuiti, e chiede se lo scioglimento di Trento era irrevocabile. Fu risposto di sì.

25 Dicembre

Tamié

D. Loewenbruck e Martin dopo un ritiro di alcuni giorni vanno a dare le prime missioni in Savoia a Cruet.

29 Dicembre

Domodossola: cap-
pellania delle Car-
ceri

Il Card. Morozzo, scrive il Molinari, chiese ai nostri del Calvario se potevano assumere la Cappellania delle Carceri di Domo.

I due chierici di Borgomanero essendosi decisi di farsi nostri dopo la prima prova, la sera del Santo Natale nella nostra Chiesa, presenti tutti i nostri furono dal Vice-Superiore Molinari ammessi al Noviziato.

28 Dicembre

Locarno: le Suore

Il Congresso dell'Amministrazione dell'ospedale di Locarno esige dalle Suore della Provvidenza la retribuzione annuale di L. 45 per l'occupazione dello ospedale. Il che fu accettato e stipulato dal Vice-Direttore D. Carlo Felice Rusca.

Da questa data la registrazione del «Diario» viene ripresa personalmente dal Rosmini.

1836

23 Gennaio

Verona: S. Pietro
Incarnario

In questa data scrissi a Mons. Grasser accompagnandogli il Boselli con Bortolino Ecknauser due compagni della Casa di Trento che inviai a Verona coll'Oberrauch, dopo cessata la casa trentina.

Febbraio

Calvario:
V^a Cappella

Mi si scrive che la cappella che fa fabbricare il Conte Mellerio al Sacro Monte invece di costare 10/m. lire milanesi offerte dal conte stesso, costerà assai più, il che ritarda di molto l'opera del compimento del Calvario, raffreddandosi anche il Mellerio, che in tal modo venne, per poco, ingannato. Causa di ciò fu l'architetto Pizzala, e il troppo immediato zelo di quelli di Domo, che senza dipendere da me mandarono avanti l'opera.

13 Febbraio

Sacra di S. Michele

Il Card. Tadini mi scrive che il Re ha dato un'altra abbazia all'Ab. Briche-rasio, e che quella di S. Michele è già disposta per l'Istituto.

23^a Febbraio

Partii da Rovereto per Milano al fine d'aspettare colà il passaporto per il Piemonte domandato al Governo mediante tre certificati dei sindaci di tre comuni del Piemonte nei quali venivo riconosciuto possessore di terre e case.

24-26 Febbraio

A Cremona da mons.
Sardagna per una nuo-
va casa dell'Istituto

Fui a Cremona con Mons. Sardagna. Mi disse che o voleva l'Istituto, o voleva rinunciare al Vescovato, che voleva scrivere all'Imperatore ecc. Io proposi che ne facesse parlare prima al Cons. di Governo Giudici, il quale, se fosse contrario, niente se ne poteva fare. Così fece, e il Giudici mostrò bene nelle sue risposte che non avrebbe mancato di fare le sue opposizioni. - All'opposto trovai a Milano, che Manzoni, sarebbe stato favorevole, e avrebbe aiutata l'opera se avesse potuto. - Io consigliai Mons. di Cremona a soprassedere per intanto, e così fece.

A Milano

27 Febbraio

Fui a Milano dal Conte Mellerio.

4 Marzo

Scrivo al Card. Tadini d'esser giunto a Milano, e d'aspettare il passaporto.

2 Maggio

Al Calvario

Ricevetti a Milano il passaporto pel Piemonte valevole per sei mesi. Io mi recai subito a Rho a fare gli esercizi spirituali, e così prepararmi alla partenza per l'Ossola.

19 Maggio

Pervenii al Calvario.

20 Maggio

Affare della Sa-
cra di S. Michele

Scrissi al Card. Tadini il mio arrivo, e gli prometto di recarmi a Genova per concertare con lui lo stabilimento di S. Michele della Chiusa. Poi sapendo che il Card. dovea venire a Torino, gli scrivo che mi sarei recato a Torino, quando avessi saputo il suo arrivo colà; tanto più che colà avremo avuto anche il Card. Morozzo.

Il Noviziato a
Stresa al monte

Deliberai di collocare il Noviziato a Stresa piantandolo in quel Casino con tutta regolarità.

24 Maggio

Condussi Loewenbruck e Puecher a Stresa ad esaminare il Casino per ridurlo a luogo di Noviziato; ed io me ne andai a Novara a visitare il Cardinale e condurre i chierici nostri alle ordinazioni.

4. Nel manoscritto c'è 27, ma la data vera è il 23, come risulta anche dal *Diario dei Viaggi*.

<p>28 Maggio</p> <p style="border: 1px solid black; padding: 2px;">Stresa al monte: lavori per il noviziato</p> <p>31 Maggio</p> <p>15 Giugno</p> <p>20 Giugno</p> <p>18 Luglio⁵</p> <p style="border: 1px solid black; padding: 2px;">Definizione della casa per la Sacra di S. Michele</p> <p style="border: 1px solid black; padding: 2px; margin-top: 20px;">Visita a Tamié</p> <p>21 Luglio</p> <p>27 Luglio</p> <p style="border: 1px solid black; padding: 2px;">A Ginevra</p> <p>2 Agosto</p> <p style="border: 1px solid black; padding: 2px;">Al Calvario</p> <p>8 Agosto</p> <p style="border: 1px solid black; padding: 2px;">Stresa al monte: trasferimento noviziato</p> <p>24 Agosto</p> <p style="border: 1px solid black; padding: 2px;">Il Papa approva la fondazione della Sacra</p> <p>6 Settembre</p> <p>17 Settembre</p> <p style="border: 1px solid black; padding: 2px;">A Roma muore don Todeschi</p> <p>13 Ottobre</p> <p style="border: 1px solid black; padding: 2px;">Partenza primi religiosi per la Sacra</p>	<p>Tornai a Stresa e diedi ordine di apprestare il Casino per collocarvi il Noviziato.</p> <p>Incendio a Prior-Park dove i nostri perdono assai libri ecc.</p> <p>Mandato D. Giulio Todeschi a Roma, datogli lettera per il Card. Castracane dove faccio cenno del desiderio che l'Istituto sia approvato solennemente.</p> <p>Scrissi al Pagani postulante, che lo riceverò nell'Istituto.</p> <p>Fui a Torino, e chiamato dal Re mi presentai. a lui.</p> <p>Si concluse poi 1° che il Re mi avrebbe darebbe la Sacra di S. Michele con tutti i suoi redditi, facendone amministratore perpetuo l'Istituto; ed io porrei lassù dei religiosi. 2° Che avrebbe fatto scrivere a Roma per ottenere dal Papa il breve; 3° che avrebbe fatto scrivere a Vienna per ottenere dall'Imperatore, che io potessi appartenere all'Istituto della Carità, e dirigerlo. (Nel mio soggiorno di Torino mi fu parlato di vari progetti: 1° di un progetto per una casa di penitenza per i sacerdoti discoli; 2° di un progetto per i sordomuti; 3° per dirigere i preti del Can. Guala; 4° per dirigere gli accademici di Superga; 5° per fare un piano generale degli studi. Nulla però di tutto ciò si concluse).</p> <p>Partii per visitare Tamié. Non trovato a Chambéry [l'Arcivescovo]. Il Bosselli tenta a Verona di ottenere il passaporto.</p> <p>Giunsi a Tamié tutto bagnato da Fontenay. Il Martin mi parve vacillante nella sua vocazione. Già lo Julien s'era stancato fino dal primo tempo, che fu posto colà: buon esempio per non affidarsi di collocare in fondazioni nuove persone non formate ancora. Lascio l'atto di visita, in cui varie cose ordino di farsi colà.</p> <p>Fui a Ginevra dove cercai una di quelle macchinette che giovano a tirare più copie d'una scrittura. Mons. Vuarin mi promise, che ne avrebbe fatto ricerca a Lione dove credeva trovarsene di migliori.</p> <p>A Domodossola.</p> <p>In questo giorno piantammo il Noviziato a Stresa, Maestro D. Francesco Puecher, otto giovani novizi, quattro di lingua francese, quattro di lingua italiana. Questo è il primo noviziato in casa apposita.</p> <p>Fu qui a Stresa a vedere il Noviziato il Card. Morozzo il quale mi disse che il Papa avea veduto volentieri che l'Abbazia della Chiusa fosse destinata all'Istituto e che si stava estendendo il Breve.</p> <p>Carlo Rusca mandato a Torino come Procuratore per le cose dell'abbazia di S. Michele.</p> <p>Morte di D. Giulio Todeschi a Roma. Io propongo alla sua famiglia di cedere loro l'eredità a patto, che la impieghino in opere pie.</p> <p>Partiti i primi nostri da Stresa per la Sacra di S. Michele in cinque col Rusca.</p>
---	---

5. Queste due date sono errate. Dal *Diario dei Viaggi* risulta che Rosmini lasciò Stresa il 20 Giugno, arrivò a Torino il 22 notte e fu ricevuto dal Re il 27.

25 Ottobre

Sacra di S. Michele

Trasporto delle mortali spoglie dei reali di Savoia alla Sacra di S. Michele della Chiusa.

27 Ottobre

Sacra di S. Michele

Venni io stesso a S. Michele della Chiusa.

Il Re di Sardegna ordina al Cav. Melano di fare dei disegni per rifabbricare la Chiesa di S. Michele e di erigere ivi pure una casa per quelli che stanchi delle cose del mondo vi si volessero ritirare.

S. S. Gregorio XVI con suo breve del⁶ accorda l'amministrazione ed i redditi dell'Abbazia di S. Michele all'Istituto.

31 Ottobre

Sacra di S. Michele

Fui dal Re di Sardegna che mi disse voler farci restaurare la chiesa di S. Michele e darmi un luogo in Torino, affinché io mi vi stabilisca.

Pagani e più tardi Cicoletti alla casa del Noviziato.

30 Dicembre

Avendo preso a pigione alcune stanze in casa Gloria a Torino (contrada di S. Dalmazio N. 2), ivi io mi sono trasportato dai Barnabiti, dove prima stavo; e vi chiamai da S. Michele D. Carlo Gilardi per ordinare la Procura Generale, e particolare di quel Noviziato. Ma s'è fatto poi assai poco in questo affare.

6. Data omessa nel ms.

1837

- Marzo Don Ant. Rey si stacca dall' Istituto, nuovo avviso di non mandare in luoghi lontani soggetti non ancora formati.
- 31 Marzo Data del decreto governativo, col quale mi si annunzia che l'Imp. in data del 28 febbraio mi dà il permesso d'impiegarmi per 10 anni appresso l'Istituto della Carità nei regni Stati Sardi.
- Invio a Roma delle Costituzioni per l'approvazione Le Costituzioni furono spedite in questo mese a Roma per l'approvazione.
- 4 Aprile Partii da Torino per Stresa dove giunsi il
- 5 Aprile sera e smontai in Casa Bolongaro.
- Impedii che si facesse la fabbrica delle scuole delle ragazze a Domodossola per non arrischiarmi in un'impresa per la quale non sono ancora adunati i fondi necessari.
- Il C. Mellerio in Roma ha udienza dal Papa, che si mostra contento dell'Istituto, e propenso ad approvarlo solennemente. Si mostra ancora contento delle cose che ho pubblicato colle stampe.
- 22 Aprile Mi scrive in questa data D. Luigi Polidori da Roma, che i Card. Odescalchi e Castracane mostrarono al Conte Mellerio desiderio, che l'Istituto si pianti in Roma, e che proposero due luoghi, l'uno dei quali è la casa di S. Ildefonso posta nella strada, che dalla Trinità dei Monti conduce direttamente in piazza Barberini; il secondo è la casa, dove una volta si tennero i Gesuiti non lungi dal Colosseo, ed è detta della Madonna del Buon Consiglio presso S. Pietro in Vincoli. D. Paolo Barola mi scrive in data 5 maggio parlandomi solo di quest'ultimo luogo.
- 2 Maggio Con lettera di questa data mi scrive il Card. Castrane 1° che ha ricevuto i due esemplari da me mandati delle Costituzioni colla mia supplica al Papa; 2° che il giorno 30 aprile (domenica V dopo la Pentecoste)⁷ ne fece la presentazione al Papa, 3° che il Papa accolse la cosa con grande interesse e promise rimettere la cosa senza indugio alla Sacra Congrega dei Vescovi e Regolari, 4° mi consigliò poi di scrivere al Card. Giuseppe Antonio Sala prefetto della predetta Congregazione, come feci oggi 15 maggio.
- Roma: affare dell'approvazione
- 12 Maggio Con lettera in questa data l'Ab. Avogadro da Stresa mi richiama a Torino a nome di S. E. il Card. Morozzo, e degli altri prelati componenti la Visita Apostolica.
- 19 Maggio Giunsi a Torino. Non vi trovai altro progetto, che quello di darci la chiesa di S. Giuseppe nella contrada di Santa Teresa. L'economato si offriva di comperare una manichetta di casa dall'opera pia di S. Luigi per lire n. p. 14500 ecc.
- 27 Maggio Portai la definitiva risposta ai Cardinali Morozzo e Tadini, all'Economo Generale, e al Conte di Seyssel interessato in questo affare che «il luogo di S. Giuseppe non poteva convenire all'Istituto della Carità ne come casa religiosa, neppure come semplice ospizio» perché l'ospizio non poteva stare colla Chie-
- Rinuncia ad una casa dell'Istituto a Roma

7. Così nel manoscritto. Certamente a Pentecoste si deve sostituire Pasqua.

sa, e per casa religiosa non aveva spazio bastante, oltre le incomodità ecc.

Non fu la povertà del luogo, che m'indusse a rifiutare questa offerta; ma il non veder modo di poter far del bene ivi, scopo dell'Istituto. Il Card. Morozzo mi offrì pure l'Eremo di Lanzo dove furono soppressi i monaci Camaldolesi; ma io lo rifiutai pure, considerando che l'Istituto presentemente ha bisogno d'una casa in qualche città, dove vi sia comodità agli studi dovendo ormai pensare alla formazione di un regolare studentato. Il Card. Tadini e l'Economo si mostrano volentosi di trovarci qualche altro luogo in Torino.

29 Maggio

Rovereto grave malattia della madre

Avendo ricevuto notizia, che mia madre fu colta da accidente apoplettico, io doveti partire da Torino per sistemare le mie cose a Rovereto, e farmi vedere prima che muoia.

18 Luglio

Dalla Sacra in Inghilterra: 2° gruppo di missionari

Parte da S. Michele della Chiusa la seconda spedizione per Prior-Park composta di 1° D. G. Pagani prete, 2° D. Gioacchino Bonnefois prete, 3° Pietro Zencher, 4° Bortolo Ecknauser, 5° S. Huber. Con essi va il Loewenbruck a visitar la casa.

19 Luglio

Scrissi al C. Mellerio in risposta ad una sua del 16 luglio, nella quale mi pregava che volessi accettare la direzione e amministrazione totale del suo Ginnasio di Domo; che l'accettavo per S. Carlo dell'anno corrente alle condizioni da lui espresse, e a quelle da concertarsi insieme.

19 Luglio

Ancora su una casa in Roma

Lettera di D. Paolo Barola, nella quale mi dice per la seconda volta la disposizione e volontà, che ha S. E. il Card. Vicario Odescalchi di trovarci un luogo a Roma, non più alla Madonna del Buon Consiglio, il qual luogo non è di sua giurisdizione, come credeva per l'addietro, ma altrove.

Roma: affare dell'approvazione

Nella medesima lettera mi scrive d'aver sentito per cosa certa, che la Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari non abbia creduto per ora di approvare le nostre Costituzioni, ma abbia fatto il rescritto in questa forma *Laudandam esse mentem auctoris, sed dilata*.

30 Luglio

Lettera del Card. Morozzo, che mi sollecita a recarmi a Roma in persona. Mi sollecitava ripetutamente a questo pure il Barola. Ma non avendo io nulla ricevuto di ufficiale, né avendomi scritto il Card. Castracane, a cui fu affidato l'affare delle Costituzioni, sospesi ogni deliberazione.

Scuola delle Suore

In questo mese di Luglio abbiamo intrapreso la fabbrica delle scuole per le Suore della Provvidenza.

21 Agosto

Lettera di S. E. Castracane in cui mi riferisce il giudizio della S. Congregazione dei V. e R. sulle Costituzioni presentate.

5 Settembre

Approvazione governativa del Ginnasio Mellerio

La Riforma di Torino scrive in questa data al Prefetto Riformatore di Domodossola, che approva che il Ginnasio Mellerio sia dato all'Istituto, e dà alcune prescrizioni.

12 Settembre

Mia risposta alla lettera del Card. Castracane contenente le difficoltà della S. C. sulle Costituzioni, ricevuta da me ieri.

15 Settembre

Inghilterra: Prior-Park

Mandai a Briga il Rinolfi, perché vi apprenda la pronuncia tedesca. Ragione di ciò fu la spedizione inglese (vedi 18 Luglio) andata male. Giunse a Prior-Park i primi di Agosto; il Gentili fu assai malcontento della scelta dei soggetti, e ne richiese degli altri; mandando indietro il Bonnefois come privo delle abilità desiderate in quel Collegio. I soggetti richiesti furono Signini e Ri-

nolfi; ma il primo si trova alquanto ammalato; solo il secondo dunque partirà, ma prima volle, che apprendesse la buona pronunzia tedesca colà desiderata; e perciò lo mandai a Briga.

19 Settembre

Oggi partirà la mia risposta al Card. Castracane, dopo che l'ebbi fatta vedere al Card. Morozzo; dal quale fui appositamente a Gozzano il 14 e 15 del corrente. Il 16 tornai al Calvario.

3 Ottobre

Inghilterra: Prior-Park

Mi sono deciso di mandare anco Signini a Prior-Park. Parte oggi per Briga dove s'unirà col Rinfli, e proseguirà il viaggio: giunsero felicemente il 27 Ott. a Prior-Park.

18 Ottobre

Verona: don Luigi Schlör

Questa è la data della lettera che ricevo da D. Luigi Schlör. Questo prete della diocesi di Vienna era confessore dell'Imperatore d'Austria e di suo fratello l'Arciduca Francesco. Egli rinunziò al suo impiego per darsi a Dio; venne a Verona, fu alloggiato dal Vescovo presso D. Antonio Oberrauch. Quivi conosce l'Istituto, vede che è quello a cui il Signore lo chiama. Ora mi scrive una lettera chiedendomi di essere aggregato, e sollecitandomi a piantare una casa in Verona. Io gli risposi colla mia lettera del 27 ottobre.

20 Ottobre

Questa è la data della lettera che scrive da Bordeaux un prete francese al Loewenbruck dicendogli d'una casa d'educazione che si trova nei contorni di Bordeaux avente 115 giovani diretti da dieci o dodici ecclesiastici; che vorrebbero unire sé e la Casa all'Istituto. Io feci rispondere (essendo la lettera venuta nelle mie mani) dal Molinari; che la difficoltà grande sarà quella del come potranno fare quei sacerdoti il Noviziato, non essendovi noviziati in Francia. La sostanza della risposta che fu in data del 27 Ott. si trova nel libro delle mie lettere. Il prete che fece la proposta chiamasi B. D. U. Cabanés.

29 Ottobre

Calvario: scelto come residenza del P.G.

Ho dichiarato, sino a nuova deliberazione, la Casa del Sacro Monte Calvario per residenza del Preposito Generale.

6 Novembre

Domodossola: apertura del Collegio Mellerio

Apertura del Collegio Mellerio, che vien dichiarato Studentato della Società. Non essendovi che uno scolastico dei nostri, il ch. Piroia, si prendono dei collegiali esterni, oltre le scuole. D. Giacomo Molinari Rettore del Sacro Monte è nominato commissario della Fondazione col carico di reggere quella casa per un anno. Al Sacro Monte è posto un Vice Rettore nella persona di Boselli già ministro alla Sacra. La Riforma di Torino permette, che si tenga collegio di esterni e ci tratta in tutto come Ordine religioso.

Il Vescovo di Verona promette favore all'Istituto, e d'aprir la via a quella fondazione collo scrivere al Cons. di Stato Scütl a Vienna, ed anche somministrando dei mezzi pecuniari. Intanto dà il permesso allo Schlör di far venire da Vienna il suo compagno Schmid.

7 Novembre

Il Card. Morozzo scrive in modo da indicarci, che teniamo un registro particolare dei morti della Congregazione e di non servirci di quello della parrocchia.

14 Dicembre

Sacra di S. Michele

Il Dr. Claudio Martin Medico domanda di ritirarsi a S. Michele della Chiusa con sua lettera in questa data. Ricevuto, dopo alcuni mesi fu dimesso per cagioni a lui non disonorevoli.

1838

27 Gennaio

Boselli fatto Vice-parroco di Vagna.

16 Febbraio

Data delle conclusioni dell'Avvocato Generale favorevoli alla causa di S. E. Morozzo col Can. Capis in difesa del S. Monte.

Morozzo - Capis

17 Marzo

Mi scrive in questa data lo Schlör da Verona che avendo scritto all'Arciduca Luigi e fatto parlare all'Imperatrice per mezzo di D. Bragato suo confessore, per la fondazione di Verona si ebbe da ambo le parti buone parole e consiglio d'intavolar l'affare o per la via del governo di Venezia o per quella dello stesso Imperatore.

23 Maggio

Istrumento rogato dall'Avv. Bianchi col quale il Conte Mellerio acquista dal sig. Belli il giardinetto e casupole vicino al Collegio nostro di Domo per ampliamento del medesimo.

Domo ampliamento
del Collegio

28 Giugno

Istrumento rogato dall'Avv. Bianchi, col quale il Conte Mellerio acquista la casa De Giuli, vicina al nostro Collegio di Domo, per ampliamento del medesimo.

10 Luglio

Fui al Collegio nostro di Domo di ritorno dal viaggio di Rovereto e di Verona per dove mi ero incamminato il 1 di Giugno. A Verona, dove pervenni il giorno 5 e donde partii per Rovereto il 10, mi trattenni collo Schlör che trovai insospettito e diffidente. Mi domandò che fosse un tedesco il superiore di Verona, se avea luogo la fondazione, il che io gli accordai per intanto; ma poi mi disse apertamente che egli con i suoi non intendeva sottomettersi all'Istituto, ma di trattare come da uguale ad eguale. Restai stupito; tuttavia egli prese tempo a deliberare. Nel mio ritorno da Rovereto giunsi a Verona il 4 Luglio, e ne partii il 6. Lo Schlör dichiarò di non potere appartenere all'Istituto perché non avea confidenza sufficiente nella mia persona.

Verona: don Luigi
Schlör

Verona: ipotesi di
una Casa a S. Zeno

Intanto l'arciprete di S. Zeno si mostrò pieno d'impegno, affinché si fondasse l'Istituto nella sua parrocchia, offrì il fatto suo, mi mostrò un giardino comperato appositamente. Convenimmo, che intanto si facesse il disegno del fabbricato necessario per una nostra casa con noviziato e il sig. architetto fu incaricato di farlo, come poi fece.

21 Luglio

D. Giacomo Mazzi a servizio del Card. Odescalchi mi domanda col permesso del suo padrone di entrare nell'Istituto, il che io gli accordo dopo averlo fatto esaminare dal Setti.

5 Agosto

Fino al

14 Agosto

Al Sacro Monte Calvario si danno per la prima volta ai sacerdoti uniti gli esercizi spirituali. A. Rosmini fece le istruzioni, e F. Puecher diede le meditazioni. I sacerdoti furono 22 non potendo il luogo ospitarne maggior numero; alle spese fu supplito dall'Istituto; i sacerdoti fecero un'oblazione alla Chiesa.

Calvario: per la prima
volta si predicano gli
esercizi a sacerdoti

9 Novembre

Il Noviziato giunse alla casa del Sacro Monte qui trasportato da S. Michele della Chiusa. Gilardi rettore di S. Michele della Chiusa apre lassù un collegio di 5 giovanetti, a cui insegna latino.

Calvario: ritorno dal-
la Sacra del Noviziato

26 Novembre

Rosmini si trasferisce
a Stresa al monte.
Continuano i lavori

Venni a Stresa, parte a causa di salute venendomi così prescritto, parte per intraprendere la fabbrica del Noviziato sopra Stresa. Feci subito lavorare alla distruzione del terrapieno e al trasporto del materiale che ingombra la futura parte dove si edificerà a Dio piacendo l'oratorio: e presi a fare i disegni di tutta la fabbrica.

8 Dicembre

Primo prete rosmini-
niano inglese

Mons. Baines ci accorda il primo prete inglese che entri nell'Istituto, Furlong. Lord Clifford aveva offerto prima d'ora all'Istituto la casa di Cannington a condizione però che venga ricsusata dalle Dame del Sacro Cuore, a cui fu offerta prima. Il Vescovo Baines vuole che sia data a noi per certe sue vedute.

20 Dicembre

Roma: L'ISTITUTO È
APPROVATO

Si tiene a Roma la Congregazione dei Vescovi e Regolari, e si, approva il nostro Istituto e la Regola del medesimo risolvendo i tre quesiti così:

1°

Se la Regola dell'Istituto della Carità meriti la formale approvazione della S. Sede.

R. La Regola è degna d'approvazione⁸.

2°

Se si convenga estendere a tale Istituto i privilegi dei Regolari.

Si approva [*iuxta modum*], ma per quanto concerne l'esenzione dalla giurisdizione degli Ordinari in merito alla visita canonica delle care religiose e relative chiesa, e per quanto riguarda la disciplina dei religiosi, ma non per la facoltà di dimettere i propri sudditi una volta ricevuti gli ordini sacri⁹.

3°

Se questi privilegi vogliano concedersi all'Istituto in discorso come a pia Congregazione, o come a Corporazione religiosa.

Si approva per la prima parte, si nega per la seconda¹⁰.

Qui a gloria di Dio si devono notare due cose:

1. Che io volevo appunto che fosse approvata come Congregazione, e non come Ordine; ma rimisi la cosa nelle mani del Papa perché dubitavo della volontà di Dio, e anche perché temevo che s'incontrassero maggiori difficoltà ad approvarsi tale Istituto come Congregazione, attesi i voti al Papa e la speciale natura del medesimo.

2. Che io volevo che l'Istituto avesse la sua *Regola* che venisse poi dichiarata e sviluppata più ampiamente dalle *Costituzioni*. Ma non volevo presentare le *Costituzioni grandi* perché la mole di esse non impedisse gli Esaminatori, e non menasse la cosa a lunghissimo: neppure osavo presentare un piccolo scritto col nome di Regola, perché temevo che si opponesse la solennità di questo nome che si è soliti dare alle Regole dettate da gran patriarchi.

Presentai dunque a malincuore uno scritto non molto lungo col titolo di *Constitutiones*. Alla bontà di Dio piacque, che questo trovasse delle opposizioni e paresse troppo lungo, per cui fui consigliato dall'Emin. Card. Castracane

8. «Affirmative».

9. «Affirmative iuxta modum, nempe pro exemptione a jurisdictione Ordinariorum quoad visitationem domorum et ecclesiarum, et quoad disciplinam regularem, nec non pro expeditione dimissorialium pro suis subditis post emissa vota ad ordines suscipiendos».

10. «Affermative ad primam partem, negative ad secundam».

Ponente ad abbreviarli. Colsi allora il momento di presentare la *Regula* che fu approvata, per bontà d Dio, come io sempre avevo bramato.

25 Dicembre

Rosmini comunica a tutte le comunità l'approvazione dell'Istituto

In questo giorno del Natale di GESÙ mi pervenne la lettera del Card. Ponente, colla quale egli mi comunicava la notizia del giudizio dato dalla Sacra Congregazione sull'approvazione dell'Istituto. Comunicai la cosa all'Istituto colle circolari che sono nel tomo XIII delle mie lettere.

Durante quest'anno tre persone domandarono di ritirarsi alla Sacra di S. Michele: l'uno medico, Claudio Martin di Pinerolo che vi fu ricevuto e ritenuto per alcuni mesi senza pensione; 2° un avvocato, Carlo Ballauri che sta ancora pendente la cosa se verrà, o no; 3° e un letterato francese Girolamo Le Clerc, che mi domandò di essere ammesso con sua lettera del 7 Dicembre 1838; ma che non ammi per non conoscerlo da vicino, e perché non può pagare alcuna pensione alla Casa. Ved. 14 Dic. 1837.

Inghilterra: contrasti a Prior-Park

In questo mese Mons. Baines, poco contento di Gentili per la guerra mossa a questo forestiero, lo invia a Spetisbury Convent luogo cinque ore di stante da Prior-Park, e nel luogo di Prior-Park mette un altro per superiore del Collegio.

25 Dicembre

Relazione sull'assemblea della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari per l'approvazione dell'Istituto

Con sue lettere D. Setti mi dà le seguenti notizie:

Nella adunanza della S. C. dei VV. e RR. del 20 cor. intervennero otto Card. Giustiniani, Sala, prefetto, Tiberi, Spinola, Patrizi, Mai, Orioli (in ordine di anzianità) oltre Castracane ponente. Il solo Spinola, del quale è il P. Secchi-Murro l'uditore, fu contrario all'approvazione dell'Istituto; ma richiesto di dare i motivi della sua opposizione, non seppe addurne alcuno, scusandosi con dire che aveva lasciate le carte a casa. Orioli poi perorò la causa dei privilegi a nostro favore, e tirò a sé le opinioni degli altri Cardinali prima vacillanti.

Il Card. Castracane si presentò al Papa il 22 corrente in occasione delle SS. Feste natalizie, e il Papa gli mostrò la somma sua contentezza ed esultanza per la condotta da esso tenuta nell'approvazione, abbracciandolo strettamente e baciandolo in fronte.

Quando poi Mr Gio. Soglia Segretario della S. C. si presentò al Papa colla decisione della S. Congregazione il Papa confermò subito la sentenza quanto al primo punto dell'approvazione dell'Istituto e della sua regola, ma quanto al secondo osservò che «non gli piaceva che i privilegi fossero così individuati i quali avrebbero qualche cosa d'insolito nelle espressioni che non piacerebbero forse ai Vescovi, mostrandosi inclinato piuttosto a comunicarci i privilegi in genere degli ordini religiosi» ed ordinò a Mons. Soglia di trattarne con D. Giuseppe Setti. Chi non vede qui il lume dello S. S., il dito di Dio?

28 Dicembre

Indizione del giorno per la emissione dei voti

Mie circolari ai fratelli e Rettori dell'Istituto registrate nel vol. XIII n 404, e 407 delle lettere, colle quali comunico la notizia dell'approvazione apostolica e stabilisco il giorno della S. Annunziata per la emissione dei primi voti.

29 Dicembre

Morozzo - Capis

Mi scrive l'avv. Bianchi, che la causa del Calvario con ordinanza di questo giorno fu assegnata a sentenza con formazione di Sommario.

1839

4 Gennaio

S. E. il Card. Morozzo scrive al Papa ringraziandolo dell'approvazione dell'Istituto, e pregandolo che lo voglia mettere a parte di tutti i privilegi dei Regolari. Il C. Mellerio scrive pure una lettera al Card. Castracane per far presentare i suoi ringraziamenti al S. Padre.

8 Gennaio

Loewenbruck decide di lasciare definitivamente l'Istituto

Data di una lettera del Loewenbruck colla quale mi annunzia di ritirarsi in Francia dove ha preso impegno di fare il quaresimale, di aver detto all'Arcivescovo di Chambéry di non poterlo più servire, e di cessare d'essere Rettore di Tamié cogli inizi di Febbraio. Già prima di queste ultime missioni invernali il Loewenbruck mi aveva scritto perché levassi l'Istituto da Tamié, dichiarandomi ch'egli non poteva assolutamente rimanerci, e che se io non avessi fatto com'egli diceva, sarebbe uscito dall'Istituto. Io gli feci presente l'impossibilità di romperla ex-abrupto coll'Arcivescovo di Chambéry; lo chiamai al Calvario ripetutamente per concertare con lui la cosa. Sempre rispose che non poteva venire, ora perché l'Arcivescovo non lo lasciava in libertà, ora perché s'appressava il tempo delle missioni, a cui si rassegnava ancora per quest'inverno. Lo pregai a scrivere egli stesso con candidezza i suoi sentimenti all'Arcivescovo. Non volle mai arrendersi a questo partito: invece propose di ritirarsi in Francia insalutato ospite. Io riscrissi subito, che questo avrebbe avuto l'aria d'una fuga disonorevole non meno per la sua persona che per l'Istituto; e un procedere senza lealtà né onestà coll'Arcivescovo. Prima di ricevere la mia risposta, egli prese impegno d'un quaresimale in Francia, e mi rispose che atteso il mio silenzio egli si persuadeva che io consentivo al suo disegno.

11 Gennaio

Rosmini scrive al Loewenbruck perché rimanga

Con mia lettera esorto il Loewenbruck a disimpegnarsi dal quaresimale, ed a trovarsi al Calvario per Marzo nel qual mese si faranno i primi voti. Questa mia lettera è nel vol. XIV n 28. Scrivo all'Arcivescovo di Chambéry per mandargli, che cosa egli delibera in tali strettezze.

Notizie che ricevo da una lettera di E. Belisy in data 31 Dicembre 1838 da Prior-Park.

Relazione dall'Inghilterra sul grave conflitto tra don Gentili e mons. Baines

Egli (Mons. Baines) era originariamente Monaco Benedettino del Collegio di Ampleforth nel Nord dell'Inghilterra, da dove fu mandato in missione, cioè in una parrocchia in Bath. Ora secondo la voce pubblica, seppure io ne sono bene informato, la ragione per cui ricevette questa missione, fu che il Dr. Baines aveva delle idee che non concordavano con quelle degli altri religiosi di quella casa, e non poteva camminar d'accordo con loro. Più tardi il Dr. Baines divenuto Vescovo di questo Distretto fondò Prior-Park, ed ebbe per coadiutori in quest'opera e Superiori dello Stabilimento i Signori Burgess e Metcalf e il Dr. Rukar, i quali tutti e tre avevano molte buone doti; anzi il Signor Metcalf era eminente, si dice, nel maneggio delle cose temporali, e tutti e tre godevano la stima e lo affetto universale.

Il Vescovo voleva condurre le cose con passo rapido e in uno stile nobile e grande: questi avevano idee di maggiore economia, e bramavano di condurre le cose a poco a poco a buon fine. Il Signor Burgess fu il primo che o per timore o per prudenza non volle andar più avanti, e si ritirò in una missione o parrocchia dove sta ancora; il Signor Metcalf disse che avendo sempre lavorato col Signor Burgess, non poteva far nul-

la senza di lui e non voleva separar la sua sorte da quella del suo amico: così si va avanti in Inghilterra con idee umane. Il Dr. Rukar amicissimo della gioventù ebbe maggior pazienza e rimase in casa; il Dr. Brindle prese il posto dei due altri: e così il Vescovo perdette ad un tempo due uomini di cui si crede che l'assenza sia stata molto funesta a Prior-Park.

Venuto il Dr. Gentili fu pur egli sostituito al Dr. Rukar, il quale non cercò per nulla di andarsene, ma ne fu mandato. Né è a credersi che i meriti di D. Luigi, quantunque paressero grandi a quel tempo, siano stati l'unica causa per cui venne tolta al Dr. Rukar la sua carica e data all'angelo di quel tempo, per servirmi d'un'espressione del Vescovo. Giacché si sa bene in casa che il Dr. Rukar e il Vescovo non se la intendevano molto bene insieme; e ricordo che una volta il Vescovo, dopo avermi spiegato le sue idee circa il modo d'insegnare la grammatica,, mi disse: «Se non ho potuto metter in pratica quel sistema fin adesso, è stato per le molte mie occupazioni ed altre circostanze alcuni non hanno mai saputo intenderlo: il Dottor Rukar poi non l'ha mai adottato per spirito di contraddizione (opposition), c'era spirito d'opposizione in quell'uomo». Quindi fu sacrificato anche il Dr. Rukar. Anzi secondo il discorso tenuto ultimamente dal Vescovo a D. G. Pagani, il qual discorso le vien riferito, la ragione principale per cui il Vescovo mise D. Luigi in autorità, quella su cui egli ha insistito, è che D. Luigi era docilissimo, sicché lo considerava come uno strumento perfettamente maneggevole, anzi un altro se stesso.

Questa è voce comune nello stabilimento, che per rimanere col Vescovo bisogna lasciarsi maneggiare da lui come un bambino, sicché la docilità e l'ubbidienza pronta e forse anche cieca è la condizione principale per farsi ben volere ed essere da lui sostenuto. Un affare spiacevolissimo ha pur avuto il Vescovo con un certo sig. Logan; qual fosse il soggetto della loro contesa io non lo so bene: ma certo è che il Dr. Gentili, il quale ne era informato, credo, nel tempo in cui soleva giustificare il Vescovo in ogni cosa, me ne parlò in modo da lasciar sospettare che il signor Logan non avesse tutto il torto; fatto è che quell'uomo celebre in Inghilterra, molto distinto per le scienze matematiche, se n'andò anche lui, e adesso è la gloria del sempre più florido Collegio di Oscott, con gran dispiacere di Mons. Vescovo. Per sostenere D. Luigi il Vescovo fece sacrifici sopra sacrifici; mandò via vari maestri e giovani.

Aggiungo che se il Vescovo ha degli amici ed ammiratori, ha però un numero molto maggiore di nemici; corrono molte voci sfavorevolissime contro di lui per l'Inghilterra; e persino in Roma il Card. Castracane ci parlò con molta veemenza contro di lui. Da tutti questi fatti credo poter concludere ciò che io dicevo, che il Vescovo ha veramente una volontà di ferro, che non cede, e che, si, può almeno dubitare che sia difficile trattare lungamente con lui senza incorrere nella sua irritazione. Della facilità con cui il Vescovo riceve delle prevenzioni, e della difficoltà con cui le depone, sia prova il fatto seguente. Quindici mesi fa, quando il Vescovo risolvette di diminuire l'influenza di D. Luigi, e di stabilire il suo metodo d'insegnare, scelse il signor Kavanagh come suo principale ministro in quest'opera; quindi si persuase che Don Luigi, con quelli che gli erano più sottomessi, voleva ostacolare il suo progetto e far cadere il sig. Kavanagh col ricusargli la loro cooperazione, e contrastarlo in tutto. Quindi sebbene fosse già assai manifesto che quel prete non era per nulla capace di svolgere i suoi incarichi, non fu mai possibile il farlo intendere al Vescovo; non gli si poteva quasi parlare in quel tempo su di ciò; e non ci vollero non meno di sei mesi di disordine per aprire, ma troppo tardi, gli occhi al Vescovo.

2° Mi pare che se si esamina la natura del conflitto tra il Dr. Gentili e il

Vescovo, si ammireranno le inclinazioni pie e le idee veramente cattoliche di D. Luigi. Il Vescovo forse in questa parte per necessità, costretto cioè dai continui richiami degli inglesi e dalla continua decrescita dei giovani in S. Pietro, si fece sostenitore di ciò che si potrebbe chiamare Spirito inglese, e di varie cose che sono più conformi al genio nazionale che alla soda pietà. Il Dr. Gentili al contrario, educato in Roma, e dai Gesuiti, e devotissimo della Madonna, vide sempre con dolore che andassero a poco a poco in rovina le buone consuetudini da lui recate dal continente.

17 Gennaio

Mi notifica D. Giuseppe Setti da Roma, che Mons. Soglia ha ottenuto dal S. Padre il privilegio delle Dimissorie accordatoci dalla S. C., ma non confermato dal Papa alle prime.

28 Gennaio

Trattative con il vescovo di Chambéry per le difficoltà di Tamié

Data la lettera di Mons. Arcivescovo di Chambéry in risposta alla mia dell'11 nella quale mi manda un formulario da sottoscrivere, col quale io rinunci alla fondazione di Tamié. In questo formulario vi erano due errori: 1) Si supponeva, che io mi fossi impegnato di dare dei missionari belli e fatti allo stabilimento di Tamié, mentre io non mi ero impegnato se non di formare A) una Casa di Missionari un poco alla volta educando dei giovani; B) e per intanto di far dare qualche missione. L'una e l'altra cosa fu osservata puntualmente. 2) Si voleva che io rinunziassi a tutti i diritti che davano le convenzioni anteriormente fatte, i biglietti regi ecc.; là dove io non potevo rinunciare che ai proventi futuri, e non ai redditi maturati pel passato. Attenendomi per tanto alla massima di non abbandonare facilmente le cose cominciate ...

3 Febbraio

... scrissi in data 3 febbraio a Mons. Arcivescovo proponendogli: 1) che manderei D. Alessio Martin a Tamié; 2) che si tirasse avanti ancora due anni, occupandosi unicamente a formare le persone, e non a cogliere I frutti prima del tempo.

7 Febbraio

Decreto d'approvazione della Sacra Congregazione¹¹.

11. Ecco il testo originale latino:

DECRETUM

Sacra Congregatio E.morum et R.morum S.R.E. Cardinalium Negotiis et Consultationibus Episcoporum et Regularium praeposita in generali Auditorio die 20 Decembris 1838, referente E. mo Castracane, perpensis sedulo et mature Regulis piae Societatis ab anno 1828 in Diocesi Novariensi primum fundatae, quod Institutum Caritatis nuncupatur, exquisita etiam sententia nonnullorum Consultorum ejusdem Sacrae Congregationis super approbatione ipsarum Regularum et Instituti, acceptis insuper relationibus E.morum Patrum Cardinalium Morozzo Archiepiscopi Episcopi Novariensis, Tadini Archiepiscopi Januensis, Monico Patriarchae Venetiarum, nec non R.morum Archiepiscoporum Camberiensis et Taurinensis, et Episcoporum Cremonensis, Veronensis, Segusini, et Vicarii Apostolici in Vicariatu Occidentali Angliae, qui omnes vel Domus ejus Societatis in suis Dioecibus habent, vel opera Presbyterorum Societatis in promovenda animarum salute usi sunt, quique uberes ex ea Societate utilitates in Christianum populum promanare testantur, enunciatas Regulas septuginta tribus articulis distincta, et Societatem ipsam censuit confirmandam et approbandam esse. Praeterea cum eadem Societas in plures Dioeceses jam diffusa sit, et uberiores fructus in posterum sperare liceat, eadem Sacra Congregatio rata est ad confovendam ipsius Societatis propagationem ac perpetuam stabilitatem valde conducere, si ejus sodales, Domus, et Ecclesia a jurisdictione Ordinariorum eximantur. Et quia ejusdem Societatis Sodales de loco in loco transferri contingit, atque adeo stabilem et continuam mansionem in certis et determinatis domibus habere non possunt, idcirco eadem Sacra Congregatio censuit expedire, ut sodales qui Societati eidem perpetuo votorum nexu devicti sunt, cum litteris Dimissoriis Praepositi Generalis, vel ex ejus mandato Praepositorum Dioecesanorum, ad omnes etiam Sacros et Praesbiteratus Ordines titulo mensae communis servatis servandis promoveri possunt; firmis tamen manentibus legibus in Apostolicis Constitutionibus, praesertim Sa. Mem. Benedicti P.P. XIV *De Ordinationibus Regularium*, quae incipit *Impositi nobis*, et Decretis Sacrarum Congregationum; ita tamen, ut si contingat, aliquos ad Sacros Ordines jam promotos titulo ejusmodi mensae communis ab eadem Congregatione legitime discedere aut dimitti, a

DECRETO DELLA SACRA
CONGREGAZIONE PER
L'APPROVAZIONE DEL-
L'ISTITUTO

DECRETO

Gli Eminentissimi e Reverendissimi Cardinali della Sacra Congregazione preposta alle attività e consultazioni dei Vescovi e dei Regolari nell'udienza generale del giorno 20 dicembre 1838, udita la relazione dell'Eminentissimo Castracane esaminante diligentemente e opportunamente le Regole della pia società fondata nell'anno 1828 nella Diocesi Novarese, la quale è chiamata Istituto della Carità, udito anche il parere di non pochi consultori della medesima Sacra Congregazione sull'approvazione delle stesse Regole e dell'Istituto, tratto dalle relazioni degli Eminentissimi Padri Cardinali Morozzo Arcivescovo Vescovo di Novara, Tadini Arcivescovo di Genova, Monico Patriarca di Venezia, ed inoltre i Reverendissimi Arcivescovi di Chambéry, Torino, Cremona, Verona, Susa, e Sigano Vicario Apostolico nel Vicariato dell'Inghilterra occidentale, e tutti quelli che hanno o case di questa società nelle loro diocesi, o l'opera di presbiteri della Società che si affaticano nel promuovere la salvezza delle anime, e di coloro che attestano la fruttuosa utilità che da questa Società si diffonde nel popolo cristiano, stabilisce che debbano essere confermate e approvate le sopracitate Regole distribuite in 73 articoli, e la stessa Società.

Inoltre, poiché la medesima Società è già diffusa in molte Diocesi, ed essendo lecito sperare in ancora più fecondi frutti nel futuro, la medesima Sacra Congregazione stabilisce che per favorire la propagazione della stessa Società e condurla ad una sicura e perpetua stabilità, i suoi soci [sodales] e le sue case siano tolti dalla giurisdizione degli Ordinari della Chiesa. E poiché consta che i soci [sodales] della medesima società siano trasferiti di luogo in luogo, e non possano avere così stabile e prolungata mansione in fisse e determinate dimore; per tal motivo la Sacra Congregazione stabilisce sia conveniente che i soci uniti alla Società dal legame dei voti perpetui possano essere promossi, con le Lettere dimissorie del Preposito Generale, o per mandato dei Prepositi Diocesani all'ordine sacro del Presbiterato con il titolo della mensa comune, fatto salvo quanto già stabilito in merito dalla Chiesa; rimanendo ferme tuttavia quelle leggi delle Costituzioni Apostoliche, soprattutto quelle del Sommo Pontefice Benedetto XIV di santa memoria, Sugli Ordini Regolari, che inizia «Impositi Nobis» e dai Decreti delle Sacre Congregazioni; tuttavia se succeda che qualcuno già promosso agli Ordini di Sacri con il titolo della Mensa Comune debba legittimamente essere allontanato o dimesso dalla stessa Congregazione; rimanga sospeso dall'esercizio degli Ordini ricevuti, finché non lo stabilisca il giudizio dell'Ordinario, e a costoro basti percepire sia dei beni patrimoniali, sia dei frutti dei beni Ecclesiastici, tanto quanto sia sufficiente per una giusto e congruo sostentamento secondo le sanzioni dei Sacri Canonici e delle Costituzioni Sinodali.

E quanto sopra, trascritto dal Signor Segretario della Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Regolari lo stesso giorno 20 dicembre 1838, fatta relazione in udienza al

susceptis Ordinibus exercendis suspensi maneant, donec Ordinarii iudicio non constiterit, eos, sine patrimonialium sive Ecclesiasticorum bonorum fructibus tantum percipere, quantum ad ipsorum congruam sustentationem juxta Sacrorum Canonum et Synodalium Constitutionum sanctiones sufficiat.

Et facta de praemissis ab infrascripto D.no Secretario Sacrae Congregationis Episcoporum et Regularium in audientia ejusdem diei 20 Decembris 1838 ad SS.mum D.num N.num relatione, Sanctitas Sua sententiam Sacrae Congregationis in omnibus approbavit et confirmavit, servatis de reliquo Decretis S. Concilii Tridentini et Constitutionum Apostolicarum, et jussit Litteras Apostolicas in forma Brevis desuper expediri. Contrariis quibuscumque non obstantibus. Romae Etc.

V. A. Card. SALA, Praef.
J. Patriarcha C. P., Secr.rius

Santo Padre Nostro, Sua Santità ha pienamente approvato e confermato la delibera della Sacra Congregazione, fatto salvo per il resto i Decreti del Santo Concilio Tridentino, e delle Costituzioni Apostoliche, ed ordinato le Lettere Apostoliche sistemate in forma di Breve. Contrari nessuno. Roma ...

V. A. Card. SALA, Praef.
J. Patriarcha C. P., Segretario

- 7 Febbraio L'Arcivescovo di Chambéry ricusa di mala grazia la mia proposta.
- 12 Febbraio Trasmetto al R.mo Arcivescovo di Chambéry la dichiarazione che si trova avanti la lettera 84 del vol. delle mie lettere di quest'anno; accennandogli che quella a me mandata non è conforme a verità.
- Trattative per l'abbandono di Tamié
- 18 Febbraio Egli l'accetta promettendomi con sua lettera di farmi fare dal suo Commissario una carta di liberazione a totale scarico dell'Istituto.
- 22 Febbraio Decreto della ammissione di 25 nostri ai primi voti dei coadiutori e altri ai voti degli scolastici. Circa questo tempo Bonnefoy con Giuseppe Maria Ferraris sloggia da Tamié. Tutte le entrate che fino a questo tempo appartenevano all'Istituto restano a Tamié. Con vari e falsi pretesti non gli si lascia trasportare che alcuni nostri libri e gli si dà da Domptmarin Commissario dell'Arcivescovo 150 franchi. per il viaggio e nulla più. Io stimo bene di non reclamare per procedere collo spirito insegnatoci dal Signor Nostro, quantunque nella mia dichiarazione (vedi 12 feb.) non rinunziassi se non ai diritti procedenti dall'Abazia di Tamié che si maturassero dopo di quella dichiarazione.
- Si lascia definitivamente Tamié
- Febbraio Shepherd domanda a Mons. Baines di entrare nell'Istituto e il Vescovo risponde che non vuol contrariare la sua vocazione e che ne scriverà a me.
- 25 Marzo Primi voti dei coadiutori al Calvario, a Prior-Park dove vien delegato il Vescovo a far le veci del Preposito Generale per ricevere i voti, e a Spetisbury dove li ricevono Gentili ...
- Solenne 1ª professione al Calvario e contemporaneamente in Inghilterra
Loewenbruck non viene
- Loewenbruck manca alla solennità dei voti con dei pretesti, dicendo anche di non sentirsene preparato, e di volere prima far nuovo noviziato.
- Si ammettono 10 ascritti, cinque ecclesiastici e 5 laici.
- 13 Aprile Venne a Stresa il Neri assistente alla fabbrica del Noviziato alla quale si dà mano.
- In questa data il Card. Castracane mi manda la minuta del breve di conferma dell'Istituto a cui risposi colla lettera 207 vol. XIV.
- 4 Maggio Mons. Baines con sua lettera di questa data al Sac. Shepherd gli concede di entrare nell'Istituto, il secondo degli inglesi.
- Inghilterra: 2° prete rosminiano inglese
- In questa data Mons. Baines mi scrive che bramerebbe che io sostituissi D. Pagani a D. Gentili; e che egli incoraggerebbe i suoi sudditi di tutte le maniere a entrare nell'Istituto se io trovassi il modo di far sì che non fossero poi staccati dal servizio delle sue missioni.
- 9 Maggio Giorno dell'Ascensione al Cielo di Nostro Signore di Gesù Cristo. S. E. il Card. Morozzo pone la prima pietra del nostro Noviziato sopra Stresa.
- Posa della 1ª pietra del Noviziato di Stresa
- 28 Luglio Tornati i nostri d'Inghilterra al Calvario.

7 Agosto

Partenza per Roma con Rosmini dei 6 religiosi scelti per i primi voti di presbitero

Partiamo per Roma a fine di ringraziare il S. Padre dell'approvazione e fare il quarto voto. Gli scelti al presbiterato della Società sono oltre a me, Gentili, Belisy, Puecher, Setti, Gilardi, e Toscani. Venne con noi a Roma il fratello Lugan.

15 Agosto

La mattina per tempissimo fummo a Roma. Entro il giorno

16 Agosto

Udienza dal Papa

Udienza del Papa alla quale entrai prima io, poi tutti i compagni. Per mezzo di Mons. Traversi Patriarca di Costantinopoli domandai al Papa in che modo e luogo gli piaceva che facessimo il quarto voto. Ebbi in risposta: «quietamente e non nella confessione di S. Pietro per non dare troppo clamore alla cosa, intendendomela però col Card. Franzoni prefetto di Propaganda».

20 Agosto

Ritirai il Breve d'Approvazione dalla Segreteria dei Brevi. Pagai scudi 71 per l'esercizio e 50 di tasse, così ridotte dalla generosità di S. Santità.

22 Agosto

Voti nelle catacombe

Facemmo il quarto voto nelle Catacombe di S. Sebastiano celebrando io all'altare sotterraneo di questo santo Martire.

23 Agosto

Rosmini resta a Roma

Rimandai sei dei nostri sacerdoti rimanendo a Roma io col Setti e col fratello Lugan per supplicare Sua Santità 1° che volesse mutare nel breve la clausola che dice, che nessuno possa uscire dall'Istituto *nisi expressa venia eius rei ergo petita et implorata a Praeposito Generali* in quest'altra *absque demissione a Praeposito Generali considerate facienda*; 2° che volesse dichiarare di che natura dovesse essere la clausura di cui si parla nel Breve.

Dal Papa per il BREVE APOSTOLICO di approvazione dell'Istituto

Presentatomi a S. Santità, mi domandò che gli recassi il Breve a vedere (portava la data del 9 Agosto). Portatogli il Breve e letto, disse che s'era fidato di chi lo doveva estendere, che l'aveva sottoscritto senz'averlo letto; che ora trovava in esso molte espressioni che estendevano troppo le facultà accordate, sarebbe bastato che il Breve contenesse l'approvazione delle Regole e che le facultà fossero date a parte, e molte altre cose simili. Io meravigliato di ciò, pregai il S. Padre, che non volesse ritrattare ciò che aveva fatto, facendogli anche indirettamente notare che ne andava dell'onore della Santa Sede il ritirare così *brevi manu* un atto pubblico già pubblicato, e ufficialmente comunicato all'Istituto, che le espressioni notate da S. S. erano tutte usate dai suoi predecessori in casi simili, e gli additai le Bolle di Paolo III, Gregorio XIII, Clemente XIII, Pio VI (in conferma dei Passionisti), ma non potei molto avvantaggiarmi, rendendo piuttosto inquieto il S. Padre (questa tribolazione venne indubitatamente per i miei peccati, né mancarono forse persone che per buon zelo o per umana debolezza misero in animo al Papa quei sentimenti). Il S. Padre concluse che voleva occuparsi egli stesso di riformare il Breve non volendo affatto accettare l'offerta che gli feci di proporre io stesso delle altre espressioni da sostituire a quelle da lui trovate inopportune.

2 Settembre

Quanto più il S. Padre studiava il Breve emanato tanto più notava dei luoghi da doversi cambiare. Di suo pugno mi mandò una carta dove aveva annotati cinque luoghi; e tre appartenenti alla Regola stessa. Essendomi in questo giorno presentato spontaneamente in Palazzo, il Papa mi accolse bensì, ma non colle amorevolezze di prima, ma dicendomi semplicemente «Rosmini, noi siamo amici come prima ma adesso poi devo vestire ... (qui si fermò volendo dire «il carattere di Pontefice») aggiunse che mi avrebbe chiamato poi,

ed io subito me ne partii. Potrebbe sembrare un'imprudenza l'essermi io presentato al Papa senza averne chiesta l'udienza e senza esser da lui chiamato, ma conviene sapere che il Papa m'aveva più volte detto che andassi spesso da lui per la scaletta segreta in via amichevole, e m'aveva pure mandato a dire dal Card. Castracane che aveva sempre piacere di vedermi più volte e l'Em. reputò ch'io dovessi assolutamente andarvi, affinché non sembrasse che fossi un po' corrucciato per l'avvenuto; ed io ci andai con mia grande ripugnanza per ubbidire al consiglio del Cardinale. Non dovevo credere tuttavia, che il Papa mi accogliesse così brevemente, dato che altre volte volle che passassi con lui le sere intere, ed ebbe la degnazione di trattarmi per più ore colla massima confidenza e familiarità.

12 Settembre

Mi chiamò il Papa insieme col Card. Castracane alle dieci di mattina: mi lesse egli stesso il Breve da lui stesso raffazzonato, lo commentò e giustificò tutte le mutazioni in esso introdotte trattenendomi per due ore; e dicendomi che con altra persona colla quale non avesse avuto l'amicizia che ha con me, non avrebbe comunicato il suo Breve prima di passarlo alla Segreteria. Sebbene rimanessero alcune espressioni equivoche, tuttavia io non stimai bene di dir altro, se non di ringraziarlo della benignità sua; poi gli domandai se mi permetteva di partire da Roma per il 23, al che rispose di sì, e che darebbe ordine, che il Breve fosse sollecitamente apprestato. Null'udire la lettura del Breve fattami dal Papa, io non osservai che erano state messe le seguenti parole del primo Breve: *Praeterea auctoritate Nostra facultatem facimus cujus ope ampliores constitutiones condi, atque illae jam conditae confirmari, declarari, explicari, et immutari possint, pro ut experientia duce magis in Domino expediri usum fuerit dummodo Concilii Tridentini decretis, apostolicis Constitutionibus, ac Regulae a Nobis confirmatae minime adversentur.* Questa facoltà io non l'avevo domandata, ma era stata tuttavia inserita nel Breve; ma non c'è per nulla bisogno di essa; perché già si comprende nel potere legislativo della Congregazione Generale dell'Istituto, come aveva prima osservato il Papa stesso.

13 Settembre

Proposta non accettata di aprire una casa a Detroit (USA)

Fu da me (io abitai questa volta in Roma alla Fontanella di Borghese n. 29) Mons. Federico Rese Vescovo di Detroit nel Michigan negli Stati Uniti di America offrendomi un vasto territorio se io accettassi di fondare in quella Diocesi un Collegio; non accettai.

24 Settembre

Partito da Roma, e giunto a Stresa il

30 Settembre

- A Stresa
- Proposta di un Collegio medico.
- Inghilterra proposta di Grace Dieu.

dove trovai una lettera del principe Ernesto Arenberg, il quale fu al Calvario a cercarmi per propormi l'istituzione di una casa di Religiosi medici. Io risposi colla lettera 307 del vol. XIV mostrando che un tal progetto involgerebbe la necessità di istituire un intero studio di medicina, cosa difficilissima. Trovai pure una lettera di Phillipps in data del 22 Agosto 1839 in cui domandava Gentili per la sua missione di Grace Dieu, e Whitwick, promettendo di voler fondare una casa dei nostri in tutta forma. Io gliene ho dato promessa a certe condizioni.

13 Ottobre

Phillipps mi scrive facendomi il progetto di cominciare la missione di Gentili a Grace-Dieu ricevendolo in casa ed io gli rispondo colla lettera 348 v. XIV dove gli prometto di mandargli il Gentili riserbando di concludere le decisioni da prendersi quando il Gentili sarà in loco.

23 Ottobre

Essendo stato a Stresa questi giorni passati il conte Mellerio si concertò

Progetto di ampliamento del Collegio Mellerio a Domo

per la fabbrica da eseguirsi a Domo in ampliamento del Collegio. In conseguenza di che oggi fui a Domo coll'architetto Molli di Borgomanero, dove si presero le misure, e si concepì il pensiero del divisato ingrandimento. L'architetto promise che avrebbe poi mandato i disegni.

Novembre

Nel collegio Melleriano s'aprì il primo studio di Filosofia. Furono eletti professori D. Giuseppe Toscani, per la Logica e Metafisica; D. Vincenzo Ciccolletti per la Matematica e la Fisica. Ci fu un articolo sulla Gazzetta Piemontese del 27 Novembre n. 272 dove si parlava dell'impianto di questa nuova scuola.

Progetto del Collegio Medico San Raffaele

Fu qui a Stesa il Principe d'Arenberg a conferire sul suo disegno, dandomi a leggere certa sua memoria sulla possibilità d'eseguirlo: memoria che mi parve non concludente. Stesi tuttavia le riflessioni che si trovano nel vol. XIV delle mie lettere al N. 362.

Dicembre

Venne dalla Sacra di S. Michele D. Carlo Gilardi eletto segretario del Preposito Generale, il primo che sostenesse quest'ufficio.

4 Dicembre

A Roma stampa delle LETTERE APOSTOLICHE di approvazione dell'Istituto

Consigliatomi con S. E. il Card. Morozzo e con S. E. il conte Mellerio che si trovarono questo passato Ottobre contemporaneamente qui a Stresa, io mi risolsi di fare stampare a Roma le lettere Apostoliche d'approvazione dell'Istituto e quindi di farne presentar copia a S. M. il Re Carlo Alberto a Genova da quell'Arcivescovo Card. Tadini, pregando sua Maestà che volesse farla interinare dai Regi Senati. Infatti in questo giorno il Card. Tadini presentò al Re il Breve in Genova, e il Re promise, che con tutta sollecitudine l'avrebbe fatto interinare.

1840

10 Gennaio

"Regole" delle Suore della Provvidenza

Avendo mandato al Card. Morozzo le Regole delle Suore della Provvidenza, affinché le munisse della sua approvazione per poterle poi mandare a Roma, egli mi risponde in questa data d'averle fornite d'una sua piena approvazione, e mandate egli stesso al Card. Patrizi Prefetto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari.

Era mio pensiero, prima di mandarle, di farle approvare anche dagli altri Vescovi, nelle cui diocesi si trovano le Suore, cioè da quel di Como, di Torino e di Biella; ma avendole il Card. Morozzo spedite egli a mia insaputa, non potei farlo.

22 Gennaio

Proposta di una casa a Cassine - Acqui

Don Gio. Sborlati prete di Cassine diocesi di Acqui provincia di Alessandria propose per mezzo del Tenente Colonnello Fontana comandante di Domodossola che l'Istituto della Carità prendesse il convento che i PP. Conventuali avevano in Cassine, ai quali il Governo passava, e passerebbe lire nuove di Piemonte 7000, con scuole che verrebbero pagate a parte dal Comune ecc. Il comandante di Domo mi scrisse questa proposta in d. del 18 Dicembre 1839. A cui io risposi ringraziando dell'offerta colla lettera del 19 Dicembre 1839 che si trova nel vol. XIV delle mie lettere, e domandando tuttavia qualche informazione dello stato delle cose. Il Sac. Sborlati rispose in questa data colle informazioni richieste.

24 Gennaio

Proposta di un rosmignano docente all'Università di Parma

Il marchese Ludovico Pallavicino-Mossi mi scrive a nome di suo fratello Presidente dell'Università degli studi di Parma, che gli volessi suggerire un professore di Filosofia morale atto ad insegnarla secondo la Filosofia da me proposta.

2 Febbraio

Io risposi offrendo di mandare Fr. Puecher. La lettera del Pallavicino colla mia risposta a tergo si trova fra le lettere che contengono qualche giudizio intorno alle mie opere vol. I (vol. XIX della mia corrispondenza).

4 Febbraio

Lettera di Alex Fletcher da Roma in cui mi domanda varie cose dell'Istituto.

16 Marzo

Primo decreto per gli studi

Primo decreto per regolare gli studi N. 22 della serie gener. Madama Bolognaro domanda un maestro elementare per la scuola di Stresa, e gli vien concesso Giacomo Lugan, il quale rimane un mese presso i Fratelli delle Scuole Cristiane a Torino a imparare il loro metodo.

26 Marzo

Progetto di ampliamento del Collegio Mellerio a Domo

A Domo riesco ad ottenere dai fratelli Guglielminetti che mi vendano la lingua di terra e case di loro proprietà, necessarie per ingrandire il Collegio Melleriano. Il Burla al contrario si ostina nel non voler vendere porzione della sua casa aderente al Collegio.

27 Marzo

Verona: S. Zeno

Mi scrive il prof. Settimo Arrighi da Verona a nome di Mons. Belloni Vicario Capitolare, che fra le carte del defunto Vescovo Grasser non si trovò nulla da cui si rilevasse s'egli avesse domandato al Governo austriaco di mettere una casa dell'Istituto nostro a S. Zeno: ben volendo egli ottenere una tale autorizzazione, me ne domanda consiglio. Io risposi colla lettera 11 Aprile 1840.

8 Aprile

Collegio Medico S. Raffaele

In Milano il principe Ernesto Arenberg mi fa una donazione di mezzo milione di franchi affinché instituisca nell'Istituto una scuola di medicina, e mi

sollecita a scrivere per ottenere in qualche luogo dal Governo una casa in qualche città ragguardevole. Scrivo per conseguenza a S. E. Lambruschini Segretario di Stato di S. Santità a Roma; al Card. Tadini a Genova; e a Mons. Scavini affinché ne parli col Card. Morozzo.

3 Maggio

Mons. Scavini e il Card. Morozzo avendomi suggerito lo stabilimento Paganini di Oleggio andai a vederlo e poi ne scrissi a Torino al conte Mellerio per cercare di conoscere se il Governo (a cui lo stabilimento ricadrebbe se il figliolo non ne accetta l'eredità condizionata a doverlo mantenere attivo) favorirebbe il progetto. N'ebbi risposta in questa data che fu presa la cosa in nota ecc.

5 Maggio

Parti da Stresa il Gentili per Garendon-Park in Inghilterra, luogo di Phillipps.

11 Maggio

Giacomo Lugan comincia la scuola elementare a Stresa. V. add. sotto la data del 16 Febbraio.

Scuole elementari a Stresa

19 Maggio

Inghilterra: proposta di fondazione delle Suore

Lettera di Lady Maria Arundel nostra Ascritta nella quale mi offre se stessa e le cose sue senza riserva al fine di fondare in Inghilterra le nostre Suore della Provvidenza proponendo, intanto che finiscano le liti nelle quali ella si trova, di prendere in affitto una casa in Bath per il detto fine. Contemporaneamente domanda per mezzo di Pagani di rendersi suora Maria Anna Thornely nostra Ascritta col consenso della madre la quale propone di pagare alla figliola una pensione vitalizia di 130 sterline e di lasciarle mille sterline alla morte una volta tanto. Domanda pure collo stesso mezzo Anna Perry donzella della signora Anna King nostra Ascritta, giovane d'anni 19. Vi è pure una terza giovane di Liverpool che domanda.

6 Giugno

Don Pagani commissario della fondazione

Decreto col quale G. B. Pagani viene eletto Commissario per la fondazione delle Suore della Provvidenza e Superiore degli Ascritti nostri in Inghilterra.

Proposta non accettata di una parrocchia in diocesi di Vigevano

Giuseppe Michiotti Vicario Foraneo e Preposito di Sannazzaro dei Burgundi in Lomellina diocesi di Vigevano, mi offre ed esorta a piantare una casa dell'Istituto nella sua parrocchia prendendo l'Istituto il carico della parrocchia. Io oggi 11 Giugno 1840 rifiuto la proposta avendo stabilito la massima di non accettare nuove fondazioni fino a che le presenti non sieno sufficientemente fornite di soggetti, senza avere i quali manca il segno della Divina Provvidenza per accettare fondazioni nuove.

7 Giugno

Proposta non accettata per un collegio a Montechiaro d'Asti

Il P. Fedele Maria da Montechiaro missionario cappuccino mi scrive a nome del comune di Montechiaro d'Asti (luogo di buon'aria avente duemila e duecento abitanti circa, distante da Torino 13 miglia e 6 da Asti) per sentire se io accetterei il Collegio ivi esistente, di che il comune mi farebbe poi formale offerta. Rifiutai per le ragioni di sopra indicate con mia lettera d'oggi 11 Giugno.

11 Giugno

Proposta non accettata di Propaganda Fide per una missione in Romelia

S. E. Castracane mi scrive in questa data mandandomi una lettera del Card. Franzoni Prefetto della S. Congregazione di Propaganda in data del 30 Maggio colla quale propone all'Istituto la missione di Filippopoli nella Romelia. Esposi in data del 17 Giugno che l'Istituto non aveva forze sufficienti per assumere una tale impresa.

2 Luglio

Lettera di D. Luigi Gentili da Grace-Dieu in Inghilterra, nella quale mi dice, che Mons. Walsh Vicario Apostolico del Distretto medio d'Inghilterra, vo-

Inghilterra: mons. Walsh propone il collegio di Oscott

lendo introdurre nel suo distretto le missioni all'uso d'Italia, scelse per quest'opera l'Istituto, e che per tal fine offre il già collegio di Oscott lontano 5 in 6 miglia da Birmingham, e due miglia dalla linea della strada di ferro che comunica con Londra ove si va presso che in cinque ore.

26 Luglio

Don Pagani nominato vice provinciale d'Inghilterra

Col decreto N. 32 ho nominato G. B. Pagani Vice Provinciale d'Inghilterra e datogli con altro decreto commissione di trattare con Mons. Walsh dell'affare di Oscott.

28 Luglio

Proposta di una casa nel Granducato di Toscana e a Rosmini di una cattedra all'Università di Pisa

Lettera in questa data (ricevuta il 31 luglio) di Mons. Vincenzo Massi Arc. di Tessalonica Nunzio di S. S. alla corte di Torino, colla quale mi accompagna una lettera di Giulio Boninsegni prof. dell'Università di Pisa scrittami per commissione del Gran Duca di Toscana, nella quale Sua Altezza m'invita a introdurre l'Istituto nei suoi Stati per il miglioramento morale-religioso-scientifico degli studi, promettendomi da parte sua tutta la cooperazione, e mi manifesta il desiderio ardente della prefata Altezza che volessi accettare una cattedra nell'Università di Pisa, aggiungendo che gli «basterebbe che qualche volta nell'inverno desse qualche lezione, facendomi nel rimanente dell'anno rappresentare da un aiuto che potrebbe scegliersi a suo piacere». Ricevuta questa lettera, il 1° Agosto mi sono recato al Calvario col segretario Gilardi, e raccolti i presbiteri ho chiesto il loro consiglio, e secondo questo ho scritto la risposta attergata alla lettera del Pr. Boninsegni.

30 Luglio

Mr. Vicario Generale Scavini m'invita a comperare la casa degli Oblati di Novara: rispondo negativamente.

21 Agosto

Ampliamento Collegio Mellerio

Mandato il Setti al Gernetto col disegno del Collegio Melleriano fatto dall'architetto Molli. Fui a Belgirate, dove la march. Faustina Roero di Cortanze (nata Frichignono di Castellengo) dama d'onore di titolo e grado della Regina di Sardegna mi fece chiamare perché facessi risposta ad un manoscritto di M. D'Haussez, uno degli ultimi ministri di Carlo X, in cui egli espone i suoi dubbi circa la religione rivelata: il che feci poi ritornando da Rovereto, nel mese di Novembre.

16 Settembre

Declinata la proposta dell'Università di Parma

Rispondo al march. Lud. Pallavicino-Mossi, il quale con sua lettera del 9 faceva istanza a nome di suo fratello presidente dell'Università di Parma per aver il Puecher a professore d'Etica. Ma avendo già prima posto per termine della mia offerta del Puecher l'ultimo di Luglio, risposi che non potevo più darlo, proponendo di dare in luogo del Puecher il Toscani, purché debba incominciare le sue lezioni solamente al principio dell'anno scolastico 1841-42; e purché mi si dia risposta entro il corr. 1840.

Condizioni per il Granducato di Toscana

Sulla fine di settembre o i primi d'Ottobre risposi da Rovereto a nuova lettera di Mr. Boninsegni scrittami a nome del Granduca di Toscana, nella quale S. A. mi sollecitava ad accettare la cattedra offertami nell'Università di Pisa, proponendomi che durante l'inverno il Principe sarebbe venuto in Pisa a trattare egli stesso con me circa la fondazione dell'Istituto in Toscana. Rispondo che non potrei accettare la Cattedra se non fossi ben certo della fondazione dell'Istituto medesimo, con questa sola vista l'accetterei, facendo un sacrificio personale, alle condizioni però, alle quali mi è stata offerta.

27 Ottobre

Il Phillipps mi scrive che il 21 Settembre Monsignor Walsh gli avea detto che non poteva più darci l'offertoci Collegio di Oscott, e che invece offriva una

Casa e una Cappella a Loughborough.

Proposta di mons. Walsh per Loughborough

Il Phillipps e Gentili mi spingono ad accettare questa missione dicendomi che il primo l'acquisterebbe anco in proprietà per noi appena potrebbe.

15 Novembre

Scrivo al Vice Provinciale Pagani in Inghilterra per dargli la facoltà di trattare con Monsignor Walsh della Casa di Loughborough.

19 Novembre

Lettera del Vice Provinciale Pagani, oggi ricevuta, che mi comunica trovarsi nella prima prova la giovane Thornely figliola della nostra Ascritta.

23 Novembre

Morozzo - Capis

Disputa dell'avv. Biagini coll'assistenza del Bianchi dinanzi al Senato di Casale per la causa del Calvario.

18 Dicembre

Il marchese Domenico del Carretto di Balestrini Tenente Generale, Consigliere di Stato ecc. di S. M. Sarda mi scrive in questa data per offrire all'Istituto le scuole di Toirano, Valle di Loano, Riviera di Genova verso ponente, diocesi e provincia di Albenga, scuole che comprendono dallo scrivere e leggere fin'oltre l'umanità, altre volte sostenute dagli Scolopi, a cui lasciò la sua eredità, poca cosa, il fondatore di dette scuole il Capitano Giuseppe Polla con suo testamento in data del 18 Marzo 1716. Risposi oggi 23 Dicembre, che non potevo accettare l'offerta.

20 Dicembre

Lettera del Pagani con cui m'annunzia avermi spedito sei copie della sua opera inglese intitolata *Colonna e Firmamento di verità*.

31 Dicembre

Problemi per l'affare del Granducato di Toscana

Ricevo lettera dal Boninsegni in data del 12, nella quale mi dice, che il Corsini (di cui mi manda la lettera), fece intendere al Granduca di Toscana trovarsi alcune disposizioni nella Regola dell'Istituto della Carità contrarie alle leggi del Granducato. Onde il Granduca ordinò che mi si facesse conoscere l'Istituto non poter essere ammesso nella Toscana senza considerabili modifiche. Il Boninsegni aggiunge, che mi sarà, in conseguenza di ciò, mandata da Firenze la lettera ufficiale. Io intanto risposi (in data del 15 del 1841) che aspetterò di conoscere quali siano le bramate modifiche, al fine di poter dare una risposta fondata a S. A. I. e Reale.

1841

7 Gennaio

Inghilterra: notizie da Grace Dieu; Loughborough; e il movimento di Oxford

Lettera del V. Provinciale d'Inghilterra Pagani, dove mi annunzia molte conversioni al Cattolicesimo d'eretici fatte da D. Gentili missionario a Grace Dieu, e molte più in attesa; e d'aver trovato opportuna la casa e cappella di Loughborough offertaci da Mr. Walsh. D. Gentili scrive del movimento d'Oxford a favore del Cattolicesimo, dove questa primavera conta d'andare per farvi conoscere la mia filosofia, sperando così da aiutare gli interessi della Religione.

17 Gennaio

Lettera di D. Pagani contenente le predizioni di Fr. Simone sull'Istituto della Carità.

2 Marzo

Sentenza negativa del Senato di Casale sulla causa Morozzo - Capis

Sentenza del R. Senato di Casale, colla quale viene mantenuto il Canonico Capis nell'Amministrazione spirituale e temporale del S. M. Calvario di Domodossola, e nel possesso dei beni da lui pretesi. Il Card. non vuol domandare la revisione della causa. Scrive poi perché sia domandata in mio nome.

12 Marzo

Trovandomi in Oleggio, dove mi ero recato ad esaminare il luogo, offrii al Dr. Paganini la somma di 220 m. franchi, affinché mi cedesse tutti gli stabili dell'eredità paterna e alquanti mobili.

20 Marzo

Mons. Baines con sua lettera da Roma mi permette di mandare il Pagani dopo Pasqua a Loughborough.

A Domo si compera dal C. Mellerio il fondo Castelli per erigervi un nuovo Collegio dalle fondamenta.

25 Marzo

Stresa al monte: entra il Noviziato

Entra il Noviziato nella Nuova Casa del SS. Crocifisso sopra Stresa.

1 Aprile

Inghilterra: notizie di Gentili a Madama Bolongaro

Articolo di lettera scritta da Grace Dieu a Madama Bolongaro

Speriamo dopo Pasqua di cominciare la fabbrica della Cappella di Sheepshed. La domenica scorsa si cominciò in questa Missione a predicare all'aperto. Si partì da questa Cappella in processione, e si andò ad Osothorp cantando per via le litanie del Ss. Nome di Gesù: arrivati al luogo ove si doveva predicare, in un lato cioè della via principale di quel villaggio, si cantò il Pater noster in inglese, e quindi si fece un discorso, a cui si tenne una udienda di circa 200 persone. Si cantò infine di nuovo il Pater noster, e quindi si diede termine alla sacra funzione. Tutto procedette col massimo ordine, e fu per me cosa veramente consolante il vedere l'attenzione e l'edificazione con cui ognuno assisteva alla parola di Dio, e tanto più quanto nel medesimo villaggio poche settimane innanzi si fece una statua rappresentante me indegnissimo peccatore, e portatala attorno per le vie e per i campi con strepiti di voci e di strumenti, dopo di essere stata in vari luoghi complimentata con dei colpi di fucile, f u bruciata, e le ceneri gettate giù da un ponte, che domina la maggior parte del medesimo villaggio.

Ora perché Ella intenda come si vada giorno per giorno guadagnando dalla nostra Santa Chiesa in questa terra, Le fo' osservare, che il giorno seguente a codesto fatto, io mi recai nel medesimo paese, ed anziché essere insultato da qualcuno, trovai molti e molti più cortesi del solito, e coloro che avevano avuto parte nell'avvenuto, pieni di paura, che da noi si volesse procedere, come si sarebbe immediatamente potuto, a farli punire secondo il rigor delle leggi. Vedendo però che da noi non ci si fece per nulla ca-

so, e che si cercò anzi di scusarli in quel modo che si poteva, avvenne che parecchi aprissero gli occhi al lume della verità, e d'allora in poi otto persone sono già state ricevute nella Chiesa, e nella prossima domenica spero di riceverne altre nove o dieci.

Ora che il Vescovo consente che si cominci a predicare all'aperto, speriamo che il Signore ci mandi una copiosa messe, tanto in quello come negli altri paesi circonvicini. Il Missionario di una città non molto distante da qui lo cominciò a fare nell'autunno passato e raccolse un sufficiente numero di convertiti; quando poi si potrà ridurre un tal modo di predicare nella forma delle nostre Missioni non dubito affatto che venga qui a produrre quei salutari effetti che se ne vedono in Italia.

La Società di Oxford va ogni giorno crescendo, fortificandosi, e spiegando carattere. Ultimamente hanno pubblicato un opuscolo sugli articoli della Chiesa Anglicana, in cui si sono sforzati di provare che codesti articoli non contraddicono per nulla il Concilio di Trento, in quello che riguarda le dottrine del Purgatorio, dell'invocazione de' Santi, della venerazione delle immagini, della Messa, della presenza reale, ecc. Questo ha naturalmente suscitato un gran fermento negli ultra Protestanti (come vengono dalla medesima Università chiamati quelli che da essi dissentono), e quattro Ministri della Chiesa Anglicana sono scesi in campo, perché l'Università denunziasse l'autore di quell'opuscolo, affinché fosse punito; ma invece di ciò i Superiori dell'Università si radunarono in consiglio e premiarono il medesimo autore, dando ad esso una delle più cospicue cariche nella Università, e quindi l'autore medesimo pubblicò una lettera indirizzata ad essi Ministri, in cui apertamente rivelava il suo nome, e confermava quanto aveva detto nell'opuscolo; solo, per gettare la polvere negli occhi della moltitudine, si accontentò di fare una distinzione mai fatta da alcuno precedentemente, tra le dottrine del Concilio di Trento e quelle di Roma (come se in Roma si tenessero dottrine differenti da quelle del Concilio medesimo) e quindi mettersi al sicuro dicendo che egli non intese mai di sostenere che gli articoli della Chiesa Anglicana non condannassero gli errori di Roma, ma che non potevano opporsi alle Dottrine del Concilio di Trento, e ciò (noti bene) per la gran ragione che quegli articoli furono pubblicati prima dei Canon del Concilio, e perciò non potevano riguardare questi, che ancora non esistevano.

Il fatto si è che questi buoni teologi di Oxford vanno maneggiando il gran progetto di riunire la loro alla nostra vera Chiesa con una destrezza inesplicabile, e si comincia ora a sperare molto dalla nostra parte, e temere dall'altra, che essi al fine vi riusciranno.

Preghiamo caldamente Iddio ecc.

Grace-Dieu 1 aprile 1841.

LUIGI GENTILI

6 Aprile

Mons. Baines a Stresa da Rosmini

Partito di qui (Stresa) Mons. Baines dopo essersi fermato con me tre giorni, nei quali parve che entrasse ad intendere come i Vescovi dovevano poter confidare nell'Istituto.

23 Aprile

Scontro con i Gesuiti per il *Trattato sulla coscienza*. L'*Eusebio cristiano*

Giunto D. Bernardo Mazzi di ritorno da Genova. I Gesuiti furiosi contro di me, mi trattano apertamente da eretico, specialmente il P. Zalli. Il Rettore P. Valchierani sparge un opuscolo anonimo contro di me stampato alla macchia, col quale mi aliena il Card. di Genova. I Gesuiti di Torino fanno lo stesso a Torino coll'Arcivescovo. A Roma più che mai inferociscono e il Card. Castracane ne è atterrito a mio favore. Il mio *trattato della Coscienza* è il pretesto principale di tutto ciò. Lo stesso a Verona e in altre città d'Italia. Il P. Bresciani gesuita

Rettore del Collegio del Carmine in Torino confessa a D. Molinari, che l'autore dell'*Eusebio Cristiano* è un gesuita.

Agosto

Rosmini pubblica la *Risposta ad Eusebio*

(Credo) Pubblicata la mia *Risposta ad Eusebio* che fa buon effetto; altri pubblicano altre cose in mia difesa.

D. Ant. Belasio viene al Noviziato a fare gli esercizi, e domanda le Suore per Sartirana.

9 Settembre

Verona: Rosmini predica gli Esercizi al Clero

Comincio gli esercizi spirituali al Clero di Verona.

17 Settembre

Verona: si concorda la fondazione di S. Zeno

Conclusione degli esercizi. Si concerta col rettore del Seminario D. Santi (udito Mons. Mutti Vescovo di Verona, che promette ogni appoggio) per la fondazione di S. Zeno, e il Rettore fa fare la supplica all'Imperatore per averne il permesso dall'avv. Lombardo; la quale poi mi vien mandata, e mi pare andar bene.

20 Settembre

A Rovereto

Venni a Rovereto; ed ivi furono con me diversi professori di Filosofia, per udire qualche cosa del mio sistema, D. Sporer già professore di Filosofia presso i gesuiti che se ne andava a Monaco sua patria per ivi dedicarsi a questa scienza e tradurmi il *Nuovo Saggio*; D. Villoresi Barnabita prof. nel Collegio di Monza; D. Arrighi prof. nel seminario di Verona; e il nostro D. Cicoletti. Durante la mia dimora a Rovereto, visitai il Governatore del Tirolo nel suo castello di Falberg Conte Clemente Brandis e Domenico Stoffella mi domandò delle Suore della Provvidenza per il suo stabilimento di fanciulle; a cui il Governatore C. Brandis, e il Capitano Circolare Conte Terlagio promisero tutto l'appoggio.

27 Settembre

Oxford movement

Il sac. G. B. Caffese da Chiavari mi scrive di nuovo per sollecitarmi a far ivi una fondazione dell'Istituto.

Nell'*Ami de la Religion* di questa data si accenna alla visita fatta dai Puseiti ai nostri di Loughborough.

5 Ottobre

Monsignor Polding Vescovo della Nuova Olanda consegna al Pagani in Inghilterra quattro suoi alunni, affinché gli istruisca nello spirito, e nella scienza.

7 Novembre

Loughborough

Muore Pietro Zencher a Loughborough; il primo dei fratelli laici che muore nell'Istituto.

12 Novembre

Il Parroco di Gazzelli d'Oneglia A. D. Belmonte mi sollecita a domandare un luogo che si trova a Porto Maurizio, e che già fu dei Minori Osservanti.

21 Dicembre

Oxford movement

In questa data mi scrive il V. Provinciale Pagani, che il Sig. Sibthorp ministro protestante, uno dei Puseiti, convertito pur ora, dopo aver lette le Regole dell'Istituto; offri 3 mila sterline per edificare colà un nuovo noviziato dell'Istituto. Per lo stesso scopo Mad. Bolongaro mi mandò in dono il ritratto contornato di brillanti della Regina testé defunta di Baviera ricevuto in dono da questa sovrana.

1841

Sacra: Scuola di teologia

Si stabilì in quest'anno meglio lo studio nostro di teologia alla Sacra di S. Michele, dove mandai D. Francesco Paoli per insegnarvela d'accordo col Molinari; aggiungendovi l'eloquenza.

Collegio medico S. Raffaele

Aggiustai poi nel corso di quest'anno gli stabili d'Oleggio per la fondazione della casa in cui vi sia la Scuola Medica Sperimentale, secondo il pensie-

Notizie varie sulle vicende dell'Istituto

ro del principe d'Arenberg.

Sulla fine di quest'anno piacque al Signore di visitare l'Istituto con varie tribolazioni. Oltre la scarsezza delle vocazioni, e soprattutto quelle che non poterono esser mandate ad esecuzione, perché molti distornavano i giovani o sacerdoti dall'entrare in questo Istituto; oltre la persecuzione mossagli mettendo in discredito la dottrina del Trattato della Coscienza come erronea, di che il Papa stesso, sorpreso da tali voci, non mancò di mostrarmisi varie volte preoccupato e forse anche di me disgustato; oltre l'aver queste voci causato in Inghilterra degli effetti funesti, fra gli altri che Phillipps ritirò la sua offerta del terreno per fabbricare il noviziato, e Sibthorp le tre mila sterline promesse; oltre a ciò dico ebbi da tutte le parti, si può dire, non piccole mortificazioni. Il C.te Mellerio mette in dubbio l'esecuzione del Collegio promesso d'erigere a Domodossola e poi ne differisce indeterminatamente l'esecuzione. Tutti i superiori della Società sono affetti da gravi malattie, e resi per esse inabili, almeno per molto tempo, alla predicazione e ad altre fatiche del ministero, il Vice Provinciale d'Inghilterra è assalito da sbocco di sangue, Signini sputa sangue, il P. Rettore di Domodossola sputa del pari sangue; il P. Rettore della Sacra di S. Michele deve interrompere la missione che stava facendo alla Chiusa per essere assalito da sputo di sangue, il Rettore maestro dei novizi di Stresa è colto da un male proveniente da glandole scrofolose, che attacca come sembra il mesenterio, e minaccia un'etisia; altri son tribolati da altre malattie.

Sit nomen Domini benedictum, in saecula, Amen.

1842

15 Gennaio

Rovereto: muore la madre di Rosmini

Oggi alle sei circa di mattina passò mia madre agli eterni riposi. *Requiescat.* Annunziai una tal morte ai miei fratelli, colle parole che S. Agostino scrisse relativamente ai suoi genitori nel L. IX e. XIII.

Et inspira. Domine Deus meus, inspira servis tuis, fratribus meis, filiis tuis, dominis meis, quibus et voce et corde et literis servio, ut quotquot haec legerint meminerint ad altare tuum Johannaë famulae tuae cum Petró Modesto quondam ejus coniuge: per quorum carnem introduxisti me in hanc vitam, quemadmodum nescio. Meminerint cum affectu pio parentum meorum in hac luce transitoria et fratrum meorum sub te Patre in matre Catholica ed civium meorum in aeterna Hierusalem, cui suspirat peregrinatio populi tui ab exitu usque ad reditum, ut quod a me illa poposcit extremum, uberius eis praestetur in multorum orationibus tam per confessiones quam per orationes meas.

Febbraio

Rovereto: ipotesi di apertura di una casa delle Suore

Venni a Rovereto. La Curia vescovile di Trento ricusa di ammettere le Suore della Provvidenza domandate dallo Stoffella.

Mons. Vicario Generale Freinadimetz dice al Dr. Pietro Rosmini che la Curia concederebbe che io mettessi le Suore a S. Ilario a mie, spese, purché dipendessero dal Vescovo sia come religiose, sia come maestre. Poi vi appose la condizione, che io prima istituisca una cappellania in quel luogo il che fece differire ogni cosa; non potendo io istituire una cappellania a S. Ilario perché non possiedo quella chiesa, né posso concordare ancora la compera col proprietario.

Febbraio

Viene spedita a Vienna la supplica dell'arciprete di S. Zeno di Verona.

Marzo

Verona: progetto della casa di S. Zeno

Io faccio raccomandare la cosa al Consigliere di stato Jüstel per mezzo del Principe d'Arenberg, e n'ho parole favorevoli per la fondazione, non così per l'incorporamento della parrocchia, se ben ne intendo la risposta.

Si fa l'acquisto del possesso di Rivarolo per mezzo di D. Carlo Gilardi a Torino, possesso appartenente al fondo per la Scuola Medica.

Maggio

Il C. Mellerio assegna 10/m. lire di Milano sul legato Fagnani al Noviziato d'Inghilterra.

13 Maggio

Viene da Locarno il Sig. Borgnis fratello dell'arciprete di Craveggia per offrirmi una fondazione dell'Istituto nella sua patria, dicendomi ch'egli conta di dare tutto il fatto suo, che avrebbe la casa in vista, ed ogni cosa che si vedesse necessaria. Io non potei accettare l'offerta per la mancanza di soggetti.

18 Maggio

Torino: progetto per l'approvazione governativa dell'Istituto

Andai a Torino, fra le altre cause, per promuovere l'interinazione delle Lettere Apostoliche d'approvazione da parte dei Regi Senati. Fui consigliato a differire questo affare dal March. Cavour padre, perché il momento non pareva propizio, vista l'influenza dei Gesuiti. Il C. Della Margarita era tuttavia mal disposto, per le voci diffuse dagli avversari contro la purità della mia dottrina, voci e rumori insinuati maliziosamente dappertutto.

Inghilterra: proposte di mons. Wiseman all'Istituto

Mons. Wiseman offre al V. Provinciale Pagani il Collegio di Oscott; e vuol venire in Italia a concertare con me questo affare; così pure ad ottenere da me qualche convenzione in virtù della quale i membri dell'Istituto non siano allontanati dal Distretto.

11 Giugno

Stresa al monte: consacrazione dell'altare della Chiesa del Noviziato

Fu consacrato l'altare maggiore della Chiesa del Noviziato da Mons. Mazenod Vescovo di Marsiglia. Di questa funzione parlò l'*Ami de la Religion jeudi 23 juin* 1842 N. 3610 pag. 568 e seg. di cui ristampò l'articolo la *Gazette du Midi 13 Juillet* 1842.

2 Luglio

L'*Ami de la Religion* diede notizia dell'Istituto e un estratto del Breve in questa data 2 Luglio.

25 Luglio

Stresa: visita di mons. Wiseman e sue proposte

Venne a Stresa Mons. Wiseman Vescovo di Mellipotamo *in partibus*, coadiutore del Vicario Apostolico di Birmingham, per concretare il progetto col quale vorrebbe darci il vecchio collegio di Oscott; e pare che le condizioni scambievoli sieno tali da potersi concludere qualche cosa. Aveva in compagnia cinque giovani tra i quali Francis Kerril Amherst minorista appartenente al collegio nuovo di Oscott. Propose di darci il Sac. Morgan, il quale dovrebbe essere presidente del Collegio e novizio dell'Istituto. Partì per Roma il

27 Luglio

Durante questo mese di Luglio si concluse colla Congregazione di Carità di Intra lo stabilimento in quel Borgo di due maestri elementari il deliberato di quella Congregazione mi fu comunicato in data 23 Luglio; e i due maestri vi si recarono per S. Carlo.

Inghilterra: si lascia Prior-Park

Giunse il Pagani colla notizia che Mons. Baines ha dichiarato che l'Istituto nel suo Collegio è più disutile che utile: per cui si prese la decisione di levarlo di là e di trasportarlo nel Distretto medio, facendo venire due sacerdoti inglesi Hutton e Furlong a continuare il noviziato e gli studi in Italia.

3 Agosto

Fu comunicato a Mons. Baines questa de liberazione dal Pagani con lettera da Stresa in questa data.

8 Agosto

Oggi pure venne il Sig. Abate Enrico de Bonnechose una dei direttori del Collegio di Jully nella diocesi di Meaux, appartenente alla società dell'Ab. Bautaen; venne per conoscere l'Istituto; e parve che ne partisse intimamente contento oggi.

3 Ottobre

Proposta non accettata dell'arcivescovo di Sidney per la Nuova Zelanda

Mons. Polding Arc. di Sidney venne a Rovereto richiedendomi sacerdoti per Nuova Olanda, ch'io non potei dargli. Voleva che almeno gliene concedessi uno per metterlo Vicario Generale nell'opposta estremità dell'Isola a 2/m. miglia di distanza da lui.

1843

24 Gennaio

Mons. Wiseman e
mons. Samueli Ascritti

Fu a Stresa il Conte Bielinski domandandomi se potessi dargli dei sacerdoti per le sue possessioni in Prussia. ecc. Mons. Wiseman e Mons. Samueli Vescovo di Monte Pulciano s'ascrivono all'Istituto.

Acre contrasto fra Gesuiti e Rosminiani

Un filippino da Biella scrive a nome del Vescovo, se vorremmo ricevere colà un Collegio. Rispondemmo affermativamente. Ma poi la cosa s'arena per la guerra fattaci dai PP. Gesuiti e dall'Ab. Gioberti.

16 Marzo

Il Papa impone il silenzio ad entrambe le parti

Ricevo il decreto col quale il S Padre impone silenzio sulle questioni mossemi dai Gesuiti.

Costruzione del Noviziato inglese

Si comincia la fabbrica del Noviziato a Sileby in Inghilterra, architettura del cel. Pugin.

Settembre

Proposta di una casa delle Suore a Udine

Venne a Brescia dov'io dettavo gli esercizi al Clero col Puecher il P. Filofferro con altri sacerdoti da Udine per concertare d'introdurre l'Istituto ad Udine o almeno d'applicare le Suore nostre alla sua casa delle derelitte. Più tardi venne per tal fine a Stresa suo fratello D. Scrosoppi.

Settembre

D. Francesco Paoli Ispettore delle scuole elementari. La prima casa centrale o di terza probazione, che di fatto non ha luogo proprio, ora è tenuta nella casa del Noviziato di Stresa.

18 Ottobre

Padri e Suore per l'Inghilterra

Partono per l'Inghilterra l'Hutton, il Furlong, il giovine chierico Cavalli, e due Suore cioè suor Francesca e suor Anastasia, dove giunsero il giorno 30 dello stesso mese d'Ottobre.

Novembre

Nuove scuole elementari

Si aprono due scuole elementari a Domodossola e in Intra si mandano due altri maestri in tutto tre d'italiano, ed uno di latino.

Fu qui a Stresa il giovane Carlo Boderran parlandomi d'una pia società da lui concepita di cavalieri cristiani. Il Sig. Farina sindaco di Rivarolo mi fa domandare un maestro elementare per l'Argentiera, e poi altri per Rivarolo, riservandosi di farne la domanda formale in iscritto.

8 Novembre

Con lettera di questa data D. Gio. Nanti a nome di Mons. Ferrari Vescovo di Brescia mi fa domandare, se accetterei il Collegio Vescovile di Rovato sul così detto Monte Orfano lontano da Brescia tredici miglia sulla strada di Milano. Quando eravamo per concretare questa fondazione, si viene a rilevare che l'asse del testatore Astori è più passiva che attiva, per cui le trattative restano in secco.

Dicembre

Inghilterra: nuova missione a Birmingham

Mons. Wiseman ci offre una buona missione a Birmingham, la seconda chiesa del Distretto. Scrivo per l'accettazione stabilendo ivi parroco D. Mosè Furlong e coadiutore D. Domenico Ceroni, comodo per i nostri italiani che si trovano nella città. Potrebbe questa divenire una casa Prepositurale.

Dicembre

Ricevo dalla Santa Sede la grazia che i membri dell'Istituto possano aggiungere alle litanie l'elogio *Regina sine labe concepta*, e che nel prefazio della messa si possa dire *et te in conceptione immacolata*.

Mi si accorda pure la facoltà dei casi papali comunicabile a tutti i nostri confessori approvati dal Vescovo.

L'Ab. di Valroger, tradotto in francese il N. Saggio, e riveduto dal M.se G. di Cavour, pensa di stamparlo a Parigi.

4 Dicembre

Difficoltà con Roma
per il Collegio Medico

In questa data il Card. Ostini mi scrive sull'affare della Scuola Medica. Il P. d'Arenberg avendo parlato a Roma del progetto, gli fu detto dall'Ostini e dal C. Lambruschini, credo, che l'Istituto non poteva incaricarsi dell'opera; perché essendo Istituto clericale soltanto, non poteva assumere senza nuova autorizzazione del Papa opere di carità laicale. Me lo scrisse il Principe, a cui io risposi, che un tal giudizio non poteva provenire, se non forse dal non avere quelle due Eminenze una sufficiente notizia della Costituzione approvata dell'Istituto. Egli allora scrisse di ciò formalmente al Card. Ostini. come Pref. della C. dei Vescovi e Regolari; il quale rescrisse, come rilevo da lettera del Principe, che l'Istituto è clericale soltanto, e che ci vuole l'autorizzazione del Papa perché possa assumere opere di carità laicale. Io allora, dietro impulso avuto dal P. D'Arenberg, doveti mettermi in comunicazione col Card. Ostini, al quale sottoposi i passi del Breve e della regola che dicevano tutto il contrario. Dopo due mesi rispose il Card. (in questa data) lasciando da parte la questione sulla natura dell'Istituto e dicendo semplicemente che sottoposto il progetto della Scuola Medica al Papa, egli scelse ad esaminarlo una particolare Congregazione di Cardinali, di cui comunicherà il risultato. Infine della lettera aggiungeva che le mie dottrine filosofiche e teologiche benché non censurabili non erano le sue, perché non aiutavano gl'infedeli e gli eretici ad entrare nella Chiesa; ma piuttosto li allontanavano; al qual punto risposi chiedendo quali fossero tali dottrine.

1844

1844

Verona: San Zeno

21 Febbraio

L'arciprete di S. Zeno scrive d'aver consegnato le carte domandate dal governo per la fondazione di Verona.

Mercoledì delle ceneri. D. Giacomo Molinari predica quaresima in S. Filippo di Torino, la prima volta che i nostri fanno la quaresima in una città grande.

Riescono malgradite le nostre Suore applicate alle sale d'asilo di Garlasco e mi conviene mandare Suor Maria Padlina a supplire a ciò che si crede di trovare manchevole nella poca abilità delle altre.

4 Marzo

Notizie dall'Inghilterra; due vescovi chiedono l'ascrizione

Il Pagani, sempre scemo di forza, e necessitato di venire in Italia mi fa sapere, che ai nostri fu data definitivamente la missione di S. Pietro di Birmingham, nella quale entreremo fra non molto e che domandarono l'iscrizione dell'Istituto due altri Vescovi cioè Mons. Tommaso Walsh Vescovo di Cambisopoli Vicario apostolico del Distretto Medio, e Mons. Pietro Mostyn Vescovo di Abidos Vicario Apostolico del Distretto del Nord. Che di più Mons. Walsh manifestò l'intenzione di darci anche una missione in Nottingham. E finalmente che venendo in Italia, il Pagani vi recherà tre o quattro novizi, inglesi, perché siano allevati in questo noviziato d'Italia.

11 Marzo

Don Setti a Roma per il Collegio Medico

Parte D. Gius. Roberto Setti per Roma a causa dell'affare del Collegio Medico, di cui furono già stesi gli statuti: e in sua compagnia il chierico Saiani ancor novizio. Malaticcio il Setti com'è, conviene aspettare dal Signore uno speciale aiuto alla difficile sua missione.

12 Marzo

Alla Sacra: Sodalizio dei Missionari

Oggi ho sottoscritto il primo decreto, in cui venne eretto formalmente un Sodalizio, cioè un Sodalizio di missionari nella casa di S. Michele della Chiesa condizionatamente all'approvazione in iscritto del Vescovo di Susa.

Maggio

Miss Bows decide di entrare nelle suore in Inghilterra. Suo fratello uno degli alunni di Newman mostra inclinazione a farsi cattolico, ed entrare nell'Istituto.

Inghilterra: sospesa la missione a Birmingham

La missione di Birmingham viene sospesa per l'opposizione segreta fatta da uno dei nostri fratelli presso il Vescovo Walsh.

Il Cav. Maurizio Farina di Rivarolo mi scrive offrendomi il Collegio di Rivarolo. Rispondo, che andrò a vederlo in occasione che mi recherò nella diocesi d'Ivrea a dettare i sacri esercizi al Clero nel prossimo Luglio.

Luglio

Dopo gli esercizi di Piova Mons. d'Ivrea mi domanda se sarei disposto a fondare un corso in Ivrea, che servisse al ministero ecclesiastico.

Vedutolo passando da Rivarolo dopo gli esercizi spirituali dati a Piova dissi, che prima di tutto bisognava riformare le scuole, affinché avendo esse credito potessero chiamar gioventù al convitto, e quindi differir la trattativa.

L'Ab. Avogadro a nome della Città e dell'Intendente di Biella; e posteriormente il Sindaco a nome della Città mi offrono il collegio convitto colle scuole comunali di sesta, quinta, e quarta, le altre appartenendo alla Regia Riforma. Mandai il Puecher e D. Giuseppe Gagliardi a Biella visitatori per concertare la cosa con una mia istruzione in iscritto (2 Sett.). Non si accetta perché

30 Agosto

Il Vescovo di Novara in
visita al Noviziato

il magistrato della R. Riforma ricusa di dare le scuole da lui dipendenti.

Fu il Vescovo di Novara al Noviziato. La mattina appresso a Stresa mi manifestò il suo desiderio d'avere una casa dell'Istituto a Novara per l'educazione del Clero.

Il Sig. Ling. missionario in Inghilterra offre una casa grande per le Suore: si sospende l'accettazione fino al ritorno in Inghilterra di D. Pagani. Non si accetta.

Inghilterra: noviziato
di Ratcliffe-College

Morì Lady Olimpia Arundel nostra ascritta e lasciò eredi i nostri a vantaggio delle Suore della Provvidenza in Inghilterra, ma, pagati i debiti, l'eredità si ridusse a poca cosa. Fu seppellita nel nostro noviziato di Ratcliffe-College, com'ella desiderò.

1845

1845¹²

Stresa: inizio lavori
Santuario

S'incomincia al Noviziato di Stresa la fabbrica della Chiesa e casino degli esercizi col disegno dell'arch. Moraglia.

20 Luglio

Roma: difficoltà per il
Collegio Medico

Decreto della Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari confermato dal Sommo Pontefice con cui si approva l'accettazione della donazione del P. D'Arrenberg, ma differisce d'approvare l'erezione del Collegio di S. Raffaello e i suoi Statuti fino che non è chiarito il modo come tenersi gli studi di medicina.

La contessa Castellani viene a Domo a fare gli esercizi presso le Suore della Provvidenza; in essi delibera di fondare una casa di Suore a Novara. Poi scrive che dipende in tutto da Mons. Scavini, e quindi non se ne parla più.

4 Novembre

Scuola di metodica per i maestri elementari istituita a Intra dove quella Congregazione di Carità cede l'uso della casa, di triennio in triennio.

Scuole elementari di Domodossola

Scuola elementare di Calice.

Con decreto del primo di questo mese si nomina D. Leonardo Terribilini Maestro dei nostri Scolastici (il primo che si nominasse a quest'ufficio) e Direttore delle Suore della Provvidenza.

12. Nel manoscritto «1 giugno» in matita è cancellato. Effettivamente la prima pietra fu messa il 2 giugno, come dall'Atto autentico nell'Archivio di Stresa.

1846

1846

Molte domande di Suore della Provvidenza in Italia, a cui non si può soddisfare.

28 Febbraio

Verona: San Zeno

Il Sebregondi Vice Presidente del Governo di Venezia, in data 5 Marzo scrive al C. Mellerio così: «Ho sempre rammentato con piacere le sollecitazioni di V. E. per la Istituzione dei Sacerdoti della Carità presso la parrocchiale di S. Zeno in Verona; sotto la data del 28 Febbraio ed il N. 6392/783 parte domani la consulta del Governo che invoca l'appoggio dell'Aulica Cancelleria unita perché si degni Sua Maestà d'autorizzare quella beneficentissima Istituzione». Il numero sotto il quale saranno spedite le carte a Vienna dalla Cancelleria Vice-Reale (il Vice-Re avendo collaudata la cosa) è V. G. 3042/v. 2. Il Vice-Re Arciduca Raineri disse al nostro sacerdote D. Mazzi (da me mandato prima d'ora a Venezia) che il 18 o il 19 Febbraio le carte saranno spedite a Vienna.

La Duchessa di Leeds nostra ascritta domanda due suore per un orfanotrofio di fanciulle che intende erigere nella città di York, le quali si concedono.

18 Aprile

Roma: difficoltà per il Collegio Medico

Data del decreto col quale fu nominato provinciale dell'Istituto in Piemonte D. Francesco Puecher. Nello stesso giorno fu nominato Maestro dei novizi nel Noviziato del SS. Crocifisso sopra Stresa D. Giuseppe Fradelizio.

2 Giugno

Sacra: il Vescovo di Susa approva il Sodalizio dei Missionari

Data del decreto del nuovo Vescovo di Susa Mons. Cirio con cui approva il Sodalizio dei Missionari a S. Michele della Chiusa e ne ritiene la Rettoria. Vedi addenda 12 Marzo 1844.

12 Luglio

Roma: Collegio Medico dilato

Decreto della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari sul Collegio di S. Raffaele, che è dilata. Vedi addenda 2 Luglio 1846.

22 Agosto

Lettera di Pio IX

Lettera di S. Santità Pio IX diretta al Preposito Generale dell'Istituto, colla quale promette ogni protezione all'Istituto medesimo.

22 Settembre

Data del decreto dell'Imperatore d'Austria col quale approva l'introduzione delle Suore della Provvidenza in Udine sull'istanza di P. Filoferro.

3 Ottobre

Stresa: visita del gesuita P. Perrone

Viene a visitarmi a Stresa il P. Perrone gesuita per dichiararmi ch'egli non prese mai parte nella lotta che mi fecero i suoi confratelli, e che la protesta stampata a suo nome dal P. Rozaven nell'*Ami de la Religion* 2 Febbraio 1843 non gli fu neppure mostrata prima che fosse pubblicata. Ne diede tutta la colpa al P. Roothaan e al P. Rozaven. In una lettera poi dello stesso P. Perrone a Mons. Scavini Vicario generale così gli scrive: *Quando vedrà l'Ab. Rosmini sia ella l'interprete dei miei sentimenti di stima, di venerazione e di amore, che gli professo. Io avrei volentieri dato anche il mio sangue se fosse stato in me il poter impedire le disgustose dispute che si sono eccitate e che lo hanno giustamente amareggiato. Io me ne tenni sempre lontano mille miglia e mai volli averne parte sebbene a ciò sollecitato più d'una volta. Frattanto Dio lo ha compensato, e spero che lo sarà sempre più col far fiorire la sua venerata Congregazione che in Inghilterra specialmente è feconda di così copiosi frutti. Gli dica di più che il P. Mazzi, che ha i miei medesimi sentimenti, lo riverisce cordialmente e ambedue godiamo che tutte queste querele siano cessate, e speriamo che il tempo rimarginerà le ferite fino a non lasciarne più traccia. Le ultime pa-*

role colle quali lo lasciai a Stresa abbracciandolo furono appunto quelle dell'Apostolo: «Solliciti servare unitatem in vinculo pacis».

Questo mi scriveva Mons. Scavini in una sua del 18 Gen. 1847. Al quale io risposi da Stresa in data del 24 Genn. 1847 così: *La ringrazio dell'articolo di lettera che mi comunica dell'ottimo P. Perrone; e se gli scrive ancora, la prego di dirgli in mio nome che gli sono grato della visita fattami a Stresa, benché troppo breve al mio desiderio, e delle affettuose cose dettemi in quell'occasione, e ora ripetute nella lettera a lei diretta; stia certo di trovare in me una sincera corrispondenza; si rammenti di quanto già gli dissi a voce, che esiste un documento in stampa pubblicato a suo nome, contro cui egli non ha mai protestato, di cui non potrà esser contento affatto e lascerebbe una macchia alla sua memoria. Questo non toglie che io non lo veneri ed ami, e gli sia riconoscente, come al carissimo P. Mario, dei suoi benevoli sentimenti Filioli miei, non diligamus verbo neque lingua sed opere et veritate.*

21 Ottobre

Locarno: Suore

Data della Convenzione fra il canonico D. Giov. Roggero e il sig. Franc. Bustelli da una parte e la Municipalità di Locarno dall'altra approvata dal Governo del Cantone il 29 Ottobre dello stesso anno, colla quale si obbligano di soddisfare alle spese del piccolo stabilimento delle Suore della Provvidenza in Locarno, mediante una somma contribuita loro da quella Municipalità. L'origine di questa convenzione fu così. Il Governo del Ticino voleva obbligare le Suore, come tutti gli altri corpi religiosi, a render conto delle elemosine che ricevevano e delle spese. Non volendo io assoggettarmi ad una legge così dura per gli ordini religiosi, anche per non pregiudicare i diritti degli altri ordini, con un cattivo esempio ed un atto di debolezza; ho fatto che la Superiora Centrale scriva una nota a quella Municipalità nella quale dichiaro che per l'anno seguente avrebbe ritirate le Suore dal Cantone, se non si accettavano alle stesse condizioni economiche, in cui prestavano il loro servizio negli Stati Sardi, senza parlare della resa di conto prescritta per legge, per non urtare col governo. Venendo le Suore in Locarno a non avere la fissa pensione che hanno negli Stati Sardi, questo era motivo bastevole per ritirarle.

Quella Municipalità rispose con una lettera insolente e calunniosa in data 31 detto, la quale fu dolcemente, ma insieme fortemente confutata con una contro risposta della Superiora in data Settembre con che rimase fermo che le Suore si ritirerebbero Allora, come già si prevedeva entrarono in private trattative i Can. Roggero e il Sig. Bustelli; e rinunciando le Suore ad essere in Locarno come corpo religioso, vi furono accettate alle condizioni economiche che si domandavano come individui religiosi appartenenti al Corpo del Piemonte.

17 Novembre

Lettera del Card. Tadini, che dice aver parlato col Re per l'interinazione ed averlo trovato dispostissimo ad accordarla.

2 Dicembre

Verona: approvazione imperiale per S. Zeno e apertura della Casa

Data del Decreto dell'Imperatore d'Austria con cui approva l'Istituto per S. Zeno in Verona. Vi elessi per primo Superiore di quella casa D. Giuseppe Toscani con decreto 4 Feb. 1847.

1847

- Gennaio Si raccolgono elemosine per gl'Irlandesi oppressi dalla fame, il che anche si fa noto al pubblico. Vedi la *Gazzetta Piemontese* n. 16 e 43 di quest'anno.
- 22 Febbraio La Regia Riforma cioè la *R. Commissione per le scuole fuori dell'Università* dichiara che non permetterà più che i nostri maestri insegnino un altr'anno a Cameri, perché che non si vuol rinunziare (benché in gran parte vi si rinunzi) alle disposizioni sovrane contenute nel R. Biglietto 22 Febbraio 1828 a favore delle Congregazioni religiose insegnanti.
- Luglio Due missionari di Boston (America) vennero a Rovereto per domandarmi missionari.
- 12 Agosto Data di lettera del Sig. Voisin direttore del Seminario delle missioni straniere a Parigi, colla quale a nome di Mons. Arcivescovo dell'Oregon-City mi domanda dei soggetti che l'aiutino ad organizzare la sua diocesi.
- 6 Agosto Il Papa Pio IX dà udienza a D. Setti e gli promette : 1. d'approvare l'Istituto con una Bolla, 2. d'approvare le suore, 3. il Collegio di S. Raffaele, 4. e di dare un piccolo luogo a Roma all'Istituto.

Roma: udienza a don
Setti di Pio IX

Qui il Diario è interrotto da due pagine in bianco. Vien ripreso con la data del 3.1 luglio 1848 ad opera del Segretario. La scrittura di Rosmini riappare al 15 novembre.

1848

31 Luglio

INIZI DELLA MIS-
SIONE A ROMA

Dal R. Ministero di Torino giunge all'Ab. Rosmini una staffetta mentre si trovava, per cura di sua salute, alle acque di S. Bernardino nei Grigioni. Col dispaccio che gli recava un tal messo egli veniva invitato a recarsi a Torino per ricevere una delegazione diplomatica presso S. M. il Re di Sardegna, e quindi presso la S. Sede.

3 Agosto

Fu in Torino, dov'ebbe abboccamenti e conferenze con i Ministri di S. M. e segnatamente col Conte Gabrio Casati Presidente, e coll'Ab. Vincenzo Gioberti.

Partenza da Torino per Milano al campo di S. M. Carlo Alberto. Giunto a Novara, e veduta l'impossibilità di recarsi a Milano per mancanza di cavalli agli uffici postali a causa della guerra, s'avviò alla volta ad Arona, e quindi a Stresa.

9 Agosto

Partì da Stresa per Vigevano, dov'era il quartier generale di Carlo Alberto.

10 Agosto

Ebbe udienza da S. M. che lo volle anche con sé a pranzo.

11 Agosto

Lasciò Vigevano, portando con sé una lettera autografa di S. M. Carlo Alberto al Sommo Pontefice, per portarsi a Roma.

15 Agosto

Giunse a Roma. Il giorno successivo prese alloggio fisso nel Palazzo Albani *alle Quattro Fontane*.

17 Agosto

Ebbe udienza dalla Santità del regnante Pontefice Pio IX e dallo stesso trattato assai cortesemente.

21 Agosto

Dall'Em.mo Card. Castracane S. S. gli fece intendere di volerlo ascrivere al Sacro Collegio.

In conseguenza di ciò dettò subito una lettera al Provinciale del Piemonte D. Fr. Puecher (datata 21, e messa in posta il 22), affinché prendesse con i Presbiteri dell'Istituto quei provvedimenti che in simili casi sono richiesti dalle Costituzioni.

24 Agosto

Allo stesso effetto fece scrivere dal suo Segretario al Provinciale d'Inghilterra D. G. Batt. Pagani.

25 Agosto

Fu ai piedi del S. Padre, il quale lo confortò a ricevere la sopradetta dignità che gli offriva, aggiungendogli che facesse riflettere ai Presbiteri dell'Istituto come un tal grado nei tempi correnti non debba aversi come un pascolo dell'ambizione, ma più veramente per una croce e per una posizione di sacrifici.

28 Agosto

Come ai Provinciali di Piemonte e d'Inghilterra fece scrivere dal Segretario al Preposito della Casa di S. Zeno di Verona.

18 Settembre

Si raccolse in ritiro spirituale presso i RR. PP. Passionisti ai Ss. Giovanni e Paolo.

20 Settembre

Gli fu portato il Diploma e Costituzioni dell'Accademia *dei Filledoni di Perugia*, creatovi *Socio Onorario*.

25 Settembre

Terminò i sopraddetti santi Esercizi.

Ottobre

Fatto Consultore della S. Congregazione dell'Indice e del S. Ufficio.

Riprende la scrittura di Rosmini.

15 Novembre Giuramento da me preso alla Minerva come consultore del S. Ufficio alla presenza di otto Cardinali.

Di poi mi recai all'apertura delle Camere romane col Ministro Pareto, dove avvenne l'assassinio di Rossi.

Partito immediatamente dalle Camere mi recai al Quirinale dove consigliai 1° di formare all'istante mi nuovo ministero; 2° di dare gli ordini più rigorosi perché sia aperta l'inquisizione contro l'assassino; 3° di richiamare il Generale Zucchi da Bologna. Quest'ultima cosa solamente fu fatta, l'altre non lo furono, forse perché non si poté.

16 Novembre Grande e violenta dimostrazione al Quirinale. Il popolo cioè i demagoghi a nome del popolo presentano al Papa una lista di ministri, dandone a me la presidenza col portafoglio dell'istruzione pubblica. La sera il Papa cede alla violenza e fa segnare dal Card. Soglia la nuova lista dei ministri.

Le nove ore e mezza di sera ricevo una lettera dall'avv. Galletti, nominato ministro dell'interno e della polizia colla quale m'avvisa di trovarmi in casa all'indomani nove ore antimeridiane perché verrebbero da me i nuovi ministri per concertare i primi atti da farsi.

Io mando immediatamente il Segretario D. Giuseppe Toscani al Quirinale per domandare udienza dal Papa. Il Papa lo riceve e gli dice: «Io bramerei veramente di avere nel Rosmini un antemurale, ma temerei che egli si rimanesse schiacciato» ecc. Io allora verso le 10 ore di sera mi reco al Quirinale per dare le mie dimissioni.

17 Novembre La mattina per tempo lascio in casa una lettera per l'avv. Galletti (stampata poi in Roma, e nel Tempo di Napoli) colla quale annunziavo le mie dimissioni dal ministero poiché estorto colla violenza non lo stimavo costituzionale, e poi me ne vado a celebrare messa ai S. Apostoli: indi mi reco dall'Ambasciatore di Francia il Duca d'Harcourt nel palazzo Colonna, dove trovo rifugiata la famiglia del ministro Rossi assassinato, e il Card. Orioli.

La famiglia Rossi parte per la Francia.

Il Card. Orioli mi confida sotto segreto che il Papa ha fatto sapere ai Cardinali del S. Ufficio che è deliberato a partire da Roma, e li avvisava d'andarsene. Di più, mi dice spontaneamente: la Segreteria di Stato mi mandò due passaporti bianchi segnati dal Card. Soglia, se ne volete uno, ve lo do. Così la Provvidenza mi fece trovare un passaporto, senza ch'io fossi obbligato a mandare a prendere i miei alla Polizia, dov'erano depositati.

Il Ministro di Sardegna saputo dov'io mi ero ritirato venne lamentandosi perché io non fossi andato da lui, e per accontentarlo mi recai da lui la sera, dopo pranzato; e quivi passai la notte.

18 Novembre La mattina celebri alla chiesa di Gesù e Maria al Corso, e poi me ne tornai al palazzo Albani coll'idea di trattenermi. Ma essendo venuto da me il P. Abate Mossi parroco di S. Bernardo mi consigliò di recarmi fuor delle mura alla Villa Albani, come feci, disponendomi per più lungo viaggio.

Era giorno di sabato.

Alla villa Albani mi trattenni otto giorni, e feci tener pronti i miei quattro

cavalli con due carrozze cariche pel viaggio.

25 Novembre

Mentre io celebravo la santa messa viene il curatino di S. Bernardo Mazzerenti, e mentre mi spogliavo delle sacre vesti mi s'accosta annunziandomi la fuga del Papa avvenuta felicemente il giorno innanzi.

Poco dopo arriva da me il Conte Gabriele Mastai fratello del Papa, e quindi l'ex ministro Montanari. Il fratello del Papa voleva restare a Roma, io lo consiglio a venire con me: faccio approntare tutto l'occorrente per il viaggio, e attaccati i cavalli alle mie due carrozze partiamo verso mezzogiorno, dopo mangiato qualche cosa.

25 Novembre

Il Conte Mastai aveva un passaporto bianco segnato dal Card. Soglia dove scriviamo il nome di Agostino Ciampoli.

Nel mio passaporto bianco noto me il segretario, e due domestici, uno dei quali era il mio cocchiere Raffaele Loreti, sotto l'altro passava l'ex ministro Montanari. Facemmo tutto, il giro delle mura e venimmo felicemente a Porta S. Giovanni: avevo trovati altri due cavalli di rinforzo. In una carrozza era il C. Mastai col Montanari, nell'altra io col segretario. L'una era guidata dal Loreti, l'altra dal mio mozzo di stalla.

Alla prima posta credevamo di poter aver cavalli, ma ci furono negati perché non avevamo il permesso della polizia. Continuammo dunque con i miei cavalli fino ad Albano. Qui trovammo otto cavalli di vetturale recuperati da un vetturale che avevamo trovato, per Divina Provvidenza a *Tor di mezza via*, luogo della prima posta.

26 Novembre

Con questi abbiamo viaggiato la notte fino a Terracina, dove ci diedero i cavalli di posta. Pervenuti a Portella, il primo paese del regno di Napoli, non ci volevano lasciare entrare perché i passaporti non erano segnati dal ministro di Napoli residente in Roma: ma dichiarato chi noi eravamo e come seguivamo il Papa passato innanzi, con una mia dichiarazione scritta, superammo l'ostacolo.

Verso mezzogiorno fummo a Gaeta e ci recammo subito al misero albergo del Giardinetto dove trovammo il Pontefice restato del tutto sconosciuto in Gaeta. Lo trovammo in una stanzuccia vestito da semplice prete, e ossequiatolo subito n'uscimmo col Card. Antonelli travestito da secolare, per non dar nell'occhio a nessuno, che ci condusse dal Generale comandante di Piazza (ignaro anch'egli della venuta del Papa) dove trovammo anche la contessa di Spaur.

Alle interrogazioni del Generale intorno al Papa che sapeva fuggito da Roma, noi rispondevamo in modo da mantenere il segreto fino che non giungesse il Re, che venne ben presto da Napoli colla Regina, portando con sé molte cose per il Papa.

Nella lettera che il Papa avea mandato al Re da Mola di Gaeta per mezzo del Conte di Spaur, egli non domandava alcuna ospitalità al Re di Napoli, gli faceva solo sapere che era venuto per pochi istanti nei suoi Stati coll'intenzione di proseguire il viaggio. Ma sui giornali di Napoli fu immediatamente pubblicato che il Papa aveva domandato ospitalità. Io vidi la lettera stessa del Papa al Re avendola letta lo stesso Papa. Venuto il Re, questi, nell'incertezza in cui era il Papa sul luogo ove recarsi, con tante cortesie lo convinse a rimanere alcuni giorni a Gaeta per vedere qual corso prendessero le cose tanto in Roma,

che nelle diverse nazioni d'Europa.

Tutto il Corpo diplomatico (eccetto Bargagli ministro di Toscana) si trasferì intanto da Roma a Gaeta, dove pure vennero successivamente quasi tutti i Cardinali.

La Francia intanto prima di tutte le altre nazioni, offrì al S. Padre truppe per garantire la sua personale sicurezza. Venne il Sig. Corcelle mandato dal Generale Cavaignac, le istruzioni del quale date dal Sig. Bastida portano la data del 27 Novembre.

27 Novembre

Successivamente lo stesso Generale Cavaignac mandò al S. Padre un suo aiutante con lettera che il S. Padre mi fece vedere, nella quale invitava il Papa a recarsi in Francia. Il Papa mostrandomi questa lettera mi fece osservare 1° che il Generale diceva in essa avere il Papa domandato ospitalità alla Francia, il che non era vero, non avendola mai domandata il Papa. Forse il Generale voleva con questa supposizione avere una difesa in faccia all'assemblea francese; 2° che il Generale lo invitava in Francia affinché colla sua presenza vi consacrassero il nuovo governo repubblicano.

Il Papa mi faceva osservare, che questo era un ostacolo alla sua andata in Francia, 1° perché non avrebbe voluto dar sanzione con ciò al principio repubblicano, che non è veramente nel voto della Francia; 2° per la gelosia e dispiacere che n'avrebbero le altre nazioni se andando colà sembrasse voler santificare la repubblica.

Tutta la Diplomazia infatti si mostrò molto agitata e inquieta per la prontezza della Francia in questo affare e la sua sollecitudine di tirare il Papa a sé.

Il Papa sospese l'accettazione delle forze offerte dalla Francia e scrisse a tutte le Corti, per avere il loro avviso. Alle due lettere del Generale Cavaignac rispose per scritto con ringraziamenti. per l'ospitalità offertagli, *assicurandolo però che si sarebbe presentata l'occasione di venire di persona a benedire la Francia.*

Intanto era stata mandata anche una fregata francese il Vauban della flotta dell'Ammiraglio Baudin a servizio del Papa. Ma anche la Spagna mandò un bel battello a vapore, e Napoli ne fece sempre trovare diversi in questo porto.

12 Dicembre

Il Duca d'Harcourt ambasciatore di Francia mi pregò per mezzo del Ministro Sardo d'andare

13 Dicembre

a Mola per conferire sulle cose. Ci andai il 13; ritornai ieri il 14.

25 Dicembre

Il Vauban oggi ripartì ritornando credo alla flotta che sta a Baia, suppongo per ritornare.

Fino a questo giorno io non entravo dal Papa che verso le otto di sera col suo fratello. C. Gabriele, e col suo nipote C. Luigi, e col Montanari. Io fin qui non fui mai richiesto dal Papa per alcun consiglio, e se qualche volta mi sono avventurato a dargliene spontaneamente, i miei consigli non furono mai seguiti. Il Papa mi raccontava le cose dopo fatte e non prima.

Del Proclama fatto dal Papa in Gaeta in data del 27 Novembre 1848 mi fu parlato dal Papa solo quando l'aveva già mandato a Napoli a stampare. Non dimeno io mi avanzai per dire il mio sentire, sebbene non richiesto, con pericolo di parere temerario; e dissi che la protesta sostanzialmente mi piaceva ma che la commissione governativa era incostituzionale, non si sapeva che cosa era, se una reggenza o un ministero, era insufficiente in ogni caso, ed impossi-

bile ad avere in Roma residenza: s'avrebbe dovuto piuttosto riporre il centro del governo a Bologna, ancor fedele, dove era lo Zucchi con qualche forza armata.

Quando venne da Roma la deputazione delle Camere e del Municipio non fui interrogato sulla risposta a farsi. Di poi il Papa mi raccontò la cosa presso a poco in questi termini: «chi diceva che si dovesse fare una cosa chi un'altra, ma io presi la penna e scrissi così (leggendomi quello che era stato risposto)». Del pari rispetto all'altre cose.

Stamattina il Papa mi mandò chiamare per la prima volta ordinandomi d'occuparmi a stendere una nuova protesta contro la giunta governativa eletta dalle Camere Romane nella seduta del 5 corrente o piuttosto un Manifesto esteso e spiegato ai Romani. Io pregai il S. Padre a lasciarmi dire tutto intero il mio pensiero. Accordatomelo, ragionai a lungo dimostrando

1° che la fortezza di Gaeta non sembrava una residenza opportuna per lui; e che avrebbe potuto scegliere la sua città di Benevento. Mi rispose che avrebbe aspettato l'Arcivescovo per fargliene parola.

2° Che al presente non si potevano mandare nello stato Romano forze straniere; ma conveniva aspettare di vedere come si decideva il Piemonte rispetto alla guerra italiana. Perché se questa si riaccendeva, avrebbe recato una immensa commozione di spiriti nei popoli dello Stato Ecclesiastico, e il Papa si sarebbe trovato di nuovo nel maggior imbarazzo. Accendendosi dunque la guerra sarebbe stato da aspettare l'esito prima di operare con efficacia e di poter aspettarne frutto. Riuscendo poi al governo Piemontese di accomodare le cose della guerra si avrebbe potuto agire. In ogni caso era da aspettare ad usar mezzi violenti;

3° quello che non conveniva aspettare a farsi si era di mettersi in tutta regola rispetto agli atti costituzionali: conveniva far proclami e dare provvedimenti in pieno accordo collo Statuto, levando ogni pretesto alla fazione dominante di far credere al popolo che il Papa abbia abbandonato le redini dello Stato, e voglia l'anarchia e lo spargimento del sangue.

4° Quando poi questi proclami e provvedimenti non ottenessero di riordinare le cose (il che smaschererebbe la fazione agli occhi di tutti, e giustificherebbe l'uso estremo della forza) allora non sarebbe da ricorrere alla forza straniera perché questo diminuirebbe la libertà del Papa come Pontefice e come Principe temporale rendendolo dipendente dai Potentati e legandolo con obbligazioni moleste verso di esse; perché la cosa sarebbe odiosissima ai popoli italiani; perché se si volessero prendere forze da più potenze contemporaneamente, oltre che avrebbe l'aspetto di sfoggiare una forza superiore al bisogno, giacché un troppo piccolo numero di uomini da ciascuna potenza non si potrebbe prendere, potrebbe esser causa di gelosia fra loro e le une verrebbero paralizzate nella loro azione dalle altre; se poi si volesse accettare la forza da una sola delle potenze qual preferire senza destare nelle altre gelosie e provarle fors'anche a intavolare diritti di protezione? Oltre di che i tedeschi ancorché non austriaci, sarebbero troppo antipatici agl'italiani, la Spagna difficilmente avrebbe soldati da mandare in Italia e se anche ne avesse, non si sa qual disciplina abbiano quelle truppe che escono pur adesso da quarant'anni di rivoluzione, e lo stesso pressa poco è a dirsi del Portogallo; delle nazioni cattoli-

che non resta dunque che la Francia; ma la Francia è repubblicana, quel governo non è ancora fermo: non si sa fin dove vorrà andare l'Assemblea nazionale francese nell'intervento politico o se potrà continuare a soccorrere: infine le truppe francesi potrebbero fraternizzare col popolo o per dir meglio esser sedotte dai demagoghi, nel qual caso s'incorrerebbe in una sciagura maggiore di prima.

Non resta dunque altro, se non che arruoli a sue spese degli svizzeri, e per averli presto, potrebbe domandare al Re di Napoli, che gli cedesse 4/m. uomini con buona artiglieria, i quali potrebbero essere capitolati di mese in mese col patto che il Re di Napoli li riceva di nuovo a servizio quando il Papa cesserà d'averne bisogno. Questa truppa si presenterebbe a Roma con un proclama amico, dichiarando che sono mandati dal Pontefice non per usare alcuna violenza a nessuno, ma solo per ristabilire lo Statuto in mille maniere violato ed infranto dalla fazione anarchica, che ha posto Roma sotto il terrore del pugnale: chi sta dalla parte del Pontefice e dello Statuto costituzionale si unisca francamente: gli avversari se ve ne sono, si dividano. Se faranno la minima resistenza sarà proclamato in Roma lo stato d'assedio e sospesa la Costituzione. Nell'uno o nell'altro caso, entrino in Roma le truppe ben ricevute, o dopo superata quella qualunque resistenza che si facesse.

È allora da procedere immediatamente alla riforma radicale e fondamentale dello Stato, distruzione della legione romana, e del corpo dei tiratori, di scioglimento e riordinamento della guardia civica, sospensione della libertà della stampa, e di quella delle associazioni e quindi chiusa di tutti i club, dissoluzione e rinnovamento delle Camere, arresto dei capi della rivolta, disposizioni rigorose di polizia, organizzazione dei tribunali e ristabilimento di un modo spedito di procedura per condannare i colpevoli ecc.

Contemporaneamente al proclama del Generale che dovrebbe dirigere quella importante operazione converrebbe che si pubblicasse una dichiarazione di tutte le Potenze europee, di esser disposte a sostenere il Sommo Pontefice le quali unissero così il loro appoggio morale. L'amnistia non è da pubblicarsi se non finita intieramente l'epurazione rigorosa, di cui sopra, e rimesso in buono stato il Governo, al quale devono esser nominati ministri di fiducia e di abilità fino dal primo ingresso delle truppe.

Finito questo discorso e lettomi il principio del proclama che il Pontefice stesso stava scrivendo, me ne partii rimanendo intesi che mi avrebbe dato ciò che egli avrebbe scritto, e alcuni documenti che io gli domandai, sui quali avrei lavorato.

- 17 Dicembre Avendo finito di scrivere il lungo proclama o manifesto per il Papa, glielo portai, e lettolo lo approvò, suggerendomi solo di mutare alcune espressioni: poi non se ne fece niente.
- 18 Dicembre Glielo riportai copiato in tutto dopo fattevi le poche correzioni indicatemi: poi non se ne fece niente.
- 25 Dicembre Mia lettera di risposta ai Signori Sherlock e Bavard a Parigi 25 rue Lemer-
cier, à Batignolles (Banlieue de Paris).
- 26 Dicembre Il Generale polacco Szymainowski mi comunica il suo progetto, che modif-
fica tutte mie osservazioni.
- 27 Dicembre Parlo a S. S. del progetto del Generale e prende tempo a pensarci. Io sug-
gerisco di mandare Szymainowski a Parigi per l'affare Sherlock e Bavard e

questo gli piace, ma prima vuol prendere informazione delle persone.

28 Dicembre

Il Duca d'Harcourt mi domanda una seconda conferenza a Mola: io ci vado e gli suggerisco il modo con cui la Francia dovrebbe formulare la sua offerta al S. P. Gli piace e vuole che glielo metta per scritto. Vedi la mia lettera a lui in data 29 Dicembre 1848. La sera del 29 ne parlo al Papa che approva quanto feci e scrissi.

29 Dicembre

Il P. Luigi Puecher capuccino domanda al Papa di passare all'Istituto della Carità.

1849

10 Aprile¹³

Il Papa mi scrisse a Napoli in questa data e nella sua lettera si leggono queste parole: «Con paterno affetto la esortiamo a riflettere sopra le opere da lei stampate per modificarle, o correggerle, o ritrattarle. Abbiamo incaricato il Card. Mai di esaminarle». Ecco la storia.

Dopo che il S. Padre mi destinò cardinale, dicendomi che il concistoro sarebbe stato in Dicembre, qualche cardinale (fra gli altri credo il card. Patrizi) m'accusò presso il S. Padre come se nelle mie due ultime operette «Le cinque Piaghe» e «la Costituzione» ci fossero delle dottrine erronee. Altri altresì del partito Gesuitico, che avevano probabilmente operato con i detti cardinali (fra gli altri, credo, un P. Melia Gesuita che pretese d'estrarre un gran numero di proposizioni condannate dalle mie opere) sparsero gravi sospetti sopra di me negli orecchi del Papa.

Il Papa me ne fece parlare da Mons. Corboli nel Settembre ovvero Ottobre p. p.; mi fece dire che egli voleva ch'io facessi una lettera a lui diretta nella quale esprimessi chiaramente i miei sentimenti e dissipassi con essa le date accuse; a cui io subito annuii. Andato qualche giorno dopo in udienza dal Papa egli mi parlò presso a poco così «Ella sa che vi sono delle persone che hanno la veduta corta d'una spanna: ora che vuole? Noi siamo obbligati di dare soddisfazione a tutti perché *sapientibus et insipientibus debitores sumus*. Le avrà parlato Mons. Corboli d'una lettera che avrei piacere ch'Ella mi scrivesse, e che io poi farei stampare ». Santità sì, e sono prontissimo a farla, ma avrei bisogno che mi fossero indicati precisamente i punti tacciati d'errore. Il Papa replicò sempre con espressioni gentili: «Manderò da lei Mons. Corboli; se l'intenda pure con esso che le indicherà quali sieno tali punti».

Dopo pochi giorni fu da me Mons. Corboli e mi parlò in questa sentenza «Il S. Padre m'incaricò d'indicarle in quali punti deve cadere la dichiarazione da lui bramata. Veramente egli mi mostrò una lunga lista di appunti sulle sue opere che erano presentate al Papa, ma trovandoli io insussistenti ho detto al Papa che io non potevo assumermi di farne a lei comunicazione, e il Papa non insisté maggiormente. Ma un'altra nota conteneva quattro o cinque punti sui quali leggendo io le sue due operette denunciate come erronee, trovai che sarebbe stato ben fatto che Ella chiarisse meglio la sua mente per soddisfazione del pubblico e dei suoi avversari, e quelli sono : 1° il dire che Ella fa, esser di diritto divino le elezioni dei Vescovi a Clero e popolo; 2° il manifestare propensione perché la liturgia si trasformasse nelle lingue volgari; 3° il parlar male degli Scolastici; 4° il dire che i fatti sono di diritto divino; 5° il voler la separazione dello Stato dalla Chiesa».

Io restai un po' stupito a sentirmi imputare tali opinioni, e feci notare a Monsignore la differenza fra ciò che io avevo scritto e ciò che mi si attribuiva; e poi lo pregai che, esaminata attentamente la cosa, mi dettasse egli stesso la lettera che io dovevo scrivere al S. Padre, la quale avrei copiata e sottoscritta fedelmente. In seguito ai funesti avvenimenti sopravvenuti in Roma, io non

13. Prima di questa data vi è uno spazio lasciato in bianco.

ebbi la minuta della lettera al Papa, che Mons. Corboli s'era assunto di stendere per me, se non in Gaeta. In Gaeta dunque nel Dicembre o nel Gennaio p. p. io copiai questa lettera con pochi ritocchi che non cambiavano la sostanza, e la portai al S. Padre, il quale la accolse benignamente dicendomi che l'avrebbe poi letta.

Intanto a Gaeta i miei avversari tentavano ogni cosa per screditarmi all'animo del Papa, e tutta la Corte pontificia mi trattava con estrema freddezza, spesso ancora con mal garbo e disprezzo. Dopo alcuni giorni il Papa mi disse: «Non ho avuto ancora tempo di esaminare a fondo la vostra lettera, ma per quanto mi parve dandogli un'occhiata, il punto in cui parlate delle elezioni Vescovili a clero e popolo non sembra abbastanza esplicito». Io dissi che S. S. dopo avere esaminato ogni cosa, volesse degnarsi di additarmi o farmi additare delle espressioni migliori, perché in tutto e per tutto mi sarei conformato ai suoi desideri, e ai suoi suggerimenti, e il Papa disse che ci penserebbe, e che se ne parlerebbe, o simile altra espressione. Intanto me ne andai a Napoli nel Gennaio di quell'anno, e non più pensai alla cosa aspettando gli ordini del Pontefice.

Nel principio di Febbraio, trovandomi alloggiato in Napoli ai Vergini presso i Signori della Missione, il Sig. Spaccapietra visitatore della Provincia e superiore di quella casa venne a Gaeta a visitare il Pontefice, il quale gli disse: «Che fa il Rosmini?». Quegli rispose «Studia ecc.». Allora il Papa: «Io vorrei che si occupasse a riformare la lettera che m'ha scritta», e insistette sul punto delle elezioni a clero e popolo di diritto divino; «glielo dica». Lo Spaccapietra tornato a Napoli mi riferì il colloquio, che mi riuscì assai improvviso perché contrario all'intelligenza che avevo fatta col medesimo Papa, ma io risposi al Sig. Spaccapietra, che così piacendo a S. S. me ne sarei occupato; aggiungendomi egli che ciò che premeva a S. S. non erano gli altri quattro punti, ma quel solo dell'intervento del popolo nelle elezioni vescovili.

Io allora subito scrissi una lettera al Papa esprimendo di nuovo la mia pienissima sottomissione a tutti i suoi voleri, e richiamandogli alla memoria, che c'eravamo intesi ch'egli avrebbe pensato alla cosa e comunicatome il risultato, e che perciò io stavo aspettando tranquillamente i suoi ordini per adempirli. Ma che ora sentendo ch'egli bramava che ci pensassi io stesso, entrando, se n'avrò la buona sorte, nella sua mente, gli proponevo una ritrattazione formale sul punto che l'intervento del popolo nelle elezioni Vescovili sia di diritto divino in quanto altri potesse da una tale sentenza dedurre, contro la mia mente, che la Chiesa abbia errato mutando l'antico modo di eleggere i pastori. Questa lettera che portava la data del 10 Febbraio, e che raccomandai alla Nunziatura di Napoli non ebbe alcuna risposta. Intanto nella assenza da Gaeta i miei avversari lavoravano sempre più appresso il Pontefice contro di me (come pure contro l'ex Ministro Montanari, mio amico), a segno tale che Mons. Stella, uno dei Camerieri segreti e confessore del Papa, proibiva la lettura delle mie opere alla Baronessa di Könnertitz sua penitente (la quale ricorse al Papa che le diede il permesso di leggerle liberamente), e diceva nell'anticamera del Papa: «che io sono un grand'ipocrita, una piaga della Chiesa, un comunista, che nei miei libri non s'incontrava mai il nome di Gesù Cristo, ecc. ecc.» e più d'uno che ebbe udite tali cose, fra i quali il conte Lovatelli, riferì tali cose a me e ad altri in Napoli, dove n'era già stato scritto precedentemente.

Il Papa tuttavia, prima che io partissi da Gaeta per Napoli, m'aveva rinnovato l'assicurazione che la sua volontà di promuovermi alla sacra porpora era immutabile, e lo stesso disse alla Bar. di Könneritz e al Montanari, in occasione che per Gaeta si faceva circolare la voce, che il Papa ne aveva depresso il pensiero, e qualche cardinale diceva che «il Papa combatteva fra la sua coscienza e la promessa datami». In queste circostanze e sotto queste influenze poi il Papa mi scrisse il 10 Aprile la lettera, di cui ho riferito più sopra un brano, nella quale non prende più la cosa come una soddisfazione da darsi agli ignoranti, né parla più delle elezioni vescovili, e dei due libretti Delle Cinque Piaghe e della Costituzione, ma delle mie opere in universale, e dice di doversi modificare o correggere o ritrattare senza indicare più alcun punto particolare, lasciandomi così nelle più fitte tenebre. Nondimeno essendo venuto in Napoli il Card. Mai, a cui il Papa diceva avere rimesso l'esame delle mie opere, io mi recai sollecitamente da lui, per sapere che cosa dovessi fare; ma che? Il Card. avea ruscato l'incarico, e il Papa l'avea di ciò esonerato: nuovo imbarazzo.

9 Giugno

Finalmente al 9 Giugno tornai a Gaeta col Vauban grande vapore francese e la sera stessa ebbi udienza dal Papa a cui presentai le tre operette stampate a Napoli. Il Papa mi disse subito che era diventato Anticostituzionale, che non avrebbe più dato la Costituzione neppure se lo tagliassero a pezzetti, che era inconciliabile col governo della Chiesa, e che la libertà di stampa, d'associazione ecc. erano cose intrinsecamente cattive ecc. (Singolar cosa! Prima che partissi da Gaeta m'aveva detto che avrebbe mantenuto la Costituzione, che non se ne poteva fare a meno, che ne andava del suo onore il fare diversamente, e dicendo io che alcuni temevano dell'influenza che avrebbero esercitato sopra di lui le persone del suo contorno, egli mi aveva aggiunto: «Ch'egli aveva dato la Costituzione col consenso di tutti i Cardinali consultati da lui su di ciò tre volte, e che ora neppure se tutto intero il sacro Collegio avesse voluto che l'abolisse, egli non l'avrebbe fatto!»). Poi, prendendo occasione dalle lettere sulle elezioni Vescovili ristampate a Napoli, gli mostrai la nota in cui dichiaravo la mia mente circa la liturgia volgare, di cui fu contento, e parlò in modo come non ci fossero più errori nelle mie opere, ma solamente che bisognava leggerle con attenzione e confrontare i passi per bene intenderle, e che l'intervento del popolo nelle elezioni Vescovili può correre, quando il popolo è tranquillo, ma non quando è agitato da demagoghi ecc., per cui parve soddisfatto.

Ora vedremo che cosa piacerà a Sua Divina Maestà, che avvenga ulteriormente.

11 Giugno

Sono ritornato a Gaeta da Napoli il 9 Giugno. L'undici Giugno viene da me un Commissario di Polizia con un altro uomo a domandarmi il passaporto. Glielo do. La sera capita l'uomo che aveva accompagnato il Commissario dicendomi che io dovevo partire da Gaeta poiché il mio passaporto non era stato segnato a Napoli, e dissi per dove io volevo che fosse segnato.

Intesi subito che quest'era un pretesto, e una cabala dei miei avversari. Risposi: «Che io ero venuto a Gaeta per fare il volere di S. Santità, e che di conseguenza avrei preso gli ordini da S. S., e me ne sarei andato qualora S. S. me lo avesse detto». Insistettero, ma finalmente l'uomo se andò. Verso le undici di sera stavo per spogliarmi, quand'ecco torna il Commissario coll'uomo di prima. Faccio rispondere che io mi ero ritirato e in procinto di andare a let-

to, che avessero la bontà di venir domani. Insistono dicendo che ad ogni costo, anche forzosamente volevano parlarli. Mi rassetto, ed apro l'uscio, sono introdotti, e mi si torna a dire, che ancora all'indomani io dovevo partire da Gaeta col vapore che va a Napoli. Io ripeto la stessa risposta, e dopo non poca contesa essi se ne vanno, dicendo io loro: «Spero che mi lascerete quieto la notte». Infatti la notte non vennero, ma

12 Giugno

io la passai insonne. La mattina del 12 Giugno, dopo celebrata la Santa Messa e invocato Iddio, me n'andai per domandare udienza al Papa, ben prevedendo che mi sarebbe contesa. Le prime guardie mi lasciarono passare, ma giunto alla sala della bassa famiglia ecco farsi innanzi un domestico che con alta voce e in tono risoluto mi dice: «Vi è ordine di non lasciar entrare nessuno nell'anticamera». Domandai di parlare al Card. Antonelli: «è occupato», a qualche Monsignore: «non ci sono, non sono ancora venuti». Mi fermo sempre nella detta sala in attesa, ed ecco che il Card. Antonelli apre l'uscio, e stava per chiuderlo subito, ma io non dandogli tempo gli dico: «Eminenza, ho bisogno urgente di parlare con lei». Non poté evitare di farmi entrare. Gli racconto il fatto, egli protesta di non saperne niente, dice che la Polizia appartiene al Re, che gli hanno fatto sfrattare da Gaeta anche un suo cognato (e si sa che egli stesso lo fece andare dicendo più volte ad alcuni «non mi fido un cazzo di nessuno neppure dei miei fratelli»); che hanno le loro regole e che non essendo stato il mio passaporto segnato a Napoli essi sono in diritto di farmi retrocedere». Questo del passaporto non segnato era un misero ed evidente pretesto, non essendo stato segnato a Napoli, perché da nessuno mi fu domandato, e ad ogni modo si potea regolarizzare, volendo.

Allora io dissi: «Io me ne andrò da Gaeta senza alcuna difficoltà, ma debbo prima prendere gli ordini del Papa, e in caso che siano per la partenza, ricevere la sua benedizione: e gli rammento come io non sono a Gaeta spontaneamente, ma per fare il volere del Papa comunicatomi il 17 novembre per l'organo della stessa Eminenza sua al Quirinale con queste parole: a nome del Papa da cui era prima entrato e presi gli ordini: «Farà molto piacere a S.S. se Ella si troverà nel luogo, dove il S. Padre fosse per recarsi, partendo da Roma». Non poté negarmelo, ma si scusò del non introdurmi al Papa con dire che mi facessi annunciare dai Monsignori d'Anticamera, nessuno dei quali ci stava a quell'ora, ed altre cose mendicate. Insistendo io, e dicendo che mi si farebbe un'atroce ingiuria se mi si cacciasse da Gaeta senza pur veder prima il S. Padre, si risolse di annunciarmi egli a S. Santità.

Entrò e ci stette assai lungamente; poi uscì il maggiore Yong a cui è commessa la polizia in quanto alla sicurezza della persona del Papa: e dopo buon tempo ancora uscì Antonelli, e m'introdusse. Il Papa, dopo il mio racconto disse: «Io non sono stato informato di ciò che accadde ieri sera se non in questo momento, e ho detto al Maggiore Yong che la lasciassero in pace, e che le dirò poi io che con comodo, in uno, due, o tre giorni se ne torni a Napoli spontaneamente». Soggiunse che la Polizia di Napoli s'era insospettata per le molte persone che venivano a trovarmi, fra le quali ve n'erano di quelle che non piacevano». Io dissi che a Napoli non andavo da nessuno, e che le persone che venivano per conoscermi io non le potevo rimandare senza inciviltà, che per altro io non le conoscevo e non vi fu discorso alcuno che si potesse attaccare d'un apice, tenendomi io specialmente riservatissimo e al bisogno difendendo

sempre gli atti del governo del Re se venissero da alcuno censurati, come è vero. Disse ancora il Papa, che egli doveva avere dei riguardi trovandosi in casa d'altri; e dicendo io che il termine di tre giorni era troppo breve perché in questi caldi l'andare per terra avrebbe maggiormente sconcertata la mia vacillante salute e per mare soffrivo pure andando coi vapori piccoli che mettono sì gran tempo a fare il tragitto, egli replicò dicendomi che aspettassi pure un vapore grande, che non sarei molestato.

Molte altre cose furono dette, dalle quali potei ben raccogliere che il Papa non è più per me quello di prima, e che anzi fu gravemente prevenuto a mio sfavore. *Deo gratias.*

Giugno

Fui un'altra volta dal S. P. per conoscere dove egli credesse che mi potessi per intanto recare. Nell'anticamera parlai a lungo col Maggiore Yong il quale cominciò a parlarmi rusticamente rimproverandomi di non essere io partito da Gaeta alla sua intimazione: poi venne ad una maniera più civile, ma dicensi che il passaporto non segnato era un pretesto e che vorrei sapere i veri motivi; egli sempre rispose: «Non è delle mie attribuzioni il manifestarglieli» mostrandomi indirettamente che altri motivi ci erano. Entrato poi dal Papa, e lamentandomi io del non sapere i motivi dell'atto che mi si usava disse: «Eh se sapesse quanti aneddoti m'hanno contato, ma non voglio dirli affinché non se ne sparga la voce», né io potei sapere quali erano questi aneddoti. Mi disse anche: «Ora si stanno esaminando le sue opere» ed io attaccando questo discorso col precedente della Polizia napoletana, intesi che la Polizia esaminasse queste mie opere, né intesi che voleva dire che qualche delegato da lui le esaminasse; per cui risposi: «Esaminino pure, ma credo che non troveranno niente».

Poi parlando del luogo dove ritirarmi, mi propose Firenze (non essendo ancora Roma liberata). A cui io dissi che se potessi rimanere ancora qualche giorno a Gaeta fino che i francesi fossero entrati in Roma (il che si aspettava di giorno in giorno) sarei andato a Roma a sistemare alcune mie cose economiche e poi mi sarei ritirato a Stresa. Il qual discorso non mostrò di piacergli. Per cui disse che ci avrebbe pensato, ed io pure ci avrei pensato, e sarei poi ritornato a prendere gli ordini.

In un'altra udienza presentai lo scritto del 13 giugno nel quale espongo una mia giustificazione sui due punti che si dicevano aver motivato il procedere della polizia di Napoli.

18 Giugno

Questa mattina ricevo la lettera in data di ieri scritta da Mons. Stella a nome di S. S., nella quale mi dice: «Ora per circostanze sopravvenute ella ha domandato consiglio a S. S. per conoscere ove potrebbe dirigere i suoi passi, ed egli dichiara di lasciarla nella piena libertà della scelta del luogo; assicurandola che ovunque ella stia per recarsi, la accompagnerà col suo Paterno affetto, e pregherà costantemente il Signore, affinché avendo versato a larga mano i suoi doni sopra di lei, le dia ancora quella grazia, e quei doni da poter conoscere tutto ciò che nelle opere da lei scritte potesse dispiacere al divino dispensatore dei doni stessi, la qual cognizione potrà Ella avere facilmente, se vorrà assoggettarsi al giudizio di questa Santa Sede».

Io risposi all'istante colla lettera in questa data colla quale mi professo sempre, come sempre mi ero professato, soggetto e ubbidiente di cuore a tutto ciò che la S. Sede unica maestra fosse per decidere; e che sarei partito per Ca-

pua il giorno appresso.

19 Giugno

Venuto a Capua, fui ben accolto da quel Card. Vescovo Serra Cassano, e da quell'ottimo Vicario Generale Borelli ecc. e il 21 mi trasferii a Caserta prima presso i padri Ligorini, poi a S. Lucia dai Cappuccini, dove stemmo ritirati e tranquilli fino al

30 Giugno

In questo giorno il segretario dell'Intendente ci comunicò un ordine venuto dal Ministro di Polizia di Napoli, che entro otto giorni sarei dovuto uscire dal Regno. Invano domandai che mi fossero comunicate le ragioni di una tal misura: io promisi di ubbidire, e mandai il passaporto perché fosse segnato per il giorno appresso. Lo mandarono a Napoli; intanto si ammalò Raffaele.

4 Luglio

Mi venne comunicato dall'Intendente un altro ordine del ministro di Polizia col quale ritirava il primo, e mi dava facoltà di restare nella provincia a mio piacere. Io dissi tuttavia che ero fermo di partire, e volevo mandare di nuovo il mio passaporto a Napoli perché fosse segnato per Frosinone. L'Intendente mi disse: «Non si disturbi. per questo che io credo essere un intrigo - e sottovoce - di qualche zucchetto rosso». Venne finalmente il passo segnato a Napoli.

15 Luglio

Partii da Caserta il 15 Luglio giungemmo nel giorno 22 in Albano, dove abitammo cortesemente ospitati dall'Em. Tosti nel suo Casino.

13 Agosto¹⁴

ROMA: MESSA ALL'INDICE
delle 5 Piaghe e della
Costituzione

In questo giorno 13 agosto ricevo una lettera dal Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, colla quale mi annunzia che per ordine del S. Padre fu adunata in Napoli *straordinariamente* la Sacra Congregazione dell'Indice (avendo preso anche un segretario straordinario) la quale proibì con decreto del 30 maggio, confermato dal Papa il 6 Giugno (ed egli mi aveva detto quando lo vidi dopo il 9 giugno *che si stavano esaminando le mie opere*) i miei due opuscoli delle Piaghe, e della Costituzione. Vi intervennero quei soli Cardinali che si trovavano a Napoli. Mi fu tenuto interamente segreto tutto questo lavoro, e non mi fu fatto conoscere alcun motivo della proibizione. Io mandai la piena mia sottomissione. Il P. Theiner pubblicò la sua operetta in Napoli e un Ligorino una violenta invettiva contro di me, ch'io però non vidi ancora. *Sit nomen Domini benedictum.*

CONCLUSIONE DELLA MISSIONE A RO-

Segue una pagina bianca intestata al 1849, e nella pagina appresso il fatto seguente del 25 febbraio 1852, dopo cui il Diario cessa.

14. La lettera del P. Buttaoni ha la data del 12 Agosto; ma dalla risposta che gli mandò subito il Rosmini e da una lettera di questo al Card. Castracane appare che la comunicazione della lettera del Buttaoni gli fu fatta il 15 Agosto e non il 13.

1852

25 Febbraio

Giorno delle ceneri. Entrò nel giardino di Stresa una persona ben vestita di nero con tabarro bleu, e trovato Antonio Carli gli domandò se era il cameriere dell'Ab. Rosmini. Rispostogli di sì, gli disse che aveva un piacere da domandargli, che era una cosa da niente, ma che se lo volesse fare gli sarebbe dato una gran somma di danaro. Toltosi di tasca una boccettina, lo pregò d'infondere il liquore che conteneva nel caffè o cioccolata che prendeva la mattina l'Ab. Rosmini. Il Carli sbalordito a questa proposta la rigettò, e il forestiero subito soggiunse che non s'inquietasse, e tranquillamente uscito del giardino andò diritto alla sponda del lago che sta in faccia, dove teneva pronta una barca con tre o quattro barcaioli, montato nella quale scomparve.

Il volume ha molte altre pagine lasciate in bianco; le ultime sono occupate da un indice di 24 acattolici che fecero abiura dal 1828 al 1838, a Domodossola, Trobaso, Locarno, e da un Indice dei rami di carità dal 28 al 32.

Indice degli acattolici che hanno fatta abiura dei loro errori

- 1828, 21 Maggio Pietro Favre del Cantone di Vaud (anni 62) comune di Bex.
Maria Sofia, figlia, di Pietro Favre, anni 31.
Giustina Bédouin, Cantone di Neuchâtel.
Carlotta Chabloiz, Cantone di Vaud.
1830. Biedermann, Cantone di Turgovia.
Biedermann, sua moglie, C. di Turgovia.
Biedermann, figlio de' precedenti, ed avevano due altri piccoli figli.
Elisabetta Hunzinger, Cantone di Berna.
- 1831, Agosto Giovanni Raimon di Ginevra, a Domo.
- 1831, 17 Sett. Giorgio Gammel, ciel Regno di Wurtemberg
Luigia Roussillon, sua moglie, del Cantone di Neuchâtel, con tre figliuoli. L'abiura ebbe luogo a Trobaso.
Edoardo Maier, nato a Sens, abiurò a Domo.
- 1831, 9 Ottobre Davide Luigi Du-Bugnon di Vaud, abiurò nelle mani del Loewenbruck nella Collegiata di Domodossola.
- 1832, 2 Maggio. Giovanni Huber di anni 22, del Cantone di Zurigo, al Calvario. L'abiura ebbe luogo a Locarno
- 1833, 13 Genn. Giovanni Enrico Heubacher di Hurtenen Cantone di Berna, nella Chiesa Capitolare di Domo.
Maria Giuseppa Teresa Elisabetta Letizia Trelawney, nata in Harewood parrocchia Callvock, contado Cornuato.
- 1834, 9 Febbraio Giov Giacomo Luigi Sept da Basilea, d'anni 17.
- 22 Ottobre Abiura di Luigia Lupfte da Vildhaus, Cantone di S. Gallo, in età d'anni 22.
- 1838, 22 Aprile Abiura fatta nella Chiesa del Monte Calvario di Cristiano Grunnenwald, da S. Stefano Cantone di Berna, d'anni 39.
- 22 Agosto Ulderico Forrer da Krumenhau, cantone S. Gallo, d'anni 23.

Un foglietto staccato annesso porta la seguente avvertenza:

«Dissi d'alcuni, poichè dal 1833 al 1835 mi pare che dal P. Visitatore siano state ricevute le abiure di altri protestanti, di cui non si trova qui memoria sui libri parrocchiali, forse perchè non fu bisogno di ribattezzarli *sub conditione*, avendo l'Arciprete notati solo quei che si sono ribattezzati. Oltre di che mi sembra che dal 1833 al 1835 il P. Visitatore abbia ricevuto delle abiure in Intra, ed in Trobaso, e di queste non è qui memoria, poichè non v'era a quel tempo il Diario della Casa».

Indice dei rami di Carità

- I. Confessioni - 8 Luglio 1828.
- II. Istruzione e abiura di cattolici - 5 Luglio 1828.
- III. Educazione dei Chierici - 6 Agosto 1828.
- IV. Visite degl'infermi ed assistenza dei moribondi - 6 Agosto 1828.
- V. Esercizi spirituali. 10 Settembre 1828 - 23 Ott. 1831.
- VI. Cura spirituale delle prigioni. Novembre 1828.
- VII. Missioni. Giugno 1828.
- VIII. Composizione e stampa di libri utili. 13 Maggio 1830.
- IX. Predicazione quaresimale. 16 Febbraio 1831.
- X. Direzione dei Seminarii. 9 Luglio 1831.
- XI. Cattedre. 9 Luglio 1831.
- XII. Collegi. 9 Luglio 1831 - 6 Sett. 1831.
- XIII. Case di ricovero. 9 Luglio 1831.
- XIV. Oratorii filippini. 9 Luglio 1831.
- XV. Monache. 6 Settembre 1830.
- XVI. Società di opere di carità dirette. 8 Dicembre 1831.
- XVII. Cura pastorale episcopale. Gennaio 1832.
- XVIII. Accademie di materie sacre. 4 Febbraio 1832.